Creare un negozio internet

per tutti, partendo da zero e a costo zero!

Finalmente una guida pratica per chi ha sempre desiderato aprire un negozio

© Copyright 2011 - Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

Indice dei capitoli

Introduzione.....i
1.Creazione di un negozio funzionante sul nostro computer.....1
2.I primi passi del nostro nuovo negozio.....13
3.Il listino prodotti.....29
4.La fotografia digitale e il fotoritocco.....37
5.Interveniamo sul layout del negozio.....55
6.Negozio a “costo zero”.....68
7.Cosa succede quando arriva il primo ordine?.....85
8.Mettiamo in rete il negozio nel modo standard.....90
9.Dove andiamo ora?.....110
Appendice A. Installazione di Ubuntu GNU/Linux 111
Appendice B. Installazione di Zen Cart in GNU/Linux.....113
Appendice C. La questione fiscale.....122
Appendice D. Cos'è la “Privacy”?.....127
Appendice E. Il diritto di recesso.....128
Linkografia.....129
Bibliografia.....131

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

Indice generale

Introduzione....i
Perché l'ecommerce....ii
Scopo della presente guida....ii
A chi è rivolto....iii
Cosa imparerai una volta letta (tutta) la guida....iii
Descrizione della soluzione intrapresa....iv
La filosofia....v
Convenzioni usate in questa guida....v
Ultimi consigli....vi
1.Creazione di un negozio funzionante sul nostro computer....1
1.1.Firefox....1
1.1.1Web Developer....2
1.2.Apache....3
1.3.MySQL....4
1.4.XAMPP....4
1.5.Zen Cart....7
2.I primi passi del nostro nuovo negozio....13
2.1.Impostazione di base del negozio....14
2.1.1Info negozio....14
2.1.2Valori minimi....16
2.1.3Valori massimi....16
2.1.4Gestione immagini....17
2.1.5Info cliente....18
2.1.6Spedizioni / imballo....19
2.1.7Listino prodotti....19
2.1.8Magazzino scorte....20
2.1.9Connessione....21
2.1.10Gestione email....21
2.1.11Settaggio additivi....22
2.1.12Compressione Gzip....23
2.1.13Sessioni....23
2.1.14Regolamenti....23
2.1.15Certificati regalo/sconto....23
2.1.16Carte credito....24
2.1.17Pagina prodotto....24
2.1.18Settaggi layout....25
2.1.19Manutenzione sito....27
2.1.20Lista novità, Listino vetrina, Listino generale....27
2.1.21Indice listino....27
2.1.22Gestione pagine e Pagine EZ....27
3.Il listino prodotti....29
3.1.Struttura di un'attività commerciale....29
3.2.Categorie prodotti....30
3.3.Codifica prodotti....31
3.4.Creazione delle categorie e dei prodotti
Menù Categorie / Prodotti....32
3.5.Menù Località / Tasse....34
3.5.1Classi di Tassa....35
3.5.2Aliquote / Tasse....35

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

4.La fotografia digitale e il fotoritocco....37
4.1.GIMP....38
4.2.Il pixel e i dpi....39
4.3.I vari formati JPG, GIF, PNG, TIFF e BMP....40
4.4.Dimensione ottimale....41
4.4.1I bytes....42
4.5.Il copyright ©....43
4.6.Prelievo immagini da internet....44
4.7.Fotografie realizzate in proprio....44
4.8.Fotoritocco....46
4.8.1Strumento “Ritaglia” SHIFT + C....46
4.8.2Strumento “Cancellino” SHIFT + E....46
4.8.3Strumento “Riempimento colore” SHIFT + B....47
4.8.4Strumento “Matita” N....47
4.8.5Selezione del colore....48
4.9.Interveniamo sulla qualità dei colori....48
4.10.Applicazione di un'ombra....48
4.11.Ridimensionamento....49
4.11.1Creiamo l'immagine campione....49
4.12.Uso del David's Batch Processor....51
5.Interveniamo sul layout del negozio....55
5.1.Installiamo un template precostituito....55
5.1.1Scompattiamolo....56
5.1.2Copiamolo nel sito....56
5.1.3Attiviamolo....56
5.1.4Vediamolo all'opera....57
5.2.CSS – Cascade Style Sheets....57
5.2.1Lo sfondo (background)....59
5.2.2Il logo....60
5.2.3Lo slogan....62
5.3.Cambiamo l'immagine di fondo dell'header....62
5.4.Togliamo la scritta “MYWEBSITE.COM”....64
5.5.Nuovi bottoni....65
6.Negozio a “costo zero”....68
6.1.Attivare il negozio gratuito....68
6.1.1DynDNS....69
6.1.2Configurazione del modem....72
6.1.3Configurazione del nostro computer....76
6.2.Configurazione di Zen Cart per la posta....82
7.Cosa succede quando arriva il primo ordine?....85
7.1.Stampa la “fattura”....85
7.2.Controlla il pagamento....86
7.3.Inizia ad imballare la merce....87
7.4.Prepara i documenti di trasporto....88
7.5.Avvisa il cliente....88
7.6.Controlla spedizioni e pagamenti....89
8.Mettiamo in rete il negozio nel modo standard....90
8.1.Registrazione del nome del sito....90
8.1.1Scelta del nome....90
8.2.La scelta dell'hosting....92
8.3.Apertura di un web hosting....94
8.3.1Pannello di controllo....97

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

8.4.Trasferiamo il sito in remoto con FTP....98
8.4.1FileZilla....98
8.4.2Trasferiamo il sito....100
8.4.3Trasferimento del database....102
8.4.4Ultimi aggiustamenti....104
8.5.“One-click Installs”....108
9.Dove andiamo ora?....110
Appendice A. Installazione di Ubuntu GNU/Linux 111
a.Cos'è GNU/Linux....111
a.Cos'è una distribuzione GNU/Linux....111
b.Installazione di Ubuntu....112
Installazione col “Windows installer”....112
Appendice B. Installazione di Zen Cart in GNU/Linux....113
a.Apache....113
b.MySQL....114
c.Zen Cart....115
Appendice C. La questione fiscale....122
Aspetto pratico dell'IVA....123
Esercizi matematici....124
Esportazioni e importazioni....125
Appendice D. Cos'è la “Privacy”?....127
Appendice E. Il diritto di recesso....128
Linkografia....129
Bibliografia....131

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

A Linda, Viola e Maia.

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

Introduzione

Negli ultimi anni l'informatica ha rivoluzionato il nostro mondo e lo sta rivoluzionando tutt'ora. Una grande spinta in avanti è stata data sicuramente da internet che, diventata di dominio pubblico con la caduta del Muro di Berlino e la fine della Guerra Fredda, si è sviluppata a dismisura condizionando ogni aspetto della nostra quotidianità. Basti pensare a Facebook o Google, puoi trovare tutte le informazioni che cerchi (nel bene e nel male...), puoi trovare oggetti particolari rari o rarissimi, puoi acquistare biglietti aerei, parlare con con una persona dall'altra parte della terra a costo zero, ecc.

Insomma con un computer collegato ad internet hai il mondo in mano!

Purtroppo c'è un dazio da pagare per tutto questo: bisogna imparare ad usare i mezzi e gli strumenti necessari per sfruttarne il potenziale e qui iniziano i... dolori. Un po' per motivi di età, un po' per pigrizia, molti si fermano ad un approccio minimo e superficiale del computer e di internet.

Negli ultimi anni si sono fatti molti progressi, in quanto sia le *software-house*[1], sia i governi che le ditte di telecomunicazione hanno investito molto per incentivare e semplificare tutto il settore informatico avendo capito che i grandi numeri si hanno solo se si rende fruibile a tutti ciò che fino a pochi anni fa era solo per gli addetti ai lavori (laureati, ricercatori, professionisti o semplici appassionati). Inoltre, negli ultimi tempi (parlo proprio degli ultimissimi anni) grazie alla velocità e alla dimensione di internet, si sta sviluppando un mercato costituito dalla sola informazione.

Quello che sta avvenendo è che molte persone stanno raccogliendo le proprie esperienze e competenze di qualunque genere e le stanno mettendo a disposizione di chi può esserne interessato. In pratica “alcuni” lavorano per aiutare “altri” a capire e quindi a scegliere in modo consapevole. Facendo da collettori e trasformatori (quasi in modo alchemico) trasformano il caos, la quantità e la complessità delle informazioni presenti in internet e ne fanno ordine (in greco “*cosmos*”). Ovvero cercano di dare un “senso” a ciò che apparentemente (ad una mente non ancora pronta e preparata) può sembrare solo una gran confusione. Il risultato di questi “sforzi” si chiamano *info-products* (informazione sotto forma di prodotto).

Ecco, questa guida ne è un esempio: qui sono raccolte le esperienze da una persona competente che ha affrontato una questione e l'ha risolta in una certa maniera, non l'unica, non la migliore, ma una maniera che può risultare utile a qualcun altro: te che stai

1 Una *software house* è una ditta che produce software come ad esempio Microsoft o Oracle.

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

leggendo!

Perché l'ecommerce

Alla luce di quanto detto, il mondo del commercio elettronico sta avendo una grande espansione dovuto alla semplificazione degli strumenti, all'aumentata sicurezza delle operazioni di pagamento, all'abbassamento dei costi di gestione, ecc. Insomma sta diventando sempre più conveniente, semplice e divertente acquistare da casa o dall'ufficio. Sarà colpa forse del maggiore traffico, sarà merito della grande offerta, non lo sapremo mai, sta di fatto che sicuramente ognuno di noi, oggi, ha quasi sicuramente acquistato qualcosa su internet.

Ecco che l'interesse per questo settore si è fatto forte, ma al contempo difficile da decifrare. Esistono milioni di siti che tentano di vendere... siti, altri informazioni, altri consulenze di *web marketing*, altri ancora servizi internet, ecc. Ma come affrontare questa "giungla"? Da che parte rifarsi se non siamo esperti informatici?

Scopo della presente guida

Ecco allora che il fine di questa guida è quello di accompagnare il lettore nella realizzazione di un sito di ecommerce senza avere la minima idea di come si possa fare.

Ma per essere sincero, questa è quasi una... scusa! Infatti quello che vorrei che rimanesse, una volta letta, è sì un negozio internet funzionante, ma soprattutto un *modus operandi* (modo di agire) che consenta di affrontare "tutte" le necessità informatiche, in quanto le tecniche di soluzione dei problemi sono molto simili e quindi possono essere grossolanamente riportate al caso trattato.

In particolare internet consente di realizzare attività con costi estremamente bassi (addirittura talvolta con meno di 100 euro) in quanto spesso non c'è bisogno di strutture costose come fondi in affitto, personale dipendente, scorte di magazzino, ecc. Affrontiamo la questione economica, fiscale e normativa nell'Appendice C.

Allora a molti viene l'idea o il desiderio di aprire un negozio internet, ma tutte le volte che cercano informazioni in merito trovano trattati molto tecnici quasi destinati a coloro che già sanno come fare, oppure trovano soluzioni preconfezionate che potrebbero anche fare al caso loro, ma che presuppongono una conoscenza in altri campi come il fotoritocco[2], uso di database o altro ancora. Oppure manca proprio una guida che raccolga un po' tutti questi punti e ne faccia un corpo organico.

Come ultima alternativa gli rimane quella di "bussare alla porta" di un informatico e pagare

2 Per fotoritocco si intende l'attività di manipolazione delle immagini.

per la sua consulenza e il suo lavoro.

Ma qualunque sia la scelta di questi aspiranti "*ecommercer*", non avranno mai il vero possesso del loro negozio perché non sapranno come funziona realmente e quindi saranno in balia del venditore più convincente: "*...il migliore sito è quello che fa quello che dico io...*", "*...per far arrivare tanti clienti bisogna fare così...*", ecc.

Con questo non voglio disprezzare le alternative presenti sul mercato, perché non avrebbe senso: se una soluzione esiste significa che per qualcuno ha un valore. Quindi non dico neanche che per vendere bene su internet bisogna sapere esattamente come funziona un sito di ecommerce. Dico che se vuoi essere padrone di uno strumento bisogna anche che ti "sporchi le mani"...

A chi è rivolto

Questa guida, quindi, è indirizzata a coloro che sanno usare un minimo il computer per poter navigare in internet o creare un documento (lettera, foglio di calcolo o altro) e che desiderano avventurarsi nel mondo del commercio elettronico. Non vuole essere un manuale di informatica per chi non sa neanche accendere il computer, ma un sistema per entrare nei meandri dell'informatica non da tecnici, ma da esploratori empirici che si lasciano accompagnare mano nella mano da piccole "guide" indigene.

Naturalmente l'approccio è quasi esclusivamente pratico, ma ogni volta che sarà possibile si indirizzerà il lettore ad approfondire determinati argomenti se lo riterrà opportuno.

Inoltre si fanno riferimenti a programmi e loro versioni disponibili al momento della stesura della presente guida (luglio 2011), quindi se ci saranno nuove versioni dei programmi citati ci potranno essere anche discrepanze con quanto scritto qui.

Infine questa guida non si sostituisce a nessun manuale ufficiale dei software citati, bensì tratta un loro modo di utilizzo per ottenere come fine un sito di ecommerce funzionante. Anzi, si raccomanda sempre di fare riferimento ai rispettivi manuali ufficiali per approfondire altri aspetti non trattati.

Ricorda che lo scrivente autore (cioè io) non può avere alcuna responsabilità su eventuali danni che il lettore (cioè te) può aver causato. In pratica se rovini un negozio che già hai o rompi il computer seguendo le istruzioni che ti do, non può essere "colpa" mia! Qui non insegno a rovinare le cose, bensì ad usarle.

Cosa imparerai una volta letta (tutta) la guida

Qui troverai le istruzioni passo passo su come:

- scaricare da internet i programmi che ti serviranno,
- installarli in ambiente Linux e Windows,
- creare una "*web farm*" (industria del web) in casa,
- registrare il nome del tuo sito internet,
- acquistare uno spazio su un fornitore dove "girerà" il tuo negozio,
- apportare alcune principali modifiche grafiche al sito,
- iniziare ad usare il sito per personalizzarlo creando i prodotti, ecc.
- scaricare le foto dalla macchina fotografica digitale sul pc,
- eseguire semplici fotoritocchi,
- ecc.

Descrizione della soluzione intrapresa

Al fine di raggiungere il nostro scopo (aprire un negozio in internet) come ho accennato sopra, ci sono diverse possibilità. Quella che descrivo in questa guida si sviluppa in modo da lasciare nel lettore una conoscenza informatica di un certo rilievo e tale da comprendere come muoversi in internet.

Le piattaforme a cui farò riferimento sono Ubuntu GNU/Linux (in Appendice A. a pagina 111 spiego di cosa si tratta) e Windows (obbligato a trattarla per forza di cose...).

Quindi i passi sono questi:

1. creazione di un ambiente funzionante sul nostro pc – Capitolo 1;
2. impariamo le basi di Zen Cart – Capitolo 2;
3. creazione di categorie e prodotti – Capitolo 3;
4. elaborare le foto destinate al negozio – Capitolo 4;
5. modifichiamo l'aspetto del sito – Capitolo 5;
6. pubblichiamo il negozio senza ulteriori spese - 6;
7. cosa succede quando arriverà il primo ordine – Capitolo 7;
8. pubblicazione del negozio nel modo convenzionale – Capitolo 8.

In appendice troverai alcuni approfondimenti come:

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

A. installare Ubuntu GNU/Linux sul tuo pc;

B. installazione del negozio in ambiente Linux;

C. la delicata questione fiscale;

D. cos'è la privacy;

E. i diritti dei clienti: il diritto di recesso.

La filosofia

Da parecchi anni mi sono avvicinato ad un mondo dell'informatica diverso da quello tradizionale basato su Microsoft Windows e il software commerciale a pagamento. Questo mondo si chiama "*Open Source*" ovvero *Codice Sorgente Aperto*. In pratica questo significa che il *codice sorgente* (i programmi come li hanno scritti i programmatori in un dato linguaggio di programmazione) è *aperto*, cioè libero di essere visto, modificato, copiato, distribuito, venduto, ecc. Nella stragrande maggioranza dei casi questo fatto (la possibilità di avere i programmi come li hanno scritti i programmatori) è sinonimo anche di gratuità, ovvero non c'è nulla da pagare per usarli.

L'aspetto economico è certamente un fattore che ha dato un grande impulso al suo sviluppo, ma non è la caratteristica che più è determinante in questa filosofia: la cosa veramente fondamentale è che la conoscenza deve poter essere accessibile a tutti! Io che sono un programmatore (faccio un esempio) mi sentirò frustrato se devo usare un programma che non posso vedere come è fatto (in Windows funziona così). E' come se fossi un meccanico e non potessi aprire il cofano della macchina, ma ogni volta bisogna che chiami la casa costruttrice la quale in gran segreto apporta le modifiche e richiude il cofano!

Il mondo open source ovvia a questo inconveniente, ti da le chiavi di tutto, ti rende responsabile in prima persona per ogni modifica apportata (è "colpa" tua se modifichi il programma e poi non funziona più!), ma ti permette anche di imparare come hanno trovato le soluzioni altri prima di te.

Per questo motivo farò uso dei programmi open source ogni qual volta è possibile (nel mondo GNU/Linux è possibile fare praticamente ogni cosa con software di questo tipo, mentre in Windows questo non è sempre possibile, addirittura Windows stesso non è open source!).

Convenzioni usate in questa guida

Nel corso del testo ho adottato le convenzioni riportate qui sotto per evidenziare termini o concetti particolari.

Nota: *questa è una nota.*

Suggerimento: questo è un suggerimento che fornisce informazioni utili.

```
Questo è un comando o un programma.
```

```
    Questo è un codice o il terminale.
```

I menu[3] e i sotto-menu dei programmi vengono suddivisi con il simbolo "|" (detta "*pipe*", tubo in inglese).

Ultimi consigli

1. Se stai leggendo la guida dal computer, ti consiglio di copiare sia gli indirizzi internet che i comandi ed incollarli dove verrà spiegato, altrimenti bisognerà che tu legga *bene*, ma soprattutto che tu scriva **benissimo** senza il minimo errore.

2. Quando ti perdi o quello che fai non ti ha portato alle mie stesse conclusioni, forse è il caso che tu riparta. Quindi chiudi tutto e riparti dall'inizio del capitolo (o paragrafo § se è sufficiente).

3. Non ti perdere mai d'animo! Io sono anni che lavoro in questo campo, quindi posso permettermi di dirti cosa fare, ma te che forse è la prima volta che ti cimenti in questo campo, non arrenderti alle prime difficoltà. Vedrai che quando avrai avuto i primi successi, poi tutto ti sembrerà più chiaro e semplice. Ripeti più volte le stesse cose se ti è utile, non sorvolare con superficialità gli aspetti trattati. Ricorda: chiunque può farcela se vuole farcela...

3 Un *menu* è un elenco di possibili operazioni che un certo programma ci mette a disposizione. *Sotto-menu* sono menu contenuti dentro altri menu.

1. Creazione di un negozio funzionante sul nostro computer

Come vedremo nel capitolo 6 possiamo partire col creare un negozio senza alcun costo installandolo in locale[4] sul nostro computer. Inoltre, anche se seguirai la via standard (e sicuramente migliore) di pubblicazione come descritto nel capitolo 8, è buona regola partire installando il negozio in locale perché avremo bisogno di fare delle prove per migliorarlo e non vorremmo danneggiare il nostro bel negozio funzionante in rete.

Per creare un sito di ecommerce funzionante sul nostro computer, bisogna installare i seguenti componenti:

- Server web Apache;
- MySQL server e client;
- Zen Cart.

Per ognuno di questi verrà data una breve descrizione delle proprie funzionalità ed i motivi per cui abbiamo scelto proprio questi. Per la loro installazione cercheremo di sfruttare il più possibile il lavoro di altri (naturalmente in maniera del tutto legale e in sintonia con la filosofia di base del lavoro fatto da queste persone, non è nostra intenzione "sfruttare" nell'accezione negativa del termine). Quindi per creare un sistema web che faccia al caso nostro adoperiamo la soluzione XAMPP[5].

Prima di tutto, però, vorrei installare il browser[6] **Firefox** che andremo sempre ad utilizzare.

Allora: cominciamo!

1.1. Firefox

Apriamo **Internet Explorer** e scriviamo nella barra degli indirizzi:

```
http://www.mozilla-europe.org/it/
```

4 Con i termini *locale* e *remoto* si intendono rispettivamente il nostro computer e un computer lontano collegato in rete. Quando il nostro negozio sarà finito, completo e attivo, dovrà funzionare su un computer remoto e non più sul nostro pc locale.

5 XAMPP significa: X un qualche sistema operativo come Windows o Linux; A sta per Apache; M sta per MySQL; P sta per PHP e l'altra P sta per PERL.

6 Un *browser* è uno "sfogliatore", o meglio, un programma per navigare in internet come Internet Explorer.

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

> ***Attenzione!*** *Fai molta attenzione a copiare bene gli indirizzi o i comandi che ti suggerisco, quanto ho scritto è stato verificato, quindi se non ti funziona è molto probabile che sia dovuto ad un errore di trascrizione. Se così non è, cioè l'errore è mio, sei pregato di comunicarmelo per correggerlo.*

Nella pagina visualizzata c'è un bel pulsante verde sulla sinistra che incita a fare il download gratuito della versione 4 del programma. Cliccandoci sopra ci viene chiesto cosa vogliamo fare ed io decido per "`Salva file`", ovvero, verrà scaricato e salvato in una cartella[7].

Terminato il download nuovamente ci viene chiesto conferma della volontà di eseguire il file e accettiamo. In base alle impostazioni di sicurezza di Windows viene proposto un nuovo avviso che ci informa sul fatto che sta per essere installato un software nel computer. Questa "*burocrazia*" non la... giudichiamo male, in realtà è una difesa contro gli intrusi. Uno dei rischi maggiori navigando in internet è incappare in un programma che si auto installa (senza "dire" nulla) e che fa cose che non sapete e/o non volete! Quindi benvengano i controlli di questo tipo. Alle domande che seguono clicchiamo sempre su "`Avanti`" poi su "`Installa`" e per ultimo su "`Fine`" ed abbiamo concluso l'installazione di Firefox.

Adesso sfruttiamo la sua potenza aggiungendo una nuova funzione che a noi servirà per modificare o controllare le impostazioni del nostro sito quando decideremo di lavorare al suo aspetto esteriore (vedi § 5.2).

1.1.1 Web Developer

Da Firefox clicchiamo su "`Strumenti | Componenti aggiuntivi`" (se hai la versione 4 può darsi che questo sotto-menù si trovi direttamente nel menù "`Firefox`"). In alto a

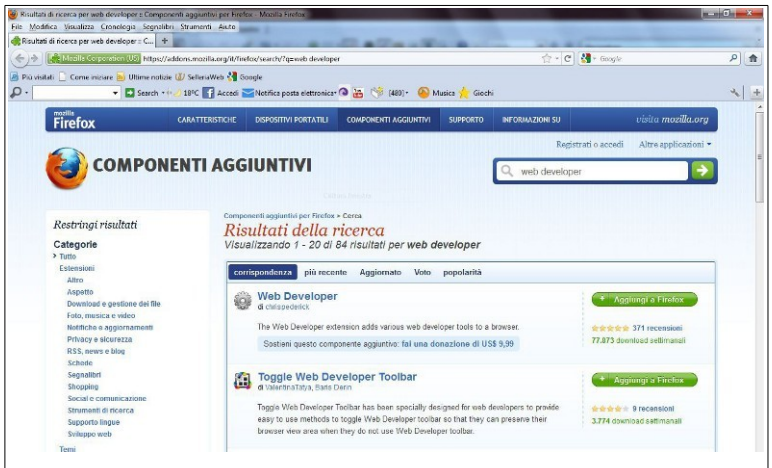


Illustrazione 1: Aggiunta del componente Web Developer.

7 Normalmente Firefox è impostato per salvare i file scaricati nella cartella "`Download`". Per verificare vai nel menù "`Strumenti | Opzioni...`" nella sezione "`Generale`" alla voce "`Download`" è impostata la cartella.

destra, nel campo di ricerca, scriviamo "`web developer`".

Nel risultato della ricerca clicchiamo alla destra di Web Developer 1.1.9, dove c'è scritto "`Installa`". Terminato il download compare la scritta "`Riavvia adesso`" e ci clicchiamo su. Al riavvio di Firefox sotto il menu "`Strumenti`" (se hai la nuova versione 4 assicurati che sia abilitata la visualizzazione dei menù) adesso troviamo un nuovo menu chiamato, guarda appunto, "`Web developer`". Per ora forse non ci dice molto, ma quando sarà il momento lo useremo in diverse occasioni.

> *Ti suggerisco di dare un'occhiata alla moltitudine di componenti aggiuntivi di Firefox, forse qualcuno di questi ti potrebbe interessare già da adesso.*

Adesso passo a spiegare in breve cosa andremo a fare per far funzionare Zen Cart, il programma di ecommerce che useremo per creare il nostro bel negozio.

1.2. Apache

Apache è un *server web*. Cosa significa? Bene, internet è una rete che connette più computer tra loro. Questi computer per comunicare hanno molti modi, uno di questi è la struttura cosiddetta *Client/Server*. Ovvero c'è un *servitore* che distribuisce informazioni/servizi ad alcuni *clienti* che usufruiscono di quel determinato servizio/informazione.

Quindi Apache è un servitore che essenzialmente distribuisce pagine web (le pagine visualizzate dai browser) ai clienti che lo interrogano.

Per esempio, quando in Firefox scrivo l'indirizzo `http://www.google.it`, in realtà sto facendo due cose: la prima è che sto dicendo che voglio usare un protocollo di comunicazione (una lingua in pratica) che si chiama HTTP (*Hyper Text Transfer Protocol* – protocollo di trasferimento dell'ipertesto[8]) di cui non parleremo in questa sede; la seconda è che voglio raggiungere un computer chiamato "`www.google.it`". Dove si trovi questo computer a noi non deve interessare, poiché l'unica cosa che ci interessa è che ci risponda nel modo più veloce possibile.

Quando abbiamo scritto l'indirizzo in Firefox e premiamo invio, siamo un *client* che interroga un *server*. La pagina di Google è la risposta di questo server alla nostra domanda. Il tipo di risposta che fornirà il server sarà il Google che la deciderà, così come le pagine che i nostri clienti vedranno andando nel nostro negozio, siamo noi a deciderle.

A questo punto abbiamo capito che Firefox è un programma che ci permette di dialogare con i server web come Apache (naturalmente non esiste solo Apache, ma questo è il più diffuso in assoluto in internet).

8 Un *ipertesto* è un testo non super, di più! È *iper*, ovvero ha funzioni molto speciali. Comunque la vera particolarità è che si può passare da un "luogo" (sito appunto) ad un altro nel mondo web con un solo click.

1.3. MySQL

Per creare un sito in realtà potremmo fermarci qui, basterebbe conoscere il linguaggio HTML (Hyper Text Markup Language – linguaggio ipertestuale con marcature)[9] o saper usare programmi di creazione pagine web che le traducono direttamente in HTML che saremmo in grado creare i siti.

Ma per il nostro negozio online, dobbiamo andare oltre poiché non ci fermiamo ad un sito statico, ma dobbiamo creare un sito dinamico.

> ***Nota:*** *Esistono due macro categorie di siti: statici e dinamici. I primi sono pagine che possono cambiare solo quando un amministratore del sito decide di farlo, quindi avrà un certo numero di pagine predeterminato con un contenuto che non varia molto se non lo facciamo "manualmente".*
>
> *I siti dinamici, invece, hanno una struttura essenzialmente del tipo "telaio / contenuto variabile" ovvero, il telaio si chiama layout (schema) ed è preimpostato dei programmatori / disegnatori (i cosiddetti grafici), mentre il contenuto che si inserirà su quel layout viene costruito attingendo da un database che memorizza nelle sue tabelle, per esempio, il nome delle pagine, il testo contenuto, le immagine, ecc.*
>
> *Più avanti capiremo meglio questa differenza andando proprio a creare un sito dinamico.*

MySQL è un database[10] relazionale (l'ho dovuto dire per correttezza anche se a te non importa...) molto potente e usato tantissimo in internet per la sua semplicità, velocità, ecc. I database relazionali utilizzano un linguaggio specifico per lavorare sui dati memorizzati. Questo linguaggio si chiama *SQL* (*Structured Query Language*) ed è piuttosto intuitivo, ma sa essere anche complesso. In questa sede non possiamo approfondire questo argomento anche se molto utile e affascinante.

Quindi nel database andremo a memorizzare tutte quelle informazioni "variabili" come i clienti, gli ordini, i prodotti, i listini, ecc. Lo scheletro delle pagine viene definita dai file che compongono Zen Cart (l'aspetto grafico del sito lo vedremo nel capitolo 5), ma gran parte del contenuto verrà letto nel database per poi essere composto da Apache e spedito al nostro browser.

1.4. XAMPP

Come dicevo in apertura del capitolo, cercheremo di sfruttare il lavoro fatto da altri per semplificare il nostro. XAMPP è un esempio di questo, ovvero alcuni sviluppatori

9 Ecco perché di solito le pagine internet si chiamano "qualcosa" *.html* o *.htm*!

10 Un database (o base di dati) è un sistema informatico in grado di gestire i dati. Per esempio l'elenco del telefono è una base di dati cartacea con la sua struttura, indici, ecc. Un "database" deve dare tutti gli strumenti necessari per inserire, modificare, cancellare o interrogare i dati memorizzati.

(sinonimo di programmatore) si sono "*riuniti*" (trattandosi di riunioni in internet, la sua accezione è un po' diversa da quella a cui siamo abituati, spesso si parla di video conferenze o teleconferenze, ma raramente ci saranno incontri fisici) e hanno deciso di dar vita a questo progetto. Il loro scopo è quello di portare in un'unica operazione l'installazione di una configurazione completa di un server web che, guarda caso, fa proprio al caso nostro.

Per scaricare il pacchetto con Firefox andiamo all'indirizzo:

```
http://www.apachefriends.org/it/xampp.html
```

In questa pagina si trovano le informazioni necessarie a comprendere di cosa si tratta e come installarlo.

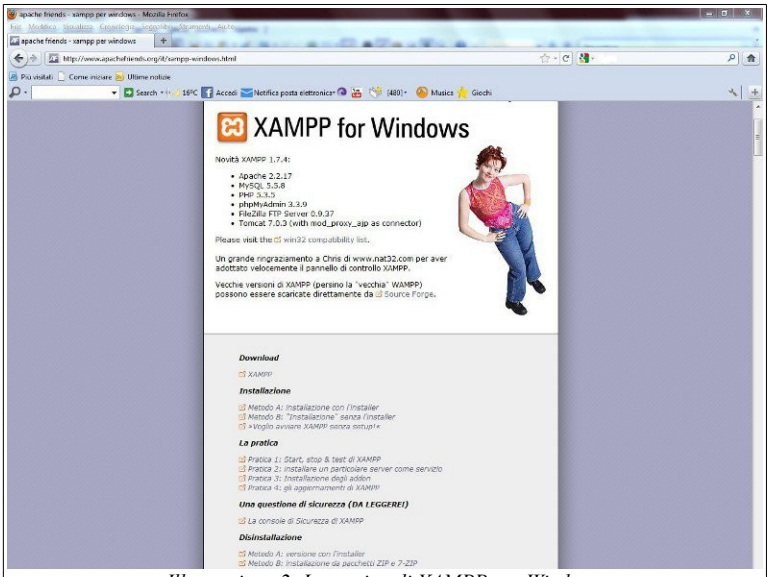


Illustrazione 2: La pagina di XAMPP per Windows

Per Windows clicchiamo su "`XAMPP per Windows`". Qui è meglio seguire le loro istruzioni visto che sono ben fatte. Clicchiamo su "`XAMPP`" sotto la scritta "`Download`" e suggerisco di scaricare l'"`Installer`". Si tratta di un programma che fa tutto (o quasi) da sé.

Lo salviamo e, una volta terminato il download, lo eseguiamo e torniamo a seguire le istruzioni sul sito di XAMPP.

Per eseguire questo file possiamo procedere in due modi:

1. andiamo dove è stato salvato (vedi nota 7) e clicchiamoci sopra due volte,
2. oppure, se la finestra dei download è rimasta aperta, pulsante destro sul file e scegli "`Apri`".

Inizia l'operazione di installazione di XAMPP (il nostro futuro server web su cui si basa

Zen Cart). Segue la ormai consueta domanda di Windows sul permesso a proseguire e la scelta della lingua.

A questo punto succede l'imprevedibile: il mio pc ha Windows 7 e XAMPP mi sta avvisando che gli utenti di Windows Vista (e quindi anche il suo successore, il Windows 7) avranno dei problemi se andranno ad installarlo nel suo solito posto, la cartella "`C:\Program files (x86)`"[11], poiché l'utente normale non ha abbastanza permessi per una corretta installazione ed esecuzione del server. Cosa facciamo? Innanzitutto leggiamo quello che ci suggerisce il sito:

`http://www.apachefriends.org/en/faq-xampp-windows.html#vista`

La soluzione più ovvia che ci suggeriscono è quella di disabilitare per ora il UAC (User Account Control), un sistema di controllo dell'account dell'utente (sempre legato alla sicurezza) o di farci passare da utente standard a utente amministratore[12]. Io preferisco passare ad utente amministratore andando nel "`Pannello di controllo | Aggiungi o rimuovi account utente`" selezioni il tuo account e clicchi su "`Cambia tipo account`". Può anche essere che scopri di essere già un utente amministratore, in tal caso non occorre che tu faccia niente. Il fatto che tu abbia ricevuto quell'avviso è solo per scopi informativi, non per bloccarti.

Adesso torniamo a XAMPP e proseguiamo: scegliamo sempre "`Next`" ogni volta che ce lo chiede, infine "`Install`".

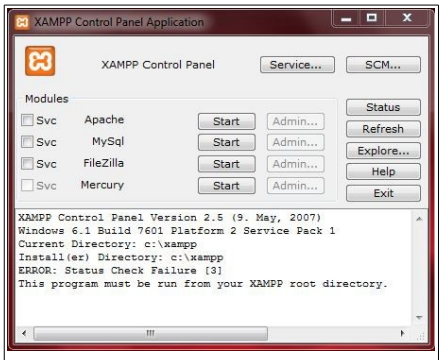


Illustrazione 3: Il pannello di controllo di XAMPP.

Attendiamo alcuni istanti per far terminare la difficile operazione e poi è fatta! Partiamo con la "`XAMPP control panel`" il pannello di comando per XAMPP (vedi Illustrazione 3).

Per far partire il server web (se non è già in funzione) clicchiamo su "`Start`" accanto alla voce "`Apache`". Lasciamo che il firewall permetta l'uso delle funzionalità di cui Apache ha bisogno con "`Consenti accesso`". Stesso discorso per MySQL. Sia FileZilla che Mercury non li avviamo.

Per verificare che tutto sia ok andiamo su Firefox e scriviamo:

11 In Windows il "`C:`" è sinonimo di *disco rigido principale*, ovvero il disco che contiene Windows stesso, i programmi e i nostri dati. Si trova dentro "`Risorse del computer`".
Inoltre Windows salva la maggior parte, o per lo meno la parte più significativa, dei programmi in questa cartella. Potrebbe chiamarsi in modo leggermente diverso nel tuo sistema. Comunque, sempre di programmi si tratta.

12 In Windows esistono due tipi di utenti: standard e amministratore. Il primo ha poteri limitati su file e programmi, l'altro non ha limiti di potere. Questa divisione ha lo scopo sia di limitare le possibilità dei virus di fare danni, ma anche quella di impedire a noi di farne se non siamo abbastanza preparati... L'amministratore del sistema di solito è una persona preparata, mentre un utente standard può essere chiunque.

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

```
http://localhost
```

Illustrazione 4: Se vediamo questo in Firefox allora funziona tutto.

Se compare la scritta qui sopra, allora è tutto funzionante, altrimenti significa che apache non sta lavorando e quindi verifica il pannello di XAMPP oppure riavvia il computer o, alle brutte, reinstalla XAMPP.

1.5. Zen Cart

Adesso che stiamo cominciando a capire come si crea un sito dinamico di ecommerce, dobbiamo installarne uno già scritto da altri che però consente di personalizzarlo a nostro piacimento.

Zen Cart è un software scritto in linguaggio PHP (*Php Hypertext Preprocessor* - è un linguaggio di programmazione ideato per lavorare in internet) sviluppato inizialmente negli Stati Uniti a partire da un altro ecommerce chiamato osCommerce. Questo significa che osCommerce è il progenitore di Zen Cart, quindi un DNA simile, ma quest'ultimo si è differenziato poiché i programmatori hanno cercato di potenziare aspetti del programma che osCommerce non faceva. Queste differenze inizialmente erano lievi, ma man mano che Zen Cart è cresciuto, è diventato qualcosa di diverso dal genitore pur mantenendo una forte somiglianza con esso.

Ho scelto proprio Zen Cart per tre motivi principali:

1. è *open source* ovvero è gratuito ed è disponibile il codice sorgente con cui i programmatori lo hanno scritto (cosa che si rivelerà fondamentale proseguendo nella guida),
2. mi sembra abbastanza semplice da usare e manipolare anche per chi non è un ingegnere, quindi idoneo per la sperimentazione,
3. lo scelse mia moglie quando aprimmo il suo negozio online.

Prima di installare il negozio vorrei farti installare un programmino utile per editare (modificare) i file di testo. In informatica ci troveremo spesso a dover modificare questi tipi di file poiché i programmi o le pagine web (per esempio) sono scritte con testo (leggibile dall'uomo), senza il minimo interesse per la loro estetica (dimensione dei caratteri, tipo di carattere, ecc.). Poiché è un aspetto delicato ed importante vorrei utilizzare un nuovo

strumento studiato allo scopo: **jEdit**, perché adotta una traduzione migliore del carattere di fine linea[13] e l'evidenziazione dei vari comandi tipici dei linguaggi di programmazione tramite i colori (appena lo userai ne capirai l'utilità).

Prima però un ultimo controllo: hai installato il **Java**[14] sul tuo computer? Se non lo sai conviene andare all'indirizzo:

`http://www.java.com/it/download/`

Scaricalo cliccando su "`Download gratuito di Java`" (non vedi com'è bello l'open source? Non c'è bisogno di preoccuparsi di pagare, sapere se farà al caso nostro, ecc). salviamolo e poi eseguiamolo come abbiamo visto a pagina 5. Segui le istruzioni e torniamo ad installare jEdit.

Adesso andiamo all'indirizzo:

`http://www.jedit.org/index.php?page=download`

per scaricarci l'ultima versione disponibile (per noi il "`Windows installer`"), eseguiamo anche questo e non ci preoccupiamo delle domande che ci pone l'installatore poiché vanno bene le impostazioni di *default*[15].

Bene, possiamo passare finalmente all'installazione del negozio vero e proprio.

Per fare un caso concreto, immagino di voler aprire un negozio di articoli di cancelleria per ufficio che vorrei chiamare "*Il bell'ufficio*".

Per prima cosa scarichiamo l'ultima versione di Zen Cart in italiano dal sito

`http://www.zen-cart.it`

Qui viene evidenziata la possibilità di fare il download con il pulsante verde. Salviamo il pacchetto chiamato "`Zen Cart v1.3.9 ITA`" (il primo file nella "`Categoria: Zen-Cart Italiano`") e cominciamo l'installazione.

Per prima cosa apriamo la cartella in cui è stato salvato il file contenente Zen Cart, pulsante destro e scegliamo "`Estrai tutto...`". La cartella in cui dobbiamo far estrarre il file è:

13 Una curiosità tecnica: i computer derivano dalle... macchine da scrivere. Ebbene sì, è così, e ci sono ancora le loro tracce. I caratteri di fine linea possono essere essenzialmente di due tipi: LF (*line feed* – avanzamento di una linea per Linux) o LF+CR (*line feed* + *carriage return* – avanza di una riga e riporta la testina in cima alla nuova riga per Windows). Per questo motivo è probabile che alcuni file di Zen Cart, quando aperti in Windows, non vengano visualizzati correttamente. Ricordati che il motivo potrebbe essere questo.

14 Il *Java* è un altro linguaggio come il PHP, però ha le sue differenze. Inoltre viene usato non solo nel web, ma anche da moltissimi programmi che si usano quotidianamente.

15 *Default* letteralmente significa "*difetto, mancanza*", ma in informatica ha un significato ben preciso: è una scelta (o impostazione, o valore) che è data ad un programma, quando nessuno l'ha indicata esplicitamente. In parole più semplici si tratta di una scelta valida fintantoché non ne viene data una diversa. Infatti spesso noi non prendiamo decisioni, quando ci viene richiesto, perché qualcuno l'ha già indicata, non è vero? (vedi p.e. quando installi un nuovo programma) Anche il "non scegliere" in realtà è "una scelta"!

zencart
Siamo felici che tu abbia scelto Zen Cart™
Stai vedendo questa pagina per una o più ragioni:
Per iniziare l'installazione ...

Illustrazione 5: Zen Cart è pronto per essere configurato.

```
C:\xampp\htdocs
```

Ricorda che "`C:\`" è il disco principale del tuo computer, quindi si trova su "`Risorse del computer`". La cartella che verrà creata, una volta conclusa l'estrazione, si chiamerà qualcosa come `139_H_ITA` (in breve questo nome significa: *versione di Zen Cart 1.3.9, release o rilascio H traduzione in ITAliano*). A noi questo nome non piace vero? Allora lo cambiamo subito rinominando la cartella in qualcosa di più vicino al nostro negozio come per esempio in "`ilbellufficio`". Quindi adesso per vedere se Zen Cart è presente e pronto per l'installazione digitiamo sempre in Firefox:

```
http://localhost/ilbellufficio
```

Illustrazione 6: L'errore cURL.

Quello che dovremmo vedere è l'immagine qui accanto:

Leggendo le poche righe del messaggio, decidiamo immediatamente di cliccare su "`clicca qui`" che ci porta proprio alla fase tanto attesa: l'installazione. Si inizia con il benvenuto per passare all'accettazione della licenza.

La pagina seguente riporta un errore che riguarda "`cURL`" (vedi Illustrazione 6). Per risolverlo bisogna tornare sul pannello di controllo di XAMPP e cliccare su "`Explore...`" per accedere alle cartelle di configurazione dei vari programmi.

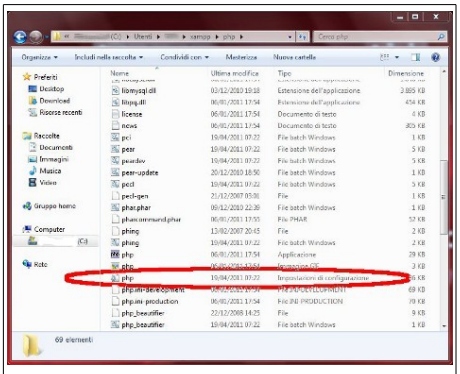


Illustrazione 7: Il file php.ini

Dopo averci cliccato si apre una finestra di esplorazione dei files. Cerchiamo "`php`" e clicchiamoci due volte per aprirla. Infine scorriamo i file e cerchiamo "`php`" (in realtà il file si chiamerebbe "`php.ini`" ma Windows ha il vizio di nascondere l'estensione "`.php`"). Per riconoscerlo dagli altri simili, ti ricordo che si tratta di un **file di configurazione**, quindi sostando con il puntatore del mouse sul file ti verrà detto di quale tipo si tratta (vedi Illustrazione 7). Adesso pulsante destro e "`Open with jEdit`".

Poi andiamo su "`Search | Find...`" e scriviamo "`curl`". Infine cliccando su "`Find`" ci posizioneremo proprio sulla riga che dobbiamo modificare (la numero 952). Quello che

andremo a fare sarà togliere il "`;`" (punto e virgola) che indica un commento e perciò non si tratta di un comando, all'inizio di questa riga. Quindi quello che otterremo sarà passare da

```
;extension=php_curl.dll
```

a

```
extension=php_curl.dll
```

Salviamo ("`File | Save`", o CTRL + S) e riavviamo solo Apache dal pannello di XAMPP, ovvero, clicchiamo su "`Stop`" e poi su "`Start`"[16].

Adesso possiamo tornare alla pagina in Firefox che avevamo momentaneamente abbandonato per risolvere l'errore evidenziato. In fondo a questa pagina clicchiamo su "`Riprova`" per far verificare nuovamente ad Apache se è tutto ok. A me adesso sono spariti tutti gli errori, e a te? Clicca su "`Installa`".

Bene, adesso siamo nella pagina di configurazione del database MySQL per Zen Cart. Nell'ipotesi di configurazione fatta fino a qui, sono poche le impostazioni da modificare (cosa che invece non succederà quando andremo a mettere online il negozio). Però non abbiamo creato per ora nessun database, questo non va bene, quindi apriamo una nuova "*linguetta*[17]" in Firefox e scriviamo questo indirizzo (vedi Illustrazione 8):

```
http://localhost/phpmyadmin/
```

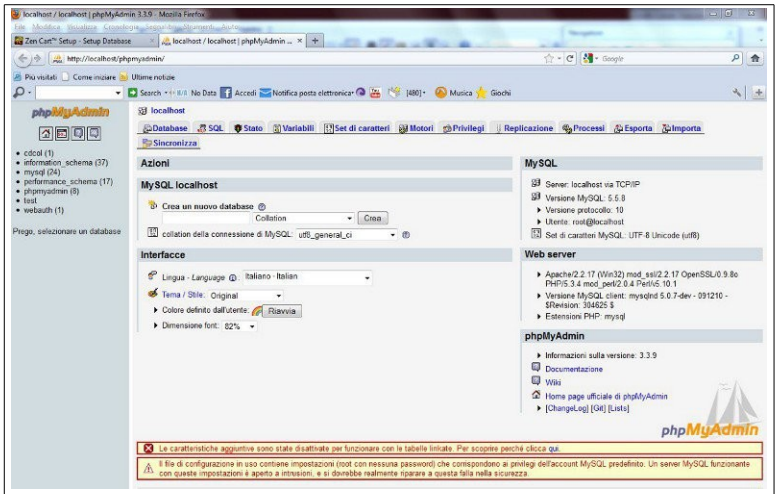


Illustrazione 8: La pagina iniziale di phpmyadmin.

Si tratta di un altro programma che permette di gestire i database MySQL in modo piuttosto semplice (per chi conosce i database) e comunque per noi al momento è l'unico strumento

16 Se per qualche motivo questa operazione non dovesse funzionare, cioè Apache si rifiuta di fermarsi, bisogna forzarlo a spegnersi. Allora basta andare su "`Pannello di Controllo di Windows | Sistema e sicurezza | Strumenti di amministrazione | Servizi`". Cerchiamo Apache 2.2 e clicchiamo su "`Riavvia il servizio`" (vedi suggerimento a pagina 79).

17 In realtà (o in inglese...) si chiamano *Tab*, si tratta di schede all'interno di un'unica finestra. In Firefox con CTRL+T si aprono i Tab.

che useremo. Per creare il database che servirà per memorizzare tutti i prodotti, clienti, ordini ecc., del nostro negozio basta scrivere un nome come "`ilbellufficio`" nel campo "`Crea un nuovo database`". Le altre impostazioni lasciamole stare e clicchiamo su "`Crea`".

A questo punto torniamo alla pagina di Zen Cart precedentemente abbandonata e scriviamo il nome del database appena creato nel campo "`Nome database`". Clicchiamo su "`Salva settaggi database`" ed il sito sta crescendo.

Adesso "`Salva settaggi sistema`" e siamo ai dati riguardanti il negozio.

Inserisci i dati che solo te sai... e scegli se installare una serie di dati dimostrativi (io ti chiederei di non farlo, però scegli te). "`Salva settaggi negozio`".

Inserisci alcuni dati riguardante l'amministratore del negozio e clicca su "`Salva settaggi admin`".

Abbiamo quasi finito anche se Zen Cart in realtà è installato, bisogna apportare alcune importanti modifiche di sicurezza alla struttura del programma. Se provi a cliccare su "`Admin`" vedrai un avvertimento in rosso che ti dice cosa fare, qui ti riassumo quello che c'è da fare:

1. eliminiamo la cartella "`zc_install`": partendo da XAMPP clicchiamo ancora una volta su "`Explore...`" ed entriamo nella cartella "`htdocs\ilbellufficio`". Pulsante destro su "`zc_install`" e "`Elimina`".
2. Rinominiamo la cartella "`admin`" in qualcos'altro come "`prova_adm`": pulsante destro su "`admin`" e scriviamo il nuovo nome.

Adesso che abbiamo fatto le modifiche suggerite (impostaci giustamente per la sicurezza del sito), dobbiamo apportarne ancora alcune al file "`configure.php`".

Dentro "`prova_adm\includes`" modifichiamo le proprietà del file "`configure.php`". Con il pulsante destro "`Proprietà`" andremo a togliere lo spunto su "`Sola lettura`" per poterlo andare a scrivere. Dobbiamo sostituire il nome della vecchia cartella "`admin`" con quello nuovo "`prova_adm`".

Quindi pulsante destro su "`configure.php`" poi "`Open with jEdit...`".

> ***Nota:*** *spesso gli errori che avrai sono dovuti ad errori di distrazione. Non ti scoraggiare, ma controlla bene che quello che hai scritto corrisponda a quanto descritto. Per esempio, un tipico errore è quello di togliere la barra finale "/" agli indirizzi come questo: "/ilbellufficio/prova_adm". In realtà ci deve essere la barra: "/ilbellufficio/prova_adm/".*

```
// * DIR_WS_* = Webserver directories (virtual/URL)
// these paths are relative to top of your webspace ... (ie:
under the public_html or httpdocs folder)
define('DIR_WS_ADMIN', '/ilbellufficio/prova_adm/');
define('DIR_WS_CATALOG', '/ilbellufficio/');
define('DIR_WS_HTTPS_ADMIN', '/ilbellufficio/prova_adm/');
define('DIR_WS_HTTPS_CATALOG', '/ilbellufficio/');
```

e più in basso:

```
//the following path is a COMPLETE path to your Zen Cart
files. eg: /var/www/vhost/accountname/public_html/store/
define('DIR_FS_ADMIN',
'C:/xampp/htdocs/ilbellufficio/prova_adm/');
define('DIR_FS_CATALOG', 'C:/xampp/htdocs/ilbellufficio/');
```

Salviamo e riportiamo ad essere di sola lettura il file per motivi di sicurezza (puoi chiudere jEdit...). Avrai notato che ci sono due file con un nome molto simile, uno con una tilde "~" finale e uno senza. Quello con la tilde l'ha creato jEdit e quindi non ci interessa. Quello senza tilde è quello che devi riportare ad essere di sola lettura.

Siamo pronti per entrare nella stanza dei bottoni del nostro nuovo negozio! Su Firefox andiamo all'indirizzo:

```
http://localhost/ilbellufficio/prova_adm/
```

Inserisci il nome utente e la password ed è fatta!

Zen Cart è installato e funzionante sul nostro computer, possiamo sbizzarrirci a fare tutte le prove che vogliamo.

In Appendice B. ho riportato anche un metodo manuale di installazione di Apache, MySQL e Zen Cart utilizzando come sistema operativo Ubuntu GNU/Linux perché può essere interessante per chi è più avanti e vuole sperimentare. Poi è un sistema operativo molto più sicuro di Windows e preferibile a questo se vogliamo partire con il metodo a "costo zero" (capitolo 6). Infine quando andremo a mettere il negozio online ci affideremo a sistemi di hosting Linux e non Windows (vedi capitolo 8), quindi può essere utile avere un minimo di idea di cosa si tratti.

2. I primi passi del nostro nuovo negozio

Vorrei ricordare che questa guida non si vuole sostituire a nessun manuale ufficiale o specifico per ogni programma descritto. Mi sento *super partes* non perché sia migliore (non dovrei essere io a dirlo!) bensì perché mi sento un utilizzatore di molti e diversi strumenti che deve risolvere dei problemi.

Detto questo, andrò a spiegare il minimo (che è sempre tanto!) per poter partire a vendere. Per ogni altra funzionalità che è possibile attivare in Zen Cart, come in ogni altro programma, sei pregato di far riferimento alla linkografia (pagina 129) e alla bibliografia (pagina 131).

Come abbiamo detto poco sopra, per accedere al pannello di amministrazione del negozio dobbiamo scrivere sulla barra degli indirizzi di Firefox questo (vedi Illustrazione 9):

```
http://localhost/ilbellufficio/prova_adm
```

Se invece vogliamo vedere il negozio come lo vedrà un cliente, l'indirizzo è:

```
http://localhost/ilbellufficio
```

Illustrazione 9: La pagina principale del lato amministrativo di Zen Cart.

Bene, entrando come amministratori del negozio, la prima pagina che vediamo è un riassunto delle ultime attività. Sfortunatamente ora non ci sono ordini o clienti nuovi, ma ben presto (tra qualche capitolo) cominceranno ad arrivare!

Comunque, in breve, nella schermata principale troviamo due aree fondamentali (vedi Illustrazione 9): la parte superiore (area 1) dove si hanno i comandi per impostare o controllare il negozio, la parte inferiore (area 2) dove sono elencati parametri importanti per l'attività.

Questi ultimi possono essere quelli che vediamo nella figura, ma se uno ha necessità, voglia o capacità... può modificare questi parametri riassuntivi.

2.1. Impostazione di base del negozio

Non volendomi sostituire a nessun manuale ufficiale, ma cercando di guidarti nella realizzazione di un negozio e non volendo scrivere un'enciclopedia..., farò riferimento alle impostazioni di base necessarie alla sua realizzazione. Molte altre funzionalità e possibilità si possono avere, dipende comunque dalle tue esigenze.

Fortunatamente, molte delle voci presenti sono autoesplicative, quindi ti consiglio di provare a modificarle. In ogni caso la metodologia che suggerisco è quella di partire dalla prima voce del menu principale ed andare giù entrando in ognuno di essi. Le voci che riterrò importanti per proseguire le andrò ad approfondire.

2.1.1 Info negozio

Iniziamo con il cliccare su "`Configurazione | Info negozio`". In questa pagina impostiamo le informazioni base del nostro negozio come il nome, la provincia, l'indirizzo della sede del negozio (anche in internet un luogo fisico ci deve pur essere...).

Le impostazioni base oltre a quelle banali citate sopra sono:

- `Mostra il Carrello dopo l'aggiunta di un prodotto`: questo dipende... Lasciarlo su `False` non ti fa vedere il carrello ogni volta che ci inserisci un prodotto. Per alcuni clienti può risultare frustrante perché poi, se lo stato del carrello non è ben visibile nelle pagine, non sa cosa ha nel carrello, a che cifra è arrivato, ecc. Quindi inizialmente prova a mettere `true`.
- Operatore di ricerca di default: qui ci si riferisce ad un aspetto logico che deve mettere in opera il database quando si fa una ricerca nel sito con più di una parola chiave. Per esempio: se voglio cercare *filo ferro,* i risultati potrebbero essere solo quelli che hanno *filo* **e contemporaneamente (and)** *ferro* nel nome o nella descrizione del prodotto, oppure quelli che hanno o *filo* **o (or)** *ferro*. Se non vogliamo essere troppo selettivi modifichiamolo in `or`.
- I due punti riguardanti i contatori sono impostazioni che visualizzano un numero accanto ad ogni categoria indicante quanti prodotti sono presenti al loro interno.

- `Cifre decimali delle Tasse`: la legge italiana sulle tasse parla di 2 cifre decimali.

- `Mostra i Prezzi con Tasse incluse` e `Mostra i Prezzi con Tasse incluse in Admin` dipendono dal tuo settore (se ingrosso o dettaglio) e da come vuoi che si veda il prezzo. Impostalo su `true`.

> ***Nota:*** *ci sono delle leggi che regolamentano l'esposizione dei prezzi. Per esempio se vendi al dettaglio o all'ingrosso devi dirlo chiaramente in qualche parte del sito, come se i prezzi esposti sono comprensivi o meno di IVA. Inoltre se prevedi di vendere sia al dettaglio che all'ingrosso, deve essere chiaramente individuabile un'area o l'altra, non puoi fare un carrello come dettagliante e, senza accorgertene, vai a finire nell'area riservata ai rivenditori.*
>
> *Come linea di condotta generale da tenere (non solo per quanto riguarda i prezzi e le tasse), fai sempre prevalere la chiarezza per eliminare ogni possibile errore in cui il cliente potrebbe incorrere e, soprattutto, per non trarlo in inganno!*

- `Visualizzazione Tasse di Vendita`: mostrare sempre le tasse, anche quando il loro totale è zero! Bisogna spiegare il motivo per cui sono zero... Impostalo su `true`.

- `Mostra aliquote tasse individualmente`: anche qui è bene (o obbligatorio?) vedere l'ammontare delle singole tasse.

- `Status: Negozio o Vetrina?`: è il più interessante dei comandi, ma il più inutile a questo punto... adesso potrebbe essere una vetrina senza prezzi, ma finché non abbiamo fatto tutto quello che c'è da fare non è bene farlo vedere ai probabili clienti. Lascialo su `0`.

- `Admin - Time Out Sessione in Secondi`: questo significa quanto tempo può restare attiva una sessione anche se non facciamo alcuna operazione. Per *sessione* si intende un utente che accede con il suo nome e la sua password (praticamente che entra dentro). Il *Time Out* è un *tempo oltre* il quale non si può più aspettare. Io consiglio di impostare questo valore su 4 ore cioè 14.400 secondi perché nella pratica (casalinga...;-) spesso devi interrompere quello che stai facendo e se hai impostato questo valore a pochi minuti, quando torni devi ricominciare!

- `Controllo pagine mancanti`: se una persona o un motore di ricerca va a finire su una pagina inesistente del nostro negozio, cosa si fa? Ad esempio può succedere che si elimina un prodotto, ma ormai Google aveva già catalogato quella pagina. Se si imposta su `off` sarà il server web Apache a comunicare l'errore con un messaggio parecchio brutto. Se invece impostiamo su `on` si verrà dirottati automaticamente sulla `home page`[18], altrimenti lascia l'impostazione `Page Not`

18 La home page è la prima pagina di ogni sito. Di solito coincide con il tradizionale indirizzo

`Found`, che è una pagina creata dai programmatori con un messaggio standard un po' più carino.

- `Editor HTML`: qui possiamo decidere come farci aiutare quando scriveremo le pagine dei prodotti e altre pagine del sito. Modifichiamo l'impostazione su `HTMLarea`.

> ***Nota:*** *può succedere che talvolta tu perda il filo di tutte queste nozioni perché non ne sei pienamente padrone. Non temere le riprenderemo nel corso delle spiegazioni ed è lì che approfondiremo la validità di una scelta piuttosto che un'altra.*

2.1.2 Valori minimi

In questo menu andiamo a definire il valore minimo per quelle informazioni che necessitano di tale limite. Per esempio se vogliamo rendere obbligatorio l'inserimento del codice fiscale, dovremo impostare a 16 il suo valore minimo poiché tutti i codice fiscali italiani sono lunghi 16 caratteri. Oppure il nome di una persona dovrà essere almeno 2 caratteri, ecc.

- `Nick name`: questo è un *soprannome*. In internet spesso non vogliamo che si veda per intero il nostro nome dato che ci possono accedere anche potenziali delinquenti... Allora si usa un "*nome d'arte*" o, appunto, un soprannome.

- `Partita IVA`: se vuoi dare la possibilità ai tuoi clienti di inserirla lasciala a `0`. Se invece i tuoi clienti devono tutti averla impostala a `11`.

- `Codice fiscale`: per scelta o per timore della giungla normativa fiscale, io consiglio sempre di richiedere il codice fiscale anche ai privati[19]. Abbiamo visto che chiunque ormai se lo ricorda anche a memoria, oppure non hanno il problema di recuperarlo facilmente. Non è un ostacolo all'acquisto ecco il senso di questa affermazione. Il suo valore minimo lo imposterei a `16`. Per le società o enti pubblici che hanno il codice fiscale lungo 11 numeri, consiglio di scrivere da qualche parte nel sito dove si parla di come si fa ad acquistare nel negozio (o al telefono se te lo chiedono) di aggiungere dopo i numeri 5 volte il trattino basso "_" che si ottiene premendo "`Maiuscolo e -`".

- I campi che fanno riferimento alla carta di credito non li considero perché ritengo molto pericolosa (e forse non legale se non si prendono certe precauzioni) la memorizzazione di queste informazioni, quindi non li modifichiamo.

2.1.3 Valori massimi

Questo capitolo è il corrispondente del precedente in cui si impostano i limiti superiori per

http://www.indirizzo.com

19 Un provato è una persona che non ha partita IVA o che non è una società.

quelle informazioni che necessitano tale limite.

- Le impostazioni che seguono sono intuitive. Approfondisco solo il concetto di "*box laterale*". Per box laterale si intende un contenitore (scatola) in cui si visualizzano certe informazioni come pubblicità, prodotti, ecc. Più avanti vedremo nel dettaglio questo importante elemento del nostro negozio.

- Quando si parla di "*attributi prodotto*" si intendono quelle varianti che caratterizzano il prodotto. Per esempio per le penne potremmo avere l'attributo colore (penna rossa o nera, ecc.). Nella stessa pagina di un prodotto possiamo definire tutti questi attributi per non avere 10 prodotti diversi per i suoi dieci colori. Questo concetto come quelli di "*opzione*" e "*valore opzione*" li ritroveremo quando creeremo i prodotti.

- `File Upload`[20] `- Dimensione massima`: *file*[21] *upload* significa *invio file al server*. Ovvero si intende quell'attività di memorizzazione di fotografie, documenti PDF, ecc. che inviamo al server. Per esempio potremmo dare la possibilità ai clienti di scaricarsi il manuale in PDF di un certo prodotto. Questo file deve essere memorizzato sul server. Con questa impostazione definiamo un limite massimo per questi files. Lasciamolo come lo si trova: 2 MB[22].

- `Estensioni Filename consentite per l'uploading`: per comprendere questa frase manca di capire le prime due parole (l'ultima l'abbiamo appena vista). *Estensione*: parte del nome del file che sta dopo il punto ".". Per esempio: *nomefile.html*. In questo caso il "*.html*" sta ad indicare che si tratta di un file HTML. *Filename*: nome del file, semplice, ma non trascuriamo niente...;-) Quindi qui definiamo quali estensioni vogliamo permettere che vengano salvate sul server: lasciamo com'è.

- Le *Pagine EZ* sono particolari pagine che possiamo creare nel nostro negozio. Le vedremo più avanti.

2.1.4 Gestione immagini

In questo menu si vanno a definire i valori ed il comportamento del sito con le immagini. E' forse uno dei più delicati aspetti del negozio in quanto le immagini contribuiscono alla riuscita del negozio stesso. Sono scelte soggettive e dettate spesso dal buon gusto e/o capacità di rendere bello il sito. Attenzione non sto parlando dell'impatto grafico, della sua struttura, ecc. Sto parlando delle immagini, quindi foto prodotti, icone, ecc. Spesso si

20 I termini *download* e *upload* significano rispettivamente *scaricamento* di dati da un computer remoto (vedi nota 4 a pagina 1) a quello locale e *caricamento* di dati dal computer locale ad uno posto in remoto.

21 File: in inglese *archivio*. E' il nome generico dato ai pacchetti di dati informatici. File possono essere foto, musica, video, documenti, ecc.

22 La questione della dimensione dei file la affronteremo quando parleremo del fotoritocco poiché in internet è importantissimo avere questo concetto ben chiaro. Infatti se sbagliamo la dimensione delle foto, si rischia di far diventare lunghissimi i tempi di apertura delle pagine con conseguente perdita di clienti.

arriverà a definire questi valori in modo empirico, cioè andando a modificarli e vedendone poi il risultato sul sito.

Lasciamo inalterate tutte le impostazioni ad eccezione di quelle che andiamo a discutere:

- `Calcola Dimensione Immagine`: lasciare su `true` se non vogliamo che si possano avere immagini distorte dovute a incongruenze tra le dimensioni dei vari contenitori (non approfondiamo ora tanto lo capiremo strada facendo).

- `Immagine Richiesta`: lasciamo su `true`. Potrebbe farci comodo in questo momento vedere anche probabili immagini corrotte.

- `Info Prodotto - Larghezza Immagine` e `Info Prodotto - Altezza Immagine`: queste impostazioni sono fondamentali perché influenzeranno **tutte** le successive operazioni di fotoritocco e non solo. Infatti qui andiamo a definire quali dimensioni devono avere le immagini principali dei prodotti una volta aperta la relativa pagina. Se abbiamo 1.000 prodotti con 1.000 foto di questa dimensione e decidiamo di cambiarla, dovremo rielaborare tutte e 1.000 le foto dei prodotti!!! Quando parleremo della manipolazione delle foto, darò alcuni suggerimenti per non perdere ore e ore di lavoro e poter correggere questi cambiamenti in poco tempo. Rimane il fatto che qui si decidono le fondamenta del negozio!

- `Info Prodotto - Numero di Immagini Aggiuntive per Riga`: Ogni prodotto ha 1 immagine principale e la possibilità di avere quante si vuole di immagini aggiuntive che possono servire a convincere il cliente ad acquistare. In questo campo si indica quante di queste immagini voglio in una riga.

- `Immagine Prodotto, visualizza mancante?`: nella vita quotidiana di un negozio di ecommerce può succedere che si hanno prodotti da vendere, abbiamo creato il prodotto con tutte le informazioni, ma non abbiamo ancora avuto il tempo di fare le fotografie... Perché non attivarlo e successivamente inserirci le foto? Per rendere un po' più graziosa l'assenza della foto necessaria, il sistema può inserire una foto standard che decidiamo noi.

- `Se immagine mancante utilizza questa:` vedremo dove andrà posizionata per renderla visibile.

2.1.5 Info cliente

Qui ci occupiamo dei clienti. Le prime voci indicano quali campi si vuole far inserire ai clienti.

- `Mostra Checkbox Newsletter`: una delle strategie di web marketing[23] sono le

23 Questo è un argomento molto ampio, affascinante e complicato che cercheremo di lambire in uno dei prossimi capitoli.

newsletters (termine inglese che significa all'incirca *lettera con notizie*). Queste newsletters possono servire per informare i clienti di promozioni, prodotti nuovi, ecc. Dovendo essere facoltativa la registrazione a questo servizio, si chiede se deve essere data o meno la possibilità al cliente di iscriversi.

- `Cliente - Impostazione status del Negozio - Visualizzazione Negozio e Prezzi` e `Stato Approvazione Cliente - Autorizzazione in Attesa`: una delle principali caratteristiche di internet è poter conoscere liberamente, senza troppi vincoli. Se per visualizzare i nostri prodotti o solo anche per vederne il prezzo, bisogna che ci si registri, saranno ben pochi coloro che lo faranno, o per lo meno, saranno molto meno di quelli che lo potrebbero fare! Esistono siti che ti obbligano ad iscriverti per vedere i prezzi (non conosco di siti che invece ti obbligano a registrarti per entrarci), ma a mio giudizio limitano le loro potenzialità. Poi, quando parleremo di web marketing approfondiremo il discorso, ma una registrazione completa ad oggi la scarterei se vogliamo farci conoscere. Quindi mettiamo un bello `0`.

2.1.6 Spedizioni / imballo

Adesso occupiamoci di alcuni parametri riguardanti le spedizioni. Trattandosi di ecommerce questo aspetto vedrai che sarà cruciale per la riuscita. Infatti la scelta del corriere per le consegne non è cosa facile. Mi riservo di parlarne più avanti.

- `Tara dell'imballo Piccolo-Medio - aggiunta percentuale:peso`: questa è una informazione molto dettagliata che mi astengo dall'utilizzare ai fini pratici della maggioranza dei casi. Impostiamolo su `0:0`.

- `Impostazioni di visualizzazione della Stima dei Costi di Spedizione nel Carrello`: è possibile far calcolare i costi di spedizione della merce acquistata prima di concludere l'ordine, qui si chiede se e come si vuole dare questa possibilità. Consiglio sempre di provarle queste impostazioni e successivamente modificarle per capirne il comportamento.

- `Aggiungi i commenti alla stampa delle fatture`: consiglio di far stampare almeno il commento del cliente, quindi lasciamo su `1`. Vedrai che ti sarà utile.

- `Aggiungi i commenti alla stampa delle etichette pacco`: qui invece dipende da come farai i pacchi. Per il momento mettiamolo a `0`.

2.1.7 Listino prodotti

Qui definiamo come si deve comportare il negozio circa i prezzi dei prodotti e quelle informazioni riguardanti la visualizzazione dei prodotti.

- `Mostra Immagine Prodotto`: non bisogna mai dimenticare che la forza di un sito di ecommerce sta nel sapersi accettare, nel convincere ed effondere fiducia. Ogni messaggio è molto più semplice trasmetterlo tramite immagini, quindi assolutamente abilitiamo le immagini nei prodotti anche se vendiamo "fumo". L'importante è essere coerenti con ciò che vendiamo e completi nella descrizione "dell'oggetto".

- `Mostra Nome Produttore`: se sei un rivenditore forse può esserti utile far sapere la marca del prodotto, spesso grazie alla marca non occorrono molte altre informazioni, oppure un cliente cerca proprio quel prodotto di quella marca e va a "colpo sicuro". Se invece sei un artigiano o preferisci nascondere il produttore, non abilitare questo campo. Io metterei su `1`.

- `Mostra Modello Prodotto`: personalmente ritengo fuorviante questa traduzione, qui si intende il codice del prodotto, ma chiamarlo modello mi... disturba (infatti nei miei negozi cambio la traduzione in codice :). Impostiamo a `1`.

- `Mostra Nome Prodotto` e `Mostra Prezzo/Aggiungi al Carrello`: va impostato su `1`.

2.1.8 Magazzino scorte

In questa sezione decidiamo cosa far fare a Zen Cart riguardo ai livelli di scorta dei prodotti a magazzino. Anche questa parte è molto delicata perché per un cliente che acquista a distanza (spesso senza neanche avervi chiamato, quindi senza conoscervi anche un minimo) e vi paga dei soldi, desidererebbe avere un servizio molto veloce di spedizione (anche se a volte non lo dicono). Quindi è frustrante per il cliente credere che un prodotto sia disponibile quando invece non lo è e deve aspettare giorni o settimane per riceve la merce.

- `Controlla Livello scorte di magazzino`: come dicevo sopra, ritengo importante comunicare al cliente se tutta la quantità ordinata è disponibile o meno. Quindi lasciamolo su `true`.

- `Consenti Checkout`: l'unico punto poco chiaro a molti può essere il termine *checkout* che significa letteralmente *acquista*. Allora, cosa facciamo? Si fa concludere l'acquisto anche quando le scorte non sono sufficienti? Io direi di sì.

- `Imposta livello minimo di magazzino per il riordino`: sinceramente trovo inutile e molto superficiale questa impostazione perché questo valore dovrebbe essere impostato singolarmente per ogni prodotto e non a livello generale. Infatti se abbiamo 1.000 prodotti e 100 di questi ne vendiamo molti, vorremmo essere avvisati prima che finiscano, quindi metterò un valore diverso da zero, p.e. 10. Ma i restanti 900 prodotti che vendiamo poco, non ci può interessare se ne sono rimasti 10, invece ci potrebbe interessare sapere che sono terminati,

quindi imposterei questo valore proprio a 0. Ragion per cui consiglio di partire con il valore `0` (vedi § 7.3).

- `Lo Stato Prodotti in Catalogo quando sono esauriti deve essere impostato a` e `Visualizzare l'immagine Esaurito al posto dell'immagine Aggiungi al Carrello`: fondamentalmente dobbiamo permettere al cliente di acquistare i prodotti anche se mancanti, l'importante è avvisarlo perché se lo facciamo sentire libero di scegliere rimarrà sicuramente contento dell'acquisto, anche se deve aspettare. E' un fattore di primaria importanza: dare fiducia, trasmettere sicurezza, il nostro scopo non è fare solo soldi anche se il cliente è insoddisfatto, bensì è fare soldi rendendo le persone felici! Quindi consiglio di impostare il primo su `1` e il secondo su `0`.

2.1.9 Connessione

In questo piccolo menu ci sono alcune impostazioni tecniche che non occorre approfondire in questa sede.

2.1.10 Gestione email

Uno dei grandi successi di internet è sicuramente l'email. Ecco che per un negozio ecommerce il corretto utilizzo di questo mezzo è fondamentale. Qui non parliamo ancora del contenuto delle email (che è estremamente importante), bensì ancora del comportamento che vogliamo che abbia Zen Cart a riguardo,

Molte delle impostazioni presenti sono semplici e intuitive, però vorrei richiamare, intanto, l'attenzione su la sequenza di settaggi apparentemente simili e un po' superflui, quelli riguardanti l'`invio di una copia delle email di`... Consiglio di abilitarle tutte impostando il valore `1`. Inoltre può essere carino creare diverse caselle di email per scopi diversi anche se a gestire il sito è una persona sola. Faccio un esempio.

Per il nostro negozio avremo creato sicuramente una casella chiamata *info@ilbellufficio.com*, ma questa casella è piuttosto generica e agli occhi di un cliente che non vi conosce resta molto informale. Allora si può rendere più umano il negozio creando caselle con i nostri nomi per esempio: *carla@ilbellufficio.com* oppure con uffici dedicati ai vari compiti come *ordini@ilbellufficio.com* o *spedizioni@ilbellufficio.com*.

Quindi pensiamo per il momento a quali caselle possiamo creare, in futuro le andremo poi a realizzare e ad utilizzarle. Intanto abilitiamo tutte le opzioni perché non solo è importante sapere cosa succede nel negozio per evitare abusi, ma è anche stimolante ricevere... segnali di vita!

- `Consenti agli Ospiti`[24] `l'uso di Dillo ad un Amico`: apparentemente

24 Un *ospite* è un utente che non si è ancora registrato o non ha ancora fatto il login, quindi non ne conosciamo

permettere a chiunque (ospiti soprattutto) di inviare email dal nostro sito può sembrare un metodo per farsi conoscere, una sorta di *passaparola*. In realtà può ritorcersi contro di noi perché purtroppo in internet ci sono dei piccoli programmini detti "ragnetti" o "spider" non molto buoni i quali hanno il compito di leggere le pagine dei siti e se trovano una funzione come quella di cui stiamo parlando, iniziano a sparare migliaia e migliaia di email generando spam[25]. Il motivo per cui talvolta mi soffermo su questi aspetti legati alla privacy, alla legalità o meno di certi comportamenti o altro simile a questo, è dovuto al fatto che un negozio può vivere solo se viene trovato ed in questo gran parte del lavoro lo fanno i motori di ricerca[26] detti in inglese *Search Engine*. L'ottimizzazione dei siti per permettere ai motori di ricerca di catalogarli bene e quindi farli comparire nelle prime pagine delle ricerche (ed aumentare così la visibilità) si chiama SEO *(Search Engine Optimization)* ed è un campo molto interessante, complesso e importante, ma delicato al tempo stesso perché se ci facciamo etichettare come siti poco affidabili, potremmo essere messi in fondo alla lista o peggio cancellati completamente dalle ricerche!

- `Mostra il link "Cancellazione Newsletter" ?`: le newsletters rientrano ancora una volta nell'argomento precedentemente affrontato, quello della "bontà" di un sito agli occhi di un motore di ricerca. Perché direte voi? Beh chi le invia le newsletter? Noi, non è vero? E a chi le inviamo? A chi si è iscritto in fase di registrazione. Giusto! Ma se un cliente si è stufato di ricevere nostre notizie, perché non dargli la possibilità di cancellarsi dalla lista? Se gli diamo questa possibilità otteniamo due vantaggi: un cliente soddisfatto che sente che le sue richieste vengono rispettate; scongiuriamo la possibilità che cataloghi la nostra email come spam indispettendo i motori di ricerca con l'eventualità che ci spostino nella *black list*[27]!

- `SMTP Email ecc.`: qui ci vanno messe le informazioni riguardanti l'email. Analizzeremo a tempo debito questo argomento (vedi § 6.2).

2.1.11 Settaggio additivi

Questo menù consente di impostare alcune funzioni riguardante caratteristiche aggiuntive dei prodotti. Per "additivo" si intende, come abbiamo già accennato, un colore (p.e. il colore di una penna del nostro negozio immaginario), ma potrebbe trattarsi anche di una misura di pantaloni, ecc. Ma possiamo anche uscire dai tipi di prodotti tradizionali (fisici

praticamente nulla.

25 Lo *spam* è un fenomeno di internet che "rovina" le email, cioè si tratta di email spazzatura o pubblicitaria non gradita e spesso abusiva, ovvero che vìola la privacy.

26 Un *motore di ricerca* è un sito che ha come compito quello di catalogare e valutare i milioni (o miliardi?) di siti presenti internet per permettere a chi lo usa di trovare cosa sta cercando. Il più famoso motore di ricerca è Google, ma anche Yahoo! è molto apprezzato.

27 *Lista nera*. Quella lista di siti "cattivi" che non sono degni di essere richiamati anche quando ci potrebbe essere la possibilità.

per intenderci) e pensare a prodotti digitali come e-book, musica o altro che può essere solo scaricato. I primi campi riguardano proprio questi prodotti.

Le voci restanti invece sono applicabili quasi a tutti i tipi di prodotto. Per il nostro negozio tutte le impostazioni date rimangono inalterate.

2.1.12 Compressione Gzip

Non commento questo minimale menù... a noi non serve.

2.1.13 Sessioni

Sezione dedicata ad impostazioni tecniche sugli accessi dei clienti. Dato che non andremo a modificarne nessuna, ritengo inutile approfondirle, lascio ai più bravi il compito di scoprire le particolarità contenute.

2.1.14 Regolamenti

Qui abbiamo solo due opzioni che riguardano la lettura e accettazione delle condizioni di vendita e la gestione della privacy durante la fase di acquisto o creazione account.

Che io sappia non è obbligatorio far accettare le condizioni di vendita ai clienti (siamo obbligati a definirle per consentire alle persone di rendersi conto del contratto che stanno sottoscrivendo facendo un ordine), mentre è obbligatorio (in Italia, all'estero non so) far accettare la politica della privacy. A questo argomento è dedicata l'appendice D.

Quindi il primo campo sarà `false` mentre il secondo `true`.

2.1.15 Certificati regalo/sconto

In questo menù mi interessa discutere di due soli campi poiché si tratta di strategie di web marketing che merita affrontare (velocemente, giusto per far riflettere i più ignari dell'argomento...)

- `Nuova Iscrizione ID# Buono Sconto`: il commercio su internet ha una forza straordinaria: la rapidità dei messaggi. È possibile avere risposte immediate sulle strategie di marketing che attuiamo, cosa impossibile con altre forme (vedi spot pubblicitari, ecc.). Qui, per esempio, diamo la possibilità ad un visitatore che entra nel nostro negozio (e che forse sta cercando qualcosa a cui è interessato) di avere uno sconto per il suo primo acquisto! Considerando che la grossa difficoltà di ogni attività è farsi conoscere, può essere molto utile invogliare i visitatori a provare il nostro servizio e/o i nostri prodotti. Quindi per ora non possiamo modificare questa impostazione perché potremo farlo solo dopo aver creato dei buoni sconto, ma teniamola bene a mente.

- `Nuova Iscrizione Importo Buono Regalo`: stesso discorso della voce precedente, la differenza sta nel fatto che prima si parlava di buono sconto che può essere in percentuale o in valore assoluto (euro per intendersi), mentre qui si parla solo di euro e poi c'è una modalità di riscossione diversa tra i due.

2.1.16 Carte credito

Non analizzo questo menù perché, come ho anticipato poco fa (§ 2.1.2 a pagina 16) non intendiamo memorizzare i dati delle carte di credito nel nostro sito per problemi legati alla sicurezza, bensì lasceremo questo compito agli istituti di credito che sono abilitati a farlo correttamente.

2.1.17 Pagina prodotto

Qui troviamo impostazioni specifiche della pagina del singolo prodotto, cioè quando dopo aver navigato nel sito abbiamo trovato un prodotto che ci interessa e vogliamo approfondire. Le uniche voci che discuto riguardano ancora una volta scelte legate al web marketing ed al SEO. Infatti, non smetterò mai di dirlo a costo di essere ripetitivo, è fondamentale adottare tecniche di impaginazione e i dati da visualizzare in funzione di questi due ambiti (web marketing e SEO) poiché sono gli unici (per il momento e poi sono a costo zero finché non iniziamo a fare pubblicità) che fanno la differenza tra un buon sito e uno mediocre.

- `Recensioni Prodotti - Richiesta Approvazione`: in Zen Cart è possibile far lasciare un commento dai clienti per aiutare i futuri acquirenti a conoscere l'esperienza dei loro predecessori. E' un argomento di marketing (a volte se ne abusa creando un cliente fittizio, che siamo noi!!, e gli facciamo lasciare buone recensioni...) perché denota "vita" e interesse nel sito. Comunque la domanda si riferisce al fatto di lasciare a noi l'ultima parola se visualizzare o meno la recensione. Io suggerisco di lasciare l'impostazione su "`1`" per dover approvarle prima della pubblicazione.

- `Meta Tags`[28] `- Includere il Prezzo Prodotto nel Titolo`: personalmente non sono favorevole a far vedere il prezzo nel titolo della pagina (quello che visualizza Firefox nel bordo superiore della finestra) perché i motori di ricerca, nelle loro catalogazioni, utilizzano spesso proprio il titolo per collegare i risultati delle ricerche e vedere su Google, nell'elenco di tutti i risultati organici[29], il prezzo, potrebbe farci perdere dei visitatori.

28 I *meta tags* sono parole chiave che aiutano ad identificare gli oggetti, per esempio se il prodotto è una penna, un meta tag potrebbe essere *biro, stilografica, scrivere, ecc.* Più avanti vedremo meglio come usarli.

29 I risultati di un motore di ricerca si dividono i due categorie: organici o sponsorizzati. I primi sono quelli che il motore trova in base ai suoi criteri di selezione e organizzazione dei siti e non c'è da pagare per visualizzarli; i secondi sono i link a pagamento che di solito vengono posizionati sopra i primi.

2.1.18 Settaggi layout

In questo menù si definiscono parametri fondamentali della struttura grafica del sito. Valgono le considerazioni fatte per la "Gestione immagini", una volta definite, modificarle sarà molto laborioso.

- `Bread Crumbs - Definizione Stato`: i *bread crumbs* sono letteralmente briciole di pane ed in informatica sono piccoli caratteri che servono a separare informazioni. Nel nostro caso servono a suddividere il percorso che dalla home page ci porta alla pagina in cui siamo. Per esempio se stiamo vedendo una pagina di un prodotto (penna bic) dalla *home page* saremmo passati dalla categoria *penne* per poi passare alle *penne biro*. L'impostazione di base è quella di far vedere un carattere del tipo "::" quindi il percorso che potremmo vedere è (sempre in riferimento al nostro esempio) "*home :: penne :: penne biro*".

- `Stato Colonna di Sinistra - Globale` e `Stato Colonna di Destra - Globale`: le colonne di sinistra e destra sono elementi molto importanti in Zen Cart (ed in generale un po' in tutti i siti, visto che la maggioranza adotta questo schema) insieme all'*header* (intestazione) e al *footer* (piè di pagina) ed al corpo centrale della pagina. Questi due elementi (le colonne laterali) sono un ottimo strumento sia per raggruppare le informazioni (come i box delle categorie prodotti, box sulle informazioni riguardante gli acquisti, le spedizioni, ecc.), sia come strumento di marketing. Infatti è possibile pubblicizzare alcuni prodotti, sponsor, mostrare il carrello e tante, tantissime altre informazioni che poi vedremo come individuare ed installare.

- `Categorie - Prefisso Contatore` e `Categorie - Suffisso Contatore`: come abbiamo detto in precedenza (**dove???**), suggerisco di non mostrare il numero di prodotti contenuti nella varie categorie perché può essere un'arma a doppio taglio. Se abbiamo molti prodotti questo può invogliare un visitatore superficiale ad approfondire pensando che sicuramente troverà quello che cerca, ma potrebbe anche spaventare e far decidere di andarsene. Se invece abbiamo pochi prodotti può far pensare che si tratta di un piccolo negozio alle prime esperienze e quindi poco affidabile. E poi c'è un punto cruciale molto opinabile: quando sia hanno "pochi" o "molti" prodotti? Chi lo decide? Entrando nel campo della soggettività, suggerisco di lasciare ad altri la soluzione a questo quesito ed invece eliminare del tutto il problema.

- I "`Gruppi Visualizzazione Banner`[30]" sono 9 posizioni all'interno delle pagine web del sito definite nel codice di Zen Cart dove è possibile visualizzare dei messaggi. Tre si possono inserire in alto, tre in basso e tre nelle colonne laterali. Questi messaggi possono essere pubblicitari (un cliente a cui abbiamo

30 Un *banner* è uno *striscione* che in internet ha un'accezione strettamente pubblicitaria.

venduto un pezzetto di pagina web) oppure messaggi che noi vogliamo mostrare in modo più incisivo. Non sottovalutiamo questo strumento! Vedremo che invece possono esserci molto utili.

- `Footer - Stato Visualizzazione Indirizzo IP`: a volte mi domando come mai si permettano certe cose...! Sto scherzando..., comunque questa impostazione la trovo talmente inutile per chi vuole vendere che sinceramente me lo sono domandato "come mai si permettono certe cose?"... In pratica può essere utile solo ad un programmatore.

- `Mappa Sito - deve includere i link di Il Mio Account ?`: la mappa del sito è una pagina dove si vanno ad elencare le principali pagine contenute nel sito. Lo scopo è duplice, talvolta può aiutare un ospite a capire come sono organizzate le informazioni (per esempio trovando tutte le categorie dei prodotti esplose anche in tutte le sotto-categorie, si può vedere dove si trova un determinato prodotto), ma, cosa ancor più importante, aiuta i motori di ricerca nell'indicizzazione[31] delle pagine del nostro sito. Tornando al comando in oggetto, naturalmente non voglio che la pagina dedicata all'accesso personale nel sito venga trasmessa al motore di ricerca, nessuno deve trovare le mie informazioni personali. Quindi l'impostazione sarà su "`No`".

- `Utilizza login separato da registrazione` : questa scelta sembra innocua, innocente o quasi banale, da lasciare al solo gusto personale, invece Amazon[32] ne ha fatto un cavallo di battaglia o meglio, il suo metodo di fare il login è analizzato e adottato dai più importanti negozi online. Qual è la ragione di tanta importanza? E cosa ha fatto Amazon? Bene l'importanza risiede in un semplice regola del web marketing: *semplificare la vita al potenziale cliente*. Non dobbiamo mai lasciare che un visitatore intenzionato ad acquistare abbandoni l'acquisto a causa della difficoltà di arrivare in fondo! Tutto il processo di login e completamento dell'ordine deve essere fluido, intuitivo e semplice. Ci sono studi statistici che analizzano le percentuali di abbandono dei carrelli dei vari siti. Allora Amazon ha detto, se un visitatore vuole acquistare deve fare il login e glielo faccio fare in più riprese aggiungendo sempre più informazioni, quindi ho un carrello, voglio acquistare, mi basta sapere l'email. Poi se è un nuovo cliente faccio aggiungere nome e password, ecc. In futuro ti chiederò indirizzo, ecc. Questa tecnica di chiedere le informazioni in pillole non appesantisce la fase di login che

31 *Indicizzare* significa creare un indice di una serie di informazioni, ovvero è una sorta di riassunto. Il lavoro di indicizzazione viene costantemente fatto dai motori di ricerca per velocizzare i risultati di una determinata ricerca. Infatti è più veloce cercare in un riassunto che in un intero libro... Il processo di indicizzazione dei siti è eseguito dagli *spiders* dei motori. Uno spider (ragno) è un cosiddetto *robot software* che si muove all'interno dei siti, li "legge" ed invia informazioni alla banca dati del motore stesso. Si muove nella rete attraverso i *link* (i collegamenti che ci sono nelle pagine) e non vede le immagini, bensì solo il testo e il modo come "vede" le pagine è diverso da come le vediamo noi. Ci sono siti che ti mostrano quello che vedono i *robot* dei motori di ricerca. Ogni spider ha i suoi occhiali, quindi ogni motore di ricerca ha modalità di lettura diversa della stessa pagina.

32 `http://www.amazon.com` è forse il principale negozio online al mondo.

spesso può essere molto lunga. Questo per dire quanto studio e quante possibilità ci sono per una fase così semplice nella vita di un negozio online. Tornando al nostro quesito, a meno che non si adottino tecniche sofisticate (come quella vista) per fare il login, il mio consiglio è di lasciare su "`false`" l'impostazione perché è il metodo base, privo di possibilità di errore. Infatti chi vuole fare il login troverà la possibilità di entrare sia che sia già nostro cliente che un nuovo cliente dovendo andare a cercare invece l'alternativa da un'altra parte.

2.1.19 Manutenzione sito

Menu usato raramente, quando dobbiamo fare della manutenzione al sito come modificare il layout, aggiornare i prezzi, fare inventari, ecc. Personalmente uso questo strumento, perché nella vita di un negozio possono succedere tante cose che ti impongono di sospendere l'attività anche di sole poche ore. Con questo non voglio dire che se devi uscire a fare la spesa, il sito vada messo in manutenzione! Anzi, il bello di un negozio online è proprio quello di lavorare anche la notte ed il fine settimana... Mi riferisco ai casi particolari che ho citato all'inizio del paragrafo e comunque deve essere molto raro il suo utilizzo perché una delle cose che può far arrabbiare i potenziali clienti è quella di aver visto il giorno prima sul nostro sito il prodotto giusto, essersi decisi ad acquistarlo, andare sul sito e trovarlo bloccato! Passi una volta, ma se succede due o più volte nell'arco di pochi giorni o settimane, verrà trasmessa all'utente una sensazione di inaffidabilità.

2.1.20 Lista novità, Listino vetrina, Listino generale

Lascio al manuale di Zen Cart l'onere di spiegare come utilizzare questi menù.

2.1.21 Indice listino

Questo menù è importante perché definisce molti aspetti della pagina iniziale della pagina prodotto. Ovvero decidiamo se far vedere nella *home page* i nuovi prodotti, dove e quanti farne vedere, i prodotti in offerta, ecc. Qui possiamo dare qualche suggerimento, ma conta molto il gusto personale e il tipo di prodotto venduto.

2.1.22 Gestione pagine e Pagine EZ

Con il termine "*pagine extra*" i traduttori di Zen Cart intendono le pagine standard di un sito di ecommerce che altro non sono una serie di informazioni che vanno date agli utenti per garantire i loro diritti e spiegare come si ottiene ciò che si è ordinato. In pratica sono i vari capitoli del "contratto" che i clienti sottoscriveranno quando completeranno l'ordine.

Come dicevo, queste sono pagine standard, poi ci sono le "*pagine EZ*" che sono invece specifiche di Zen Cart o, meglio, del nostro sito in quanto saremo noi a definirle.

Quindi, mentre delle prime non possiamo farne a meno (alcune sì altre no come vedremo), delle seconde possiamo non averne. Nella pratica ritengo che, le prime sono fondamentali per tranquillizzare il cliente e le seconde servono più per convincere un eventuale cliente o dare un supporto informativo ad un cliente che cerca maggiori informazioni.

Bene siamo arrivati al termine del primo lunghissimo menù che ci ha permesso di gettare le basi del nostro negozio. Non abbiamo ancora pensato ai prodotti, alla grafica, alla pubblicità ecc., ma ci sarà modo di farlo. Anzi, il prossimo passo sarà proprio quello di fornirci un piccolo catalogo.

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

3. Il listino prodotti

Zen Cart è in grado di gestire molti tipi di prodotto, non solo quelli classici fisici, ma noi per vedere come si crea un negozio, ci focalizzeremo proprio sui prodotti tradizionali che necessitano di scorte, magazzini, imballi, spedizioni, ecc.

Paradossalmente i prodotti più semplici da capire sono i più complessi da gestire perché coinvolgono tutti gli ambiti di un'attività commerciale.

Vorrei fare una breve parentesi di come potrebbe essere una probabile struttura di una tale attività per aiutarci a conoscere i compiti cruciali che andremo a ricoprire e, chissà, forse tra poco dovrai proprio realizzarla!

3.1. Struttura di un'attività commerciale

Lo so che noi siamo "piccolini" e che non abbiamo né i soldi né un giro d'affari in grado di giustificare una tale suddivisione di ruoli, ma questo non vuol dire che non si debbano conoscere le regole teoriche basilari per poi trascenderle e farle nostre. Naturalmente ci sono "scienze" specifiche che studiano tutte queste problematiche, ma a me non interessa né essere un laureato in economia aziendale (per esempio) né conoscere tutte le possibili varianti degli organigrammi, se orizzontali, verticali o misti. Il mio scopo, come ho detto fin dall'inizio è dare più spunti pratici possibili per sapere cosa si sta facendo.

A grandi linee un'impresa è costituita da un *comitato dirigente* (di solito i proprietari o un consiglio di amministrazione o il "principale") che decide le strategie importanti dell'azienda come obiettivi, mercati, linee di prodotti, ecc.

Sotto i dirigenti ci stanno altri dirigenti, direttori, responsabili, capiufficio o capireparto (il loro numero ed il numero dei livelli piramidale dipende dalla dimensione dell'azienda) i quali sono responsabili di specifiche mansioni come:

- commerciale / vendite / marketing
- amministrazione / contabilità
- logistica / spedizioni[33]

33 Per *logistica* si intende l'attività di studio, ottimizzazione e soluzione dei problemi relativi all'immagazzinamento degli oggetti (prodotti). Si distingue dalle *spedizioni* perché la parte dedicata al trasporto delle merci di solito viene affidata ad un terzista o parte separata dell'azienda.

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

- acquisti
- relazioni con i clienti / segreteria
- ecc.

Sotto questi responsabili possono stare tutta una serie di figure intermedie con sempre meno responsabilità (e quindi stipendi più bassi!) e più compiti pratici.

Esistono poi figure trasversali dette di "*staff*" quali possono assolvere alla gestione del personale, aspetti legali, tutta la parte IT (Information Technology), ecc. Sono trasversali perché non possono essere inserite al di sotto di nessun ufficio in particolare, ma servono a tutti.

Calandoci nella nostra (piccola) realtà, non è che possiamo permetterci una persona per ogni ruolo, ma sicuramente saremo soltanto noi (o noi e i nostri soci / amici / parenti) che ricopriremo più di questi ambiti e talvolta si accavalleranno.

Questo per dire che anche se piccoli, non possiamo prescindere da avere un comitato dirigente (noi) o un ufficio amministrativo (per esempio il commercialista) o un reparto logistica e spedizioni (una stanza per magazzino e un corriere per spedizioniere).

Adesso che sappiamo sommariamente come dovrebbe essere strutturata un'attività commerciale, dobbiamo strutturare un altro aspetto fondamentale: **il catalogo dei prodotti**.

3.2. Categorie prodotti

A prima vista sembra forse la cosa più semplice perché spesso decidiamo di iniziare quest'avventura perché vorremo vendere i prodotti che ci piacciono tanto. Cosa c'è di più semplice che dare una struttura al catalogo?

Per esperienza ho potuto vedere che invece non è sempre così semplice poiché ognuno può dare un "taglio" diverso al suo catalogo e non si troverà mai, forse, l'ottimo, ma dovremo trovare un compromesso. Anche se qualunque catalogo andremo a creare sarà sempre buono ai nostri occhi, dovremo assolutamente porci nei panni di un cliente che sta cercando un prodotto. Quindi, regola numero uno: *non dare mai niente per scontato e porci dal punto di vista di chi non ci conosce e forse conosce poco o nulla di quello che vendiamo*.

Quindi per affrontare questo (ma anche altri tipi problemi analoghi) suggerisco di osservare quello che altri hanno fatto prima di noi per due motivi: perché non dobbiamo inventare l'acqua calda se qualcuno l'ha già fatto; per vedere come altri hanno affrontato il problema (spesso hanno fatto anche un buon lavoro) per cercare di fare qualcosa di diverso e forse anche di migliorare.

Supponiamo che si abbia un'idea di base di come dovrà essere strutturato il catalogo,

partiamo col fare qualche categoria, inseriamo alcuni prodotti e svischeriamo alcuni aspetti legati alle tecniche che ci stanno dietro (come il fotoritocco, meta-tags, ecc.) ed al marketing! Non ci scordiamo che se costruiremo le pagine dei prodotti con le giuste informazioni, ben visibili, chiare e complete, aumenteremo le probabilità di vendita.

Un'altra *legge esoterica* che esiste nel web marketing è che ogni piccolo accorgimento, sia esso un pulsante di un certo tipo piuttosto che un servizio offerto o altro, avrà un ritorno amplificato dalla grande moltitudine presente in internet. E' come se un minimo sforzo generasse un grande lavoro. Questo, vedrai col tempo, è un aspetto molto stimolante dell'attività in internet perché te pensi di fare qualcosa di poco significante (non volevo dire insignificante...) ed invece trovi una sequela di sostenitori che ti seguiranno felici di quello che stai facendo.

3.3. Codifica prodotti

Infine, correlato alle categorie, c'è da pensare alla *codifica* dei prodotti. Anche questo è un semplice quanto insidioso aspetto della gestione del negozio.

La codifica serve ad identificare in modo rapido ed univoco un articolo. Se non lo sai già ti assicuro che è tanto utile quanto importante scegliere una buona codifica.

Esistono trattati interi su questo argomento giusto per dire che è uno studio affascinante e misterioso. Ma noi non ci facciamo intimorire dai dotti professori di cattedre universitarie che devono... giustificare il loro stipendio (una nota di polemica c'è ;-). Noi siamo degli *esperti empirici*, degli smanettoni che possono anche sbagliare, l'importante è imparare dai propri errori!

Detto questo come costruiremo i codici? La mia regola è: *crea da solo la tua regola,* l'importante è che tu possa capire più cose possibile dal codice stesso. Quindi per esempio, decidi la lunghezza massima che deve avere il codice (forse 6 caratteri), se possono essere presenti sia numeri che lettere, e così via.

Per semplificare il più possibile l'argomento farò un esempio.

Mettiamo che voglia codificare una penna biro rossa, un possibile codice potrebbe essere:

```
014020 – Penna biro rossa di plastica trasparente
```

A questo codice "parlante[34]" ho dato la struttura "`01 40 20`", dove "`01`" è la categoria "`Penne biro`", "`40`" potrebbe essere il tipo di penna economica piuttosto che di qualità e "`20`" il colore rosso dell'inchiostro. Ripeto è solo un esempio, tanto per introdurvi all'idea. Potreste inserire il codice del produttore, p.e. "10" è la Bic, "20" la Mont Blanc, ecc.

34 Un codice è detto *parlante* quando dalla sua struttura è possibile risalire al prodotto stesso.

Ma bando alle chiacchiere, passiamo alla realizzazione dei primi prodotti.

3.4. Creazione delle categorie e dei prodotti Menù Categorie / Prodotti

Bene, supponiamo che ci siamo fatti un'idea di come vorremmo organizzare i nostri articoli da ufficio. Un esempio potrebbe essere: penne, pennarelli, cartolari, ecc. Sotto "penne" potremmo mettere: penne biro, penne stilo, ecc. All'interno di "Penne biro" inseriremo alcuni prodotti come: penna biro bic classica, penna biro in metallo, ecc. (naturalmente questo è solo un esempio, non stramazzi al suolo un vero negoziante / esperto di oggetti per ufficio...)

Bene traduciamo questa semplice struttura in Zen Cart.

Apriamo il menù "`Catalogo | Categorie / Prodotti`", e clicchiamo sul pulsante "`nuova categoria`".

Ecco subito una questione delicata a cui spero avrai già pensato: **le lingue**! *Il nostro sito dovrà essere solo in italiano o dovrà prevedere anche traduzioni in altre lingue* (soprattutto l'inglese). Data la natura "mondiale" di internet ritengo che almeno in inglese dovremmo tradurre l'intero sito, però non è né obbligatorio farlo, né obbligatorio farlo proprio adesso. Quindi intanto ti suggerisco di pensare alla questione e caso mai prima di creare tutto il sito, risolvila, perché è più facile creare subito ogni documento (dai prodotti alle pagine) in tutte le lingue trattate, piuttosto che tornare su ognuno di essi alla fine per aggiungere altre lingue.

Comunque ad oggi noi ci occupiamo solo della nostra amata lingua...

Andando a creare una categoria potrebbe essere sufficiente inserire solo il nome accanto alla bandierina italiana: "Penne" e salvare per averla creata. Ma voglio dirti qualcosa in più: il campo di testo "`Descrizione categorie:`" viene visualizzato sotto il nome e l'icona della categoria quando avremo una lista di prodotti all'interno di questa categoria. Quindi spesso non occorrerà specificare niente perché se il suo nome è abbastanza chiaro non occorrerà molto di più, ma mi sono trovato ad usare questo campo perché spesso chi acquista un prodotto non è molto esperto, anzi vuole da voi un aiuto a capire cosa acquistare ed ho inserito in quel campo risposte ai quesiti o errori commessi dai clienti reali.

Il campo "`Immagine categoria:`" lo andremo a popolare una volta che parleremo del primo prodotto perché vorrei affrontare la questione del fotoritocco in quella sede. Comunque qui dovremo mettere una piccola immagine (dipende dai gusti) che faccia capire di cosa si tratta.

Il campo "`Ordine in elenco`" permette di definire l'ordine che questa categoria deve

avere nell'elenco con tutte le altre. Se non mettiamo nulla Zen Cart le ordinerà in ordine alfabetico e questo può sembrare giusto, ma spesso non lo è quindi consiglio di avere sempre noi l'ultima parola sul comportamento del negozio, quindi inseriamo un numero.

Piccola nozione di informatica "*archeologica*": un tempo, quando il linguaggio di programmazione con cui si iniziava ad imparare ad usare il computer (per il Commodore 64) era il BASIC. Ad ogni riga bisogna dare un numero. Inizialmente, mi ricordo, scrivevo, 1, 2, 3, ecc. poi mi accorgevo di un errore e: "*acc... e ora? Devo inserire una riga tra la 1 e la 2 che faccio cambio tutte le righe successive? E la volta prossima che commetto un errore?*" Allora mi accorsi che i programmatori professionisti davano numeri alle righe quali 10, 20, 30 ecc. E capì che era un metodo molto furbo di non perdere tempo nel cambiare continuamente il numero delle righe perché se dovevo inserirne una tra la 10 e la 20 inserivo la 15!

Questo sia per alleggerire il discorso, sia per giustificare la regola generale da adottare: diamo incrementi di un fattore 10 o addirittura 100, non ce ne pentiremo. Quindi inseriamo `10` e salviamo.

Finalmente! Una categoria! Adesso procediamo con il creare il primo prodotto.

Prima di crearlo dobbiamo decidere in quale categoria crearlo (so che adesso questo è ridicolo perché abbiamo una sola categoria) e per fare questo basta cliccarci sopra per entrarci. Il titolo riporterà quindi "`Categorie / Prodotti - Penne biro`". Clicchiamo su "`nuovo prodotto`" e procediamo.

Naturalmente sto forzando un po' la mano perché, come vedremo tra pochissimo, non abbiamo ancora affrontato diverse tematiche quali le tasse o le dimensioni delle immagini. Ma vorrei procedere come un principiante potrebbe procedere. Quindi creiamo il prodotto e poi lo sistemeremo.

Perciò: un nome conciso ma esplicativo, non troppo abbreviato (con troppi punti per intenderci) se non è proprio necessario e, se possibile, con la marca quando si tratta di un articolo conosciuto; la casa produttrice è uno di quei valori che modificheremo successivamente; la classe di tassa segue il discorso precedente; il prezzo lo possiamo inserire.

Visto che andiamo a fare un negozio legalmente riconosciuto, dovremo sapere quali aliquote IVA[35] interessano i nostri prodotti. Mettiamo il caso peggiore del 20%, quindi se per esempio facciamo un prezzo al pubblico di € 10,00, in questo momento inseriremo solo il prezzo diviso per 1,2[36] nel campo "`Prezzo Prodotti (Netto):`", cioè al netto dell'IVA. Quindi avremo:

35 Questo argomento verrà trattato sommariamente nell'appendice C.

36 Sempre nell'appendice dedicato all'IVA parleremo anche di alcuni metodi pratici per non perdersi nei fattori percentuali.

```
€ 10,00 / 1,2 = € 8,3333
```

Zen Cart adotta un sistema di memorizzazione dei prezzi con 4 decimali, non te lo scordare, qualunque decimale in più sarà ignorato. Però, per problematiche che riguardano gli arrotondamenti, è bene sfruttarle tutte e quattro.

Saltiamo tutta la parte relativa alle immagini e andiamo all'ultimo campo simile a quello per le categorie, quello dell'ordine di elencazione. Valgono le stesse considerazioni, diamo numeri multipli di 10.

Siamo adesso obbligati a cliccare su "`anteprima`" per procedere. La pagina successiva ci mostra i dati inseriti (un po' come li vedrà un cliente) ed a questo punto possiamo cliccare su "`aggiorna`".

Ottimo, abbiamo inserito il nostro primo prodotto!

Adesso che ci siamo accorti della mancanza di alcune informazioni in fase di inserimento del prodotto, dobbiamo subito correre a porre rimedio.

Per inserire le case produttrici dobbiamo andare nel menù "`Catalogo | Produttori`" e cliccare su "`inserisci`". Potrebbe bastare inserire il nome del produttore, ma è possibile inserire anche il logo e l'indirizzo del suo sito.

Perché ti faccio inserire i produttori? Per due motivi: motivo pratico, inseriscili subito, appena se ne aggiunge uno in modo da poterlo selezionare in tutti i prodotti che andrai ad inserire di quel produttore; motivo di marketing, come accennato poco sopra, chi conosce la marca potrebbe fare dei confronti con i negozi tradizionali decidendo per acquistarlo da te. Inoltre, ci sono box laterali che mostrano un elenco di tutti i produttori o le immagini dei loro loghi che te hai memorizzato (se lo hai fatto...). Può essere un mezzo di pubblicità nei tuoi confronti, ovvero se hai marche conosciute, un probabile acquirente è propenso a pensare che si tratta di un negozio importante.

L'altra lacuna da colmare è la classe di tassa.

3.5. Menù Località / Tasse

Cercherò di semplificare il più possibile il problema, lasciando l'approfondimento del tema a manuale, forum e commercialisti.

Il principio di base che sta alla definizione delle tasse in Zen Cart è che si possono definire quante tasse vogliamo, con le aliquote che vogliamo e possiamo definirle anche in modo geografico, in base all'indirizzo del cliente. Questo perché le tasse variano da paese a paese e varia anche la riscossione in base alle regole che si sono dati gli stati. Come accennato nell'appendice C, per esempio, nei paesi europei, se noi italiani vendiamo ad un francese, se si tratta di persona privata (non società o altro con partita iva), dobbiamo chiedergli che ci

paghi l'iva (il prezzo con iva) come facciamo per un italiano sempre persona privata. Se invece il francese è una ditta, non gli applico l'iva (prezzo cosiddetto imponibile), però devo fare la comunicazione all'*Agenzia delle Dogane*. Questa regole è stata decisa dai paesi membri della Comunità Europea, quindi non sto a disquisire sulla sua bontà o meno.

Ma torniamo alle tasse in Zen Cart. Dato che di default viene inserita l'IVA con aliquota 20% per la sola Italia, noi inseriamo un'altra aliquota molto particolare: *aliquota 0% ex articolo 74 comma 1 lettera E del DPR (Decreto del Presidente della Repubblica) 653* che si applica per la vendita dei libri e la vogliamo applicare ancora una volta all'Italia intera.

3.5.1 Classi di Tassa

Il primo passo consiste nel creare la classe di tassa.

- `Titolo Classe Tassa`: scegliete un nome brevissimo ma chiaro perché è quello che vedremo nei riepiloghi dell'ordine, del fatturato ecc. Metteremo "`Art.74`" senza spazi per recuperare qualcosa.
- `Descrizione`: nella descrizione possiamo mettere qualcosa di più, ma consiglio di mettere tutta la bella descrizione che vi ho riportato sopra nel punto che vedremo subito dopo. Per ora basta inserire "`Articolo 74`".

3.5.2 Aliquote / Tasse

Adesso creiamo l'aliquota della classe precedente cliccando su "`nuova % di tassa`".

- `Titolo Classe Tassa`: selezioniamo quella appena creata.
- `Zona`: è qui che dobbiamo dire in quali zone si può applicare questa aliquota. Se stavi facendo una tassa per l'estero, prima bisognava che avessi creato la zona definendo prima i paesi o le province (dipende da come vuoi essere fino nella definizione). Noi scegliamo l'unica zona esistente: l'`Italia`.
- `Aliquota Tassa (%)`: qui mettiamo la percentuale che per noi è `0`, ma se fosse un'IVA al 10% dovevi mettere 10.
- `Descrizione`: questo è il posto che suggerisco di usare per descrivere meglio la nostra tassa. Inseriamo `Art. 74 C. 1 Lett. E DPR 653`. Come vedi non è proprio estesa come quella sopra, ma per un contabile o un ufficiale dell'Agenzia delle Entrate è comprensibile perché si fa riferimento alla legge e all'articolo specifico.

La parte restante del menu è dedicata alla definizione delle varie zone, paesi ecc. Non è da

sottovalutare questa impostazione perché servirà anche in fase di definizione delle spese di spedizione. Infatti le spese di spedizione per i clienti sono viste un po' come delle tasse... Ma in questo caso sarà opportuno fare zone più precise, perché spesso i corrieri applicano tariffe diverse per Italia continentale, isole maggiori, isole minori, ecc. Se vuoi applicare costi diversi, devi definire prima tutte queste zone.

Noi non lo facciamo per praticità.

Adesso possiamo tornare dal nostro caro unico prodotto e modificarlo per completarlo (con le informazioni base), basta cliccarci sopra partendo dalle categorie principali nel menù "`Catalogo | Categorie / Prodotti`".

Scegliamo il produttore appena inserito e la tassa (forse quella l'avevi già impostata, ma lo ripeto per precisione) dei beni al 20% per l'esempio della nostra penna biro.

A questo punto non vuoi vedere l'embrione del tuo negozio? Corri sul sito che i clienti vedranno! C'è un modo veloce per te che sei l'amministratore: clicca su "`Catalogo`" questa volta a destra della pagina (vedi foto qui sotto).

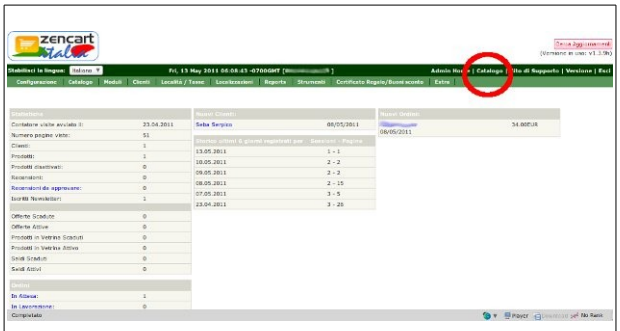


Illustrazione 10: Il link al catalogo dalle pagine dell'amministratore.

Il primo box della colonna di sinistra si chiama "`Categorie`", giusto? Per caso vedi una sola categoria di nome "`Penne`"? Se ci clicchi cambia in "`Penne biro`"? E se clicchi anche su questa arriviamo alla pagina del nostro primo prodotto? Bene, questo è il minimo per poter vendere! Ma purtroppo non basta, un po' perché i clienti sono molto esigenti, un po' perché effettivamente non è proprio così originale e utile, non è vero? Beh, non ci scoraggiamo che il lavoro è lungo, ma siamo noi a crearlo e a deciderne i tempi ed i modi!

4. La fotografia digitale e il fotoritocco

Volendo rendere il prodotto vendibile (prima di pensare alla grafica del sito e ad una eventuale campagna di marketing) dobbiamo pensare ad abbellirlo con alcune foto.

Questo è un aspetto che dipende molto dal prodotto venduto perché se vendiamo penne potrei avere la possibilità di farmi dare le foto dal produttore o rivenditore / grossista a cui ci serviamo, oppure le posso far fare ad uno studio fotografico con costi elevati (ma qualità sicuramente ottima), oppure le possiamo fare noi allestendo un piccolo studio fotografico in casa.

Naturalmente mi dilungherò solo sul primo e l'ultimo aspetto, quello in cui ci facciamo dare alcune foto (o le scarichiamo da internet) dal fornitore e quello in cui siamo noi a farci le foto.

In entrambi i casi dobbiamo installare un bel programma di fotoritocco tipo Adobe Photoshop, ma gratuito: **Gimp**.

Prima però dobbiamo decidere la dimensione delle fotografie in tre formati. Zen Cart gestisce questi tre tipi di foto per "pubblicizzare" i prodotti nelle varie tipologie di pagine.

Le tre dimensioni sono: Large (LRG), Medium (MED) e normale (o piccolina).

Illustrazione 11: Un esempio delle proporzioni tra le 3 dimensioni.

L'ultima viene usata negli elenchi come quando si apre una categoria e si vedono tutti i prodotti al suo interno in fila verticale. La media quando apriamo la pagina del prodotto e la large quando clicchiamo sulla media per ingrandirla.

Quindi per ogni prodotto dovremo avere tre copie identiche della stessa foto in queste tre misure diverse.

Come facciamo a decidere queste tre misure? Non lo so! Dipende da te, dai tuoi prodotti e dai tuoi clienti. Molto probabilmente sarà l'esperienza che te lo insegnerà, quindi per partire prova a seguire le mie indicazioni.

- Large: 800 x 600 pixels[37]
- Mediun: 400 x 300 pixels
- piccola: 200 x 150 pixels

Naturalmente tutto questo ti sembrerà più semplice una volta iniziato a lavorarci, ma adesso dobbiamo gettare le basi.

Un'ultima cosa prima di partire con il vero divertimento: manca di insegnare a Zen Cart che le nostre immagini avranno queste dimensioni. Quindi apriamo XAMPP e facciamo partire sia Apache che MySQL. Fatto questo apriamo Firefox alla solita pagina di amministrazione (`http://localhost/ilbellufficio/prova_adm`), entriamo e corriamo nel menù "`Configurazione | Gestione immagini`" (vedi cosa abbiamo detto nel § 2.1.4 a pagina 17)

Andiamo per gradi, cominciamo col dotarci degli strumenti giusti!

4.1. GIMP

Andiamo all'indirizzo:

```
http://www.gimp.org/downloads/
```

e clicchiamo su "`Download GIMP 2.6.11 - Installer for Windows XP SP2 or later`", salviamo il file poi torniamo in dietro di una pagina (cliccando sul download ti hanno portato su sourceforge) e scarichiamo anche il pacchetto dell'aiuto in lingua italiana da installare successivamente.

Cliccando due volte sul primo file si da inizio all'installazione. Dopo i consueti avvertimenti di sicurezza proseguiamo accettando sempre di procedere con "`Next`" ed infine con "`Install now`".

Stesso procedimento con il secondo file, quello dell'help in italiano. Ma ora, prima di aprire il programma e dare fuoco a tutta la nostra creatività, vorrei farti installare un plugin per me molto importante per GIMP, il David's Batch[38] Processor (DBP). In poche parole questo

37 Per capire questi concetti vedi §§ successivi.

38 La parola *batch* in inglese significa *gruppo* ed in informatica ha ancora un significato simile, ma viene usato proprio questo termine (e non *set*, *insieme*, per esempio) perché è stato usato fin dagli albori dell'era informatica, quando esistevano solo le schede perforate (i vecchi hard disk). Un gruppo di schede perforate era un programma e poteva essere eseguito solo tutto insieme. Questo "blocco" di operazioni da allora in poi

plugin ci permette di eseguire una serie di operazioni ripetitive ad una moltitudine di foto che decidiamo noi. Per esempio, abbiamo 100 foto da ridurre ad una dimensione di 800 x 600 pixels[39], invece di eseguire tale operazione manualmente per ognuna delle 100 foto, la faccio eseguire in automatico contemporaneamente.

Bene andiamo all'indirizzo:

`http://members.ozemail.com.au/~hodsond/dbp.html`[40]

e scarichiamo il file "`dbpSrc-1-1-8.zip`" (come vedi nella pagina appena aperta, il mondo dell'open source e del software gratuito "parla" molto di più... Linux ;-)

Una volta scaricato assicuriamoci di aver chiuso GIMP e clicchiamo col pulsante destro sul file e scegliamo "`Estrai tutto...`". La cartella in cui deve essere estratto si trova in:

`C:\Program Files (x86)\GIMP-2.0\lib\gimp\2.0\plug-ins`[41]

Lanciamo GIMP ed andiamo a vedere se l'ultima voce del menu "`Filtri`" è "`Batch process...`". Se è così sei stato bravo! Altrimenti cerca nella buona guida del sito ufficiale di David (all'indirizzo indicato sopra, da dove hai scaricato il plugin) o chiedi a Google.

Per ora lasciamolo lì, non lo adoperiamo ancora perché ho bisogno di introdurti alcuni concetti fondamentali della fotografia digitale.

4.2. Il pixel e i dpi

Un'immagine digitale va pensata come una matrice a due dimensioni (o tabella con righe e colonne), per esempio un foglio a quadretti. L'angolo in alto a sinistra è il punto 0, 0. Ogni quadretto del foglio può essere identificato con il numero che indica la distanza da quel primo punto. Il quadretto 100, 200 sarà distante 100 quadretti orizzontali e 200 verticali dall'angolo superiore sinistro. Bene, individuato ogni singolo punto possiamo attribuirgli tutte le informazioni che vogliamo. Per esempio possiamo dire di quale colore lo vogliamo, l'intensità luminosa che deve avere, la trasparenza, ecc.

A grandi linee per definire i colori nel mondo digitale si usano naturalmente dei numeri che vanno da 0 a X. Non ho specificato il limite superiore perché dipende da molte cose che non voglio approfondire per non complicare troppo la trattazione. Comunque il numero 0 equivale a pixel spento, mentre il numero X equivale a pixel acceso. Nel mezzo ci sono tutte le possibili gradazioni tra spento e acceso.

I tre colori fondamentali con cui si possono creare tutti gli altri in teoria sono il rosso, il

si è sempre chiamato *batch*.

39 Tra poco spiegherò questi termini un po' oscuri, ma molto importanti in internet.

40 Il carattere *tilde* "~" si ottiene dalla combinazione di tasti ALT GR + ì.

41 Vedi nota 11 a pagina 6.

giallo e il blu, ma nella pratica poi non è proprio così.

Per i monitor (dove il nero è l'assenza di luce, mentre il bianco la massima luce) i tre colori usati sono il ROSSO, VERDE e BLU (RGB da Red, Green e Blue) detta tricromia.

Per le stampanti (dove il nero è la somma dei colori e il bianco del foglio è l'assenza di colore) invece nella pratica si usano il CIANO, MAGENTA, GIALLO (CMY da Cyan, Magenta e Yellow) e talvolta il NERO, detta in questo caso quadricromia.

Bene se usiamo tre numeri per definire il livello dei tre colori, possiamo mischiarli in modo tale da ottenere proprio il colore che voglio.

Questo è il principio di base per formare un'immagine digitale, sia essa visualizzata sul monitor o stampata sulla carta. Naturalmente noi ci focalizzeremo sulla visualizzazione a video perché la stampa su carta ha molte più esigenze e le immagini devono essere molto più precise e quindi pesanti in termini di dimensioni.

Un altro parametro importante da conoscere è la "definizione" qualitativa dell'immagine, ovvero quanto precisa e fine vogliamo che sia la sua risoluzione. Tornando all'esempio del foglio a quadretti, quanto devono essere grandi questi quadretti, o meglio quanti quadretti voglio che ci siano in una unità di misura?

Purtroppo lo standard mondiale dell'unità di misura di queste cose è il pollice (*inch* in inglese), quindi per i monitor avremo i "*pixel/inch"* o numero di pixel per pollice, mentre per le stampanti avremo il "*dots per inch"* abbreviato in *dpi* – punti per pollice. Il dpi può essere usato anche per i monitor, ma è bene conoscere entrambe le diciture. Naturalmente più punti avremo in un pollice e maggiore sarà la precisione (o bellezza, nitidezza, ecc.) di un'immagine.

Quindi abbiamo imparato come è strutturata un'immagine (a matrice), come si definiscono i colori (RGB) e come si indica la sua precisione.

Se vuoi approfondire l'argomento vai su Wikipedia:

```
http://it.wikipedia.org/wiki/Fotografia_digitale
```

4.3. I vari formati JPG, GIF, PNG, TIFF e BMP

Una volta compresa la logica, bisogna definire un metodo per memorizzare tutti questi dati. I primi, in termini cronologici, e meno importanti, per noi, sono i formati TIFF (Tagged Image File Format) e BMP (BitMaP). Questi vengono usati (soprattutto il TIFF) da chi vuole una digitalizzazione dell'immagine fedele alla realtà senza che si abbia la minima perdita di precisione. La loro dimensione finale (come vedremo nel prossimo §) è molto grande e impossibile da utilizzare in internet.

Ho citato questi due formati perché esistono e sono ben presenti nel mondo della fotografia digitale. Se acquisterai foto su internet potrai trovarle in questo formato o addirittura in PSD (il formato di Adobe Photoshop, il programma leader del fotoritocco).

I formati che a noi interessano di più sono il JPG, GIF e PNG.

Questi formati hanno la caratteristica di essere compressi. La compressione, come si intuisce, riduce la dimensione dei file. Grazie a questa caratteristica diventano i formati migliori per essere trasmessi a distanza su linee con velocità limitata (anche se hai l'ADSL saprai che hai un limite di velocità). Il processo di compressione, però, può essere *distruttivo (lossy)* o *non distruttivo (lossless)*. Ovvero, è possibile ridurre lo spazio occupato senza perdite in qualità (non distruttivo) oppure si può comprimere maggiormente ma a scapito della qualità (distruttivo).

Esistono differenze tra i tre formati che andremo ad usare dovute al periodo in cui sono nati e quindi legati alla tecnologia esistente ad allora e all'utilizzo.

- JPEG (Join Photographic Experts Group): è un formato aperto (non proprietario), normalmente si usa la versione con perdita di qualità, non gestisce la trasparenza, concetto che vedremo di volta in volta quando andremo ad elaborare le immagini per ogni casistica, è lo standard delle fotografie;

- GIF (Graphics Interchange Format): è un formato di tipo bitmap (vedi poco sopra quanto accennato sul BMP), è di vecchia ideazione e quindi ha alcuni limiti intrinseci come il supporto di 256 colori, ha il vantaggio di permettere di creare anche immagini animate (non sono video, bensì sequenza di fotogrammi), gestisce la trasparenza, ideale per loghi, grafici e icone;

- PNG (Portable Network Graphics) nasce alla fine degli anni '90 a seguito dell'introduzione di una royalty (provvigione) per i programmi che gestivano il files GIF, è adatto per le immagini e i grafici, gestisce la trasparenza. Noi non lo useremo.

Quindi, i formati che secondo me dovranno essere usati sono solo il JPG per le fotografie o immagini con molti colori e le GIF per i loghi, icone o animazioni.

4.4. Dimensione ottimale

Come avrete capito, il numero di pixels per inch, la profondità del colore (quel famoso numero “X” lasciato in sospeso) e la dimensione della fotografia stessa determina una dimensione della foto che in internet è fondamentale tenere sotto controllo.

Il motivo di questa necessità è presto detto: una pagina di solo testo di norma è intorno a 10

KB[42], mentre una con immagini correttamente impostate può arrivare a 200 / 300 KB. Pensando alle velocità che i navigatori di internet possono avere (dal vecchio modem alla moderna ADSL o al palmare), se per esempio abbiamo una velocità di 30 KB al secondo (non è alta, ma prendo questo valore come una media per comprendere il problema) il tempo di caricamento delle due pagine sarà rispettivamente di 0,3 secondi e 10 secondi.

Tenendo sempre bene in mente le regole base del web (se mai esistessero...), non possiamo far attendere molto un probabile cliente, non è vero? Se ti sbagli e crei una pagina di 3 MB (3.000 KB)? Non voglio pensare poi se si trattasse della *home page*! Il tempo per scaricarla sarebbe di circa 100 secondi, 1 minuto e 40 secondi! E chi li aspetta? Tutti se ne andrebbero stufati. Quindi tenere sotto controllo la dimensione delle foto permette di tenere meglio sotto controllo la dimensione delle nostre pagine.

Come dicevo le regole nel web... vanno e vengono poiché dipendono molto dalla tecnologia del momento. Ma senza entrare in inutili dettagli, possiamo affermare che in media le immagini non dovrebbero essere più grandi di 150 KB.

4.4.1 I bytes

Apro una piccola parentesi tecnica per non lasciare che tu vada in giro a dire che ti sei fatto il sito tutto da solo, ma non sai cos'è un byte!

La definizione di byte è semplice, è un gruppo di 8 bit! Ferma non ti sto prendendo in giro con definizioni fasulle tanto per confonderti, è proprio così. Basta sapere cos'è il bit e il byte diventa un po' più semplice.

Il bit è l'atomo dell'informatica, l'elemento basilare del linguaggio del computer, può essere 0 o 1. Quindi un byte sono 8 numeri tutti o 0 o 1. Un esempio è `10011110`. Con questa sequenza di bit abbiamo definito un byte, uno dei 256 possibili (prova a contare quante combinazioni puoi avere con 8 bit...).

Per convenzione il byte lo abbreviamo con una "B" maiuscola, mentre il bit con una "b" minuscola.

I multipli dei byte hanno la stessa funzione dei chilogrammi o dei chilometri (non dici "*mi dia 1.500 grammi di carne*", ma dici "*mi dia un chilo e mezzo di... carne*").

In informatica utilizziamo questi multipli:

- Kilo (K) = 1.024 bytes, mille,
- Mega (M) = 1.024 x 1.024 = 1.24 x 1 KB = 1.048.576, milione,
- Giga (G) = 1.024 x 1 MB = 1.073.741.824, miliardo,

42 Fra pochissimo approfondisco il significato di questa nomenclatura.

- Tera (T) = 1.024 x 1 GB = 1.099.511.627.776, triliardo.

Un'immagine di 23 KB sarà esattamente di 23 x 1.024 = 23.552 Bytes, bravo! Il tuo pc ha un hard disk da 500 GB? Puoi memorizzare fino a 500 miliardi di bytes. E così via.

L'ADSL è 10 Mega? Bene si parla di bits, non di bytes! Infatti, controlla bene, il contratto dirà 10 Mb/s. Se è così potrai al massimo scaricare 10 x 1.048.576 = 10.485.760 / 8 bit = 1.310.720 B = 1.280 KB = 1,25 MB/s. E' tanto ma questo è il massimo che puoi avere quando sei fortunato, normalmente la velocità rimane sempre sotto questo limite dovuto al numero di utenti che contemporaneamente accedono a internet.

Bene adesso che sai un po' di più di cosa si tratta quando si parla di bytes e dimensione dei files, andiamo a ritoccare e dimensionare correttamente le nostre fotografie.

Per trovare la dimensione ottimale, non esiste comunque una regola che vada bene per tutti, dipende da molti fattori: il gusto personale, il numero di foto per pagina, la qualità che desideriamo, la dimensione che vogliamo ottenere, ecc.

Quello che ti posso dare sono "solo" regole di buon senso dettate dall'esperienza come informatico, non come *web designer*. Forse anche te partirai seguendo le mie indicazioni, ma poi ti accorgerai che per il tuo gusto o il prodotto che vendi sarebbe meglio una dimensione diversa. Questo mettilo in cantiere fin da ora: quando pensi di aver finito, hai acquisito talmente tante nozioni e nuove competenze, che le mie indicazioni ti staranno strette al punto di ripartire da zero come ti pare in barba (non la mia...) ai consigli che ti ho dato!

Perciò le dimensioni ottimali (oltre a quelle delle foto date a pagina 37) te le darò di volta in volta in base a ciò che andremo a realizzare.

4.5. Il copyright ©

Se vuoi avviare un'attività che ti renda il giusto (o forse più) e che duri nel tempo accrescendo il suo valore e splendore, bisogna rispettare il lavoro altrui e le regole della proprietà intellettuale. Internet ha talmente tanti siti, documenti e fotografie che non so se è stato ancora inventato il numero che li può contare... ma questo non giustifica il "furto" di tutto quello che c'è! Questo per sensibilizzarti su un aspetto molto delicato che riguarda solo te: sei libero di prelevare foto e testo da internet, copiandolo, ed inserirlo dove vuoi te, sito, tesi, libro, ecc. Ma sii molto attento ai diritti che legano l'utilizzo di tale prodotto. Se li violi forse non se ne accorgerà nessuno, ma se qualcuno se ne accorge? Se hai usato quelle foto nel tuo sito tutti lo possono vedere, non è vero? A me è successo vedere le mie foto prelevate da un sito in cui ho lavorato e pubblicate in un altro senza essere nemmeno interpellato (in fondo ad ogni pagina io metto sempre il copyright), è un'esperienza spiacevole perché ti senti come se ti avessero rubato parte del tuo tempo e delle tue

competenze.

Detto ciò: attenzione quando si utilizza il lavoro degli altri in considerazione anche del fatto che il copyright è protetto da leggi che prevedono anche il penale!

4.6. Prelievo immagini da internet

Se il vostro fornitore / produttore possiede un sito (sperando che sia un catalogo e che non venda i vostri prodotti, altrimenti non ci sarebbe speranza di fare prezzi migliori dei loro), chiedetegli se potete usare le loro foto per vendere i vostri (e loro) prodotti. Se ne avete il permesso (meglio sempre per scritto, ma dipende dal tipo di rapporto che avete) potete fare molto presto a dotarvi delle immagini necessarie per completare i prodotti.

Per prelevare un'immagine da una pagina internet basta fare poche mosse:

1. andare sulla pagina che ci interessa,
2. cliccare col pulsante destro sull'immagine e
3. puoi fare "`Visualizza immagine`" se non sei sicuro se sia proprio quella (per vedere meglio se si tratta di un insieme o è quello che stiamo cercando) e comunque le prime volte lo consiglio sempre oppure
4. puoi fare "`Salva immagine con nome...`" per salvarla direttamente dove ti pare.

Consiglio di creare una cartella dedicata a raccogliere tutte queste immagini che ti serviranno per il sito, ti aiuterà a ritrovarle e a manipolarle. L'importante è scegliere dove salvarle, tutto il resto (nome, formato, ecc.) per ora non lo consideriamo. Ricordati che stiamo ancora cercando di capire cosa stiamo facendo, non voglio dare per scontato che tu già sappia queste cose, se le sai puoi sempre proseguire veloce o saltare questa parte.

Bene, adesso abbiamo un certo numero di foto salvate e possiamo fare due cose: proseguire e vedere come possiamo fare anche delle foto in proprio, oppure andare subito al fotoritocco.

4.7. Fotografie realizzate in proprio

Se leggi questa guida, forse, non hai un mucchio di denaro da investire in uno studio professionale di fotografia a cui affidare tutto l'aspetto grafico e fotografico, vero? Allora avrai solo qualche centinaia di euro (o forse nulla!) da investire in questo scopo.

Tutto questo è ancora una volta legato al tipo di prodotto che vuoi vendere, alla sua dimensione e natura. Non è detto che sia fotografabile o fotografabile da te (forse ci

possono volere strumenti particolari, chissà). Ma io proseguo con il mio negozio per oggetti da ufficio.

Qui trovi un probabile (quanto insufficiente) elenco del necessario per realizzare foto "professionali" fatte in casa:

- un'area dedicata a divenire una specie di studio fotografico (può anche essere momentanea),
- una superficie sufficientemente ampia a contenere i prodotti, considerala sempre un po' più grande per facilitare le successive fasi di fotoritocco,
- un'altezza dal suolo che permetta di inquadrarlo bene, non puoi startene sdraiato in terra se puoi agevolmente stare in piedi,
- un telo con supporto o una parete su cui applicare un telo o cartoncino che faccia da sfondo, possibilmente bianco o monocromatico, ci aiuterà quando lo lavoreremo al computer,
- almeno due *faretti* diffusori di luce (non necessariamente con ombrello) oppure un oggetto tipo una scatola che permetta la diffusione omogenea della luce, vedi su internet o chiedi ad un negoziante di attrezzature per fotografia,
- infine, naturalmente, una macchina fotografica digitale!

Bene, hai fatto le tue foto (immagino decine e decine e decine, vero?) e sei impaziente di usarle per il tuo negozio. Allora, per scaricare le foto sul pc c'è bisogno del cavo usb[43] che di solito viene fornito con la macchina fotografica. I connettori di collegamento della macchina possono essere di diverso tipo (più o meno piccoli, ma abbastanza uniformati), mentre quello del pc sarà sempre del solito tipo. Comunque concedetemi di dare per scontato che lo abbiate... questo fa parte della dotazione del perfetto fotografo, no?

È giunto il momento di collegare i due apparecchi, alcune macchine necessitano di essere accese, altre si accendono automaticamente. L'importante è che il sistema riconosca la macchina e ti presenti una serie di possibilità tra cui scegliere. A me piace avere il controllo della situazione, quindi dall'elenco scelgo di aprire la cartella.

Apriamo le cartelle presenti nella memoria della macchina ed arriviamo a quella contenente i preziosi scatti. Selezioniamoli (immagino che conosciate le funzioni dei tasti CTRL per selezionare in modo non contiguo ed il tasto SHIFT[44] – maiuscolo – per attivare la selezione dal punto del primo click al punto dell'ultimo) e copiamoli in una nostra cartella dedicata ai lavori sulle fotografie dei prodotti del negozio.

43 USB: *universal series bus*, ovvero cavo seriale universale che altro non significa che si tratta di una tecnologia pensata per permettere la connessione di "tutti" (universale) i dispositivi collegabili ad un computer.

44 CTRL è l'abbreviazione di CONTROL quindi *controllo*, mentre SHIFT significa letteralmente *slittamento*, una reminiscenza della vecchia macchina da scrivere che per fare le maiuscole bisognava far slittare i caratteri.

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

4.8. Fotoritocco

Ora siamo in una situazione simile a quella del § 4.6, perciò possiamo proseguire.

Quello che andremo a fare sarà modificare le foto per renderle idonee all'utilizzo con Zen Cart. Non potrò affrontare molti aspetti, ma rimando a testi più specifici e ad internet per approfondimenti.

Per prima cosa apriamo GIMP. Notiamo subito che la sua strutturata è diversa da quella dei normali programmi, abbiamo (normalmente) due pannelli, uno a sinistra dove si trovano gli strumenti di disegno e uno a destra dove risiedono informazioni e comandi particolari e molto tecnici. Nel centro invece avremo l'area dove si troverà la nostra foto da ritoccare.

Purtroppo questa struttura ricalca quella standard usata da Adobe Photoshop. Dico purtroppo perché non la apprezzo molto visto che spesso quei pannelli satelliti li trovo tra... il mouse e mi infastidiscono... Comunque abbiamo a disposizione questo grande programma che ci permette di fare tutto quello che vogliamo (o quasi...).

Apriamo la prima fotografia, quella che vuoi inserire nel negozio, nel pannello centrale clicca nel menu "`File | Apri...`", seleziona la foto ed infine "`Apri`". Siamo pronti per iniziare ad "operare"!

4.8.1 Strumento "Ritaglia" SHIFT + C

I metodi per fare una qualche operazione possono essere molti, ma solo se li conosci... quindi ne vedremo uno, poi te, lavorandoci, ne troverai altri, non temere.

Lo strumento *ritaglia* permette di evidenziare un'area della fotografia ed eliminare tutto quello che sta al di fuori di questa. La troviamo menù di sinistra con questa icona oppure la si può attivare con la sequenza dei tasti "`SHIFT + C`".

Ci portiamo sulla foto e selezioniamo l'area, infine premiamo il tasto "`INVIO`" e la foto diventerà solo l'area interna della nostra selezione.

> *Se commetti un errore e vuoi tornare indietro, per fare prima usa la sequenza di tasti CTRL + Z. Questo è il famoso UNDO, letteralmente "nonfare" o più semplicemente "annulla", è l'opposto di REDO, "rifare").*

Questo passaggio serve solo a togliere eventuali sfondi non voluti e si da per scontato che l'area interessata sia buona e non necessiti di molti altri ritocchi.

4.8.2 Strumento "Cancellino" SHIFT + E

Altro piccolo ritocchino: cancelliamo alcune macchie. Ancora una volta do per scontato che si abbia uno sfondo bianco.

Questo strumento è identificato dal simbolo ed è richiamabile con la sequenza "`SHIFT + E`".

Si può scegliere la dimensione della "punta" della gomma modificando la voce "`pennello`" nel menù omonimo subito sotto gli strumenti. Lo standard è "`Circle 11`", ovvero è un cerchi di diametro 11 pixels.

> *Se vuoi fare degli zoom in avanti o indietro, il modo più veloce è farlo tenendo premuto il tasto CTRL e girare la rotella del mouse.*

Ricordiamoci che la "`gomma cancellina`" toglie il colore e ripristina la tonalità dello sfondo presente in questa coppia Per modificarli basta cliccarci sopra (il nero è il colore principale mentre il bianco è il colore di fondo), si aprirà una finestra che consente di scegliere i colori in vari modi. Se clicchi nel riquadro con le sfumature sulla sinistra vedrai che sotto, accanto alla scritta "`Attuale`", comparirà il colore prescelto. Continua finché non sei soddisfatto e clicca su "`Ok`" per selezionarlo e chiudere questa finestrella. Vedi il § 4.8.5 poco più avanti per un approfondimento.

4.8.3 Strumento "Riempimento colore" SHIFT + B

Altro utile strumento è quello che ci permette di "versare" un secchiello di colore in una certa area. Normalmente questa area è identificata con tutti quei punti che hanno il solito colore. Quale colore? Quello proprio sotto l'iconcina del mouse una volta scelto questo strumento. Fai alcune prove per capire come funziona.

Per scegliere il colore da versare basta procedere come abbiamo visto nel § precedente. Lì avevamo modificato il colore di fondo, adesso clicchiamo sul rettangolino superiore per modificare il colore principale.

> *Piccolo trucco: se vuoi utilizzare il colore di fondo, non occorre modificare il colore principale, basta tenere premuto il tasto CTRL prima di cliccare con il mouse.*

Spesso è utile usare questo strumento per colorare velocemente gli sfondi o parti dell'immagine. Usate la vostra fantasia!

Naturalmente tutti gli strumenti potrebbero fare al caso nostro, ma come accennato, lascio a voi sperimentare e trovare i giusti riferimenti per imparare a manipolare a vostro piacimento le immagini.

4.8.4 Strumento "Matita" N

Uno strumento molto utile può essere anche la *matita* che consente di "scrivere" sull'immagine. Segue molto da vicino le impostazioni usate per la *gomma cancellina*, ovvero si fa uso della voce "`pennello`" per cambiare la dimensione della punta e della coppia di colori *foreground / background* per modificare il colore della matita (la matita

scrive *sopra*, quindi clicca sul rettangolino che sembra essere sopra l'altro e normalmente è nero).

4.8.5 Selezione del colore

Descrivo velocemente un metodo per ottenere il codice HTML del colore selezionato poiché ci servirà in futuro e segue proprio quello che abbiamo appena detto.

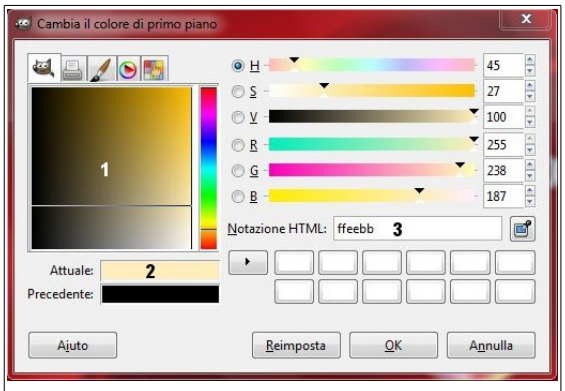


Illustrazione 12: La finestra di selezione del colore

Cliccando sui rettangolini si apre, come detto, la finestra di selezione del colore (Illustrazione 12).

Una volta che con il mouse abbiamo selezionato la tonalità che ci interessa (1), vediamolo (2) e annotiamo i sei caratteri scritti nel campo "Notazione HTML" (3).

Adesso mi concentrerò su gli ultimi aggiustamenti da fare per arrivare alla pubblicazione.

4.9. Interveniamo sulla qualità dei colori

Il menù "`Colori`" interviene proprio sui colori dell'immagine. Il primo ritocco che possiamo fare è intervenire sulla "`Luminosità-contrasto...`". Muovendo i cursori (sempre che ci sia lo spunto accanto a "`Anteprima`" poco sotto) vedremo modificarsi l'immagine sottostante. Quando siamo soddisfatti clicchiamo su "`Ok`".

La seconda regolazione, che può essere un'alternativa più complessa alla prima, è "`Curve...`". Qui noi possiamo agire su tutta la scala di colori (a sinistra i più scuri a destra i più chiari). La linea obliqua è il valore attuale, spostando la riga più su i più giù in vari punti, andremo a modificare i colori che costituiscono l'immagine stessa.

Prova a sperimentare le altre possibilità che ti da il programma, sono talmente tante che puoi anche perderci... gli occhi.

4.10. Applicazione di un'ombra

Il menù "`Filtri`" contiene tutti gli effetti che si possono applicare alle immagini. Se volete sbizzarrirvi provateli tutti! Per annullare la modifica potete premere CTRL + Z.

A noi adesso interessa applicare un'ombra. Questa possibilità si trova sotto "`Filtri | Luce e ombra | Proietta ombra...`"

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

Una piccola curiosità: i tre puntini dopo la parola ombra del menù, significano che la schermata che si aprirà dovrà farti fare alcune scelte. In pratica ti dice che prima di proiettare l'ombra, dovrai impostare alcuni valori (colore dell'ombra, raggio di sfocatura, ecc.). I menù senza i tre puntini eseguono immediatamente il comando senza finestre intermedie.

Una volta selezionato si apre quella finestra che ci aspettavamo e per ora lasciamo tutto come ci viene proposto.

4.11. Ridimensionamento

Siamo quasi in fondo al processo di fotoritocco che ci permetterà di mettere in rete in modo soddisfacente le nostre fotografie.

In base a quanto detto nel § 4.4, dobbiamo portare l'immagine ad essere della dimensione che ci serve. Io suggerisco questo metodo: portiamo l'immagine ad essere della massima dimensione che useremo (nel nostro esempio 800 x 600 px), poi se ne abbiamo più di una le faremo modificare al processo batch DBP installato nel § 4.1.

4.11.1 Creiamo l'immagine campione

Illustrazione 13: La nostra immagine campione

Per illustrare questo passaggio faccio un esempio pratico, altrimenti ci perderemmo in concetti astratti. Con l'immagine che intendiamo modificare aperta (vedi Illustrazione 13) andiamo nel menù "`Immagine | Scala immagine...`". Assicuratevi che l'unità di misura sia su "`Pixel`", se così non è cliccate sul menù a tendina e selezionatelo. Poiché non è detto che la dimensione da cui partiamo (quella attuale) sia un multiplo di quella di arrivo (800 x 600), dobbiamo procedere per tentativi.

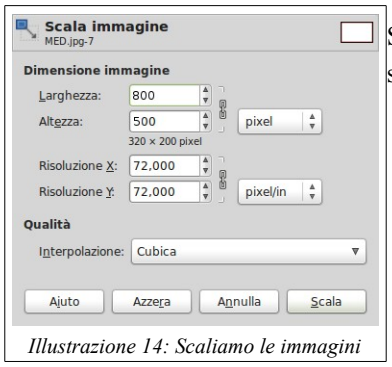


Illustrazione 14: Scaliamo le immagini

Se mettiamo 800 nel campo "`Larghezza`" possono succedere tre cose:

1. automaticamente nel campo "`Altezza`" ci viene il valore 600,
2. oppure in quel campo ci viene un valore maggiore di 600,
3. oppure un valore inferiore.

Nel caso ci venga un valore maggiore di 600 allora dobbiamo andare a forzare il campo con il valore 600 e lasciare qualsiasi valore che viene calcolato nel campo sopra e passeremo

alla fase successiva.

Nel l'ultimo caso, invece, lasciamo il valore messo in automatico.

La risoluzione deve essere messa su 72 pixel/in. Questo valore è tipico per i monitor e visto che lavoriamo su internet e non sulla carta questo valore è l'ottimale. Per stampare bene sulla carta bisogna partire da 150 dpi, ma spesso si lavora a 300 o 600 dpi. Ma come abbiamo imparato, più è alta la risoluzione e più sarà grande la dimensione del file.

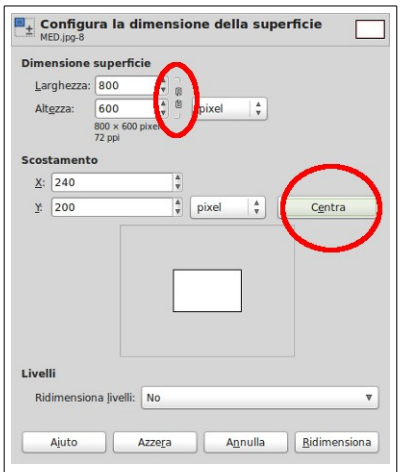


Illustrazione 15: Modifichiamo la superficie dell'immagine

Clicchiamo su "`Scala`". Nel caso in cui l'altezza non sia venuta 600 in automatico, sappiamo che siamo dovuti intervenire per diminuire l'altezza (come nel caso 2. e portarla a 600 rendendo la larghezza minore di 800) o la larghezza (caso 3. e portare l'altezza minore di 600). In entrambi i casi otterremo qualcosa che non è proprio 800 x 600, ma "<800" x 600 oppure 800 x "<600".

Poiché questo non è accettabile, io voglio che **tutte** le immagini siano uguali, a prescindere dal contenuto per rendere omogeneo e fluido il sito, dovrò operare ridimensionando la superficie. Andiamo in "`Immagine | Dimensione superficie...`", clicchiamo sulla catena[45] alla destra dei valori di larghezza e altezza (vedi Illustrazione 15) per evitare che si deformi, poi inseriamo il valore 800 o 600 mancante a seconda che sia più stretta o più bassa l'immagine. Per centrare l'immagine in automatico sulla dimensione aumentata basta cliccare su "`Centra`", dopodiché il gioco è fatto e possiamo terminare cliccando su "`Ridimensiona`".

Quello che abbiamo ottenuto è un'immagine della massima dimensione che a noi serve, perfettamente pulita, ritoccata e dimensionata. Siamo pronti per proseguire. No! Prima bisogna salvare!

Il mio consiglio è di salvare la foto riguardante un prodotto con il suo codice nel formato JPG, quindi, sempre in riferimento al nostro esempio (vedi § 3.3) il nome del nostro primo file potrebbe essere "`014020.jpg`", perciò scegliamo "`Salva`" dal menù "`File`", diamogli il nome, poi "`Salva`". A questo punto può succedere che ti chieda di esportare il file a causa della presenza delle trasparenze (per esempio quando hai messo l'ombra), quindi scegli "`Esporta`". Infine seleziona la qualità dell'immagine (si tratta di percentuale), più è alta e più grande è la dimensione del file. Fai delle prove per trovare il tuo giusto rapporto tra qualità del risultato e KB dell'immagine.

Bene operiamo in questo modo per tutte le foto che ci interessano poi passiamo a creare le altre indispensabili a Zen Cart.

45 Questo simbolo indica che le dimensioni dell'immagini vengono mantenute proporzionali, se aumento la larghezza, viene aumentata proporzionalmente anche l'altezza in modo da non avere un'immagine distorta.

4.12. Uso del David's Batch Processor

Ora messe da parte tutte le immagini campione dei nostri prodotti lasciamo che la tecnologia ci alleggerisca dei lavori ripetitivi e meno creativi.

Non occorre aver aperto tutte le foto che vogliamo lavorare, l'importante è aver aperto GIMP. Attiviamo il processore andando su "`Filtri | Batch process...`", si attiverà la finestra seguente:

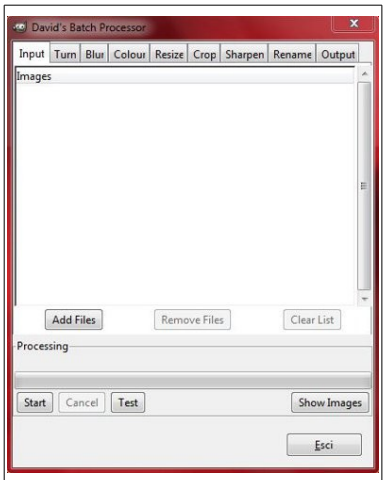


Illustrazione 16: La finestra del DBP.

Cliccando su "`Add files`" selezioniamo tutte le foto da modificare, poi clicca su "`Apri`" per portarle nell'elenco. Clicchiamo sull'ultima linguetta in alto a destra chiamata "`Output`" per selezionare il formato dell'immagine di uscita dal processo. Selezioneremo il formato JPG con qualità (campo "`Quality`") al 90%, ovvero "`0,90`".

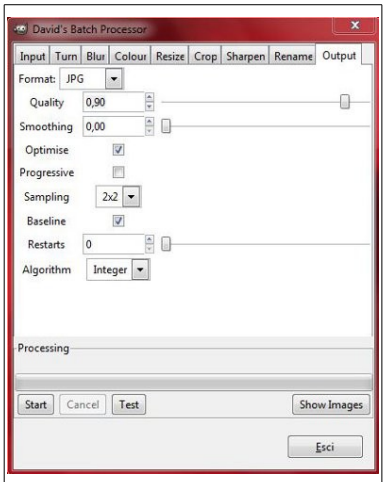


Illustrazione 17: Il formato che vogliamo ottenere.

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

Poi andiamo sulla linguetta "Rename" per rinominare le foto. Dobbiamo indicare in quale cartella salvarle. Questa deve essere diversa da quella di origine poiché non permette di salvare elaborate con il solito nome della foto originale e poi è bene conservare le foto originali.

Per fare questo clicca su "Select dir" portati in una cartella a tuo piacimento e clicca su "Crea cartella" per crearne una se non lo hai già fatto in precedenza, apposta per questa funzione, infine "Apri". Se hai fatto bene dovresti vedere scritto il percorso della cartella nel campo "becomes" come qui sotto:

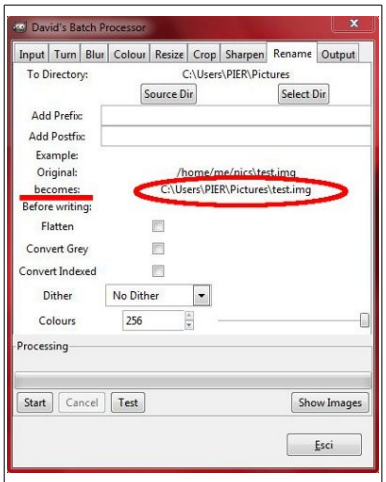


Illustrazione 18: Rinominiamo le foto.

Adesso iniziamo a creare le tre foto _LRG, _MED e piccole che andranno messe nelle cartelle di Zen Cart.

La foto *large* è proprio quella che abbiamo fatto noi come campione poiché manualmente abbiamo impostato la dimensione a 800 x 600 pixels come dalle impostazioni di Zen Cart. Quindi l'unica cosa che dobbiamo fare è modificarne il nome in qualcosa_LRG.jpg.

Per fare questo basta aggiungere _LRG al suffisso del nome originale, quindi scriviamo proprio "_LRG" nel campo "Add postfix".

Siamo pronti per la prima fase, clicchiamo su "Start" in basso nella finestra. Dopo pochi secondi il processore avrà elaborato la prima serie di immagini *large*. Puoi andare a verificare nella cartella creata allo scopo.

Proseguiamo andando a creare le foto *medium*. Per fare questo non dobbiamo chiudere la finestra del DBP, ma rimanendo dove siamo, nel campo "Add postfix" scriviamo "_MED". Però questo non basta perché bisogna effettivamente ridimensionare l'immagine, allora clicchiamo sulla linguetta "Resize", poi su "Enable" per abilitare la funzione.

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

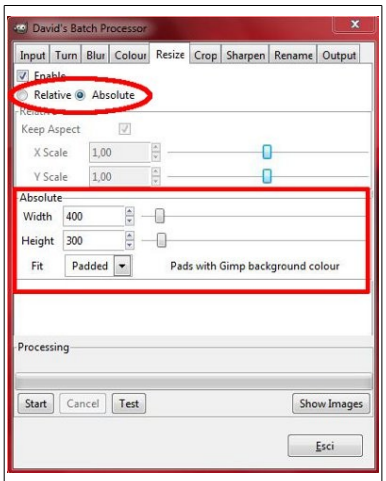


Illustrazione 19: Ridimensioniamo le immagini.

La scelta tra un ridimensionamento relativo (in percentuale) o assoluto (in pixel) per me cade senza dubbio su assoluto visto che in questo modo ho il controllo sugli effettivi pixel (però non devo sbagliare le proporzioni dell'immagine...). Quindi seleziono "`Absolute`" e mi porto con il mouse nella parte della finestra che rimane editabile. In "`Width`", larghezza, scriverò 400 e nel campo "`Height`", altezza, 300. Ricordo che questi sono i valori scelti a pagina 38 per il formato medium. Adesso clicchiamo di nuovo su "`Start`" per lanciare la creazione delle immagini medie.

Terza ed ultima fase è quella di generare le immagini piccole di dimensione 200 x 150 pixels. Rimanendo dove siamo sostituiamo i valori inseriti per creare le immagini medie, quindi al posto di 400 mettiamo 200 e al posto di 300 mettiamo 150. Prima di premere Start però dobbiamo togliere il suffisso _MED messo in precedenza. Torniamo su "`Rename`" e cancelliamo il suffisso. Adesso possiamo premere "`Start`". Facendo questo abbiamo creato le immagini piccole che non hanno suffisso, quindi nome identico al nome originale dell'immagine.

Se andiamo nella cartella dove sono contenute tutte queste immagini, vedremo che per ogni codice esisteranno tre files: "`010420_LRG.jpg`", "`010420_MED.jpg`" e "`010420.jpg`".

Abbiamo fatto tutto questo lavoro perché Zen Cart gestisce le immagini come abbiamo accennato più sopra in questo capitolo e perché questo sistema funzioni, bisogna che i file siano chiamati nel modo mostrato.

Adesso vanno inserite nelle cartelle di Zen Cart, quindi clicchiamo su XAMPP, "`Explore...`" e apriamo la cartella "`htdocs\ilbellufficio\images`".

Copiamo dentro questa cartella tutte le immagini piccoline, quindi quelle senza suffissi. Nelle cartelle "`medium`" e "`large`" (sempre sotto "`images`") vanno salvate rispettivamente

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

le immagini "_MED.jpg" e "_LRG.jpg".

Adesso non ci resta che insegnarlo a Zen Cart, quindi andiamo nella pagina di un prodotto di cui abbiamo appena fatto e salvato le foto. Ricordo che per modificare o creare un prodotto bisogna entrare nel lato amministrativo del negozio (http://localhost/ilbellufficio/prova_adm) e dentro il menù "Catalogo | Categorie / Prodotti" andrai a cliccare sul prodotto in questione. In basso troviamo una sezione che inizia con "Immagine Prodotti:". Lasceremo "Main Directory" e scriveremo nel campo "O, seleziona un file immagine esistente nel server, file:" il nome dell'immagine senza suffissi salvata nella cartella "images".

Se adesso si clicca su "Anteprima" dovremmo vedere l'immagine inserita. Se così non è ci sono dei problemi. Prova e rileggere queste righe o il manuale di Zen Cart o chiedi in rete sui forums.

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

5. Interveniamo sul layout del negozio

L'importantissimo aspetto del marketing che influenzerà anche molto l'andamento delle vendite è proprio il “vestito” che metteremo al negozio. Come per tutte le cose una bella grafica non basta, come non è sufficiente avere dei buoni prodotti: bisogna anche saperli vendere. Quindi, buoni prodotti, ottimo servizio e bella grafica, cosa si vuole di più? Beh per il momento sarebbe anche più che sufficiente, ma non corriamo troppo.

In Zen Cart il layout del sito si chiama *template*, ovvero modello. Un template definisce i bottoni da usare, i fogli di stile (CSS, vedi § 5.2), la struttura delle pagine, i box laterali, ecc.

Come si vede la creazione di un template è un'attività complessa, richiede l'intervento su molti punti del sito e diverse competenze (grafica, design, programmazione), ragion per cui il mio suggerimento è quello di usare i template fatti da altri, gratuiti o a pagamento. Se però siete particolarmente curiosi e desiderosi di comprendere la struttura sia di Zen Cart che di un moderno sito (la logica su cui si basa è simile a quella usata dai principali siti), ho messo il § 5.2 più avanti.

5.1. Installiamo un template precostituito

Per prima cosa seguiamo un metodo per recuperare template gratuiti e installarli, poi possiamo fare alcune ricerche su internet per trovare anche quelli a pagamento che devono essere più originali (solo in pochi lo useranno proprio perché a pagamento).

Proviamo ad andare all'indirizzo:

```
http://zencarttemplates.info/templates.html
```

oppure direttamente

```
http://www.zen-cart.com/
```

Scegliamo un template e facciamone il download. Il primo sito mostra gli esempi di come sarà il negozio una volta installato il template, il secondo è il sito ufficiale americano di Zen Cart, dove, però, non si vedono le anteprime, però c'è un modo per vedere come si presenta senza installarli.

Per mostrare come agire, scelgo di scaricare il seguente template:

```
http://www.zen-cart.com/index.php?
main_page=product_contrib_info&products_id=979
```

Se abbiamo fatto il download di un modello che ci piace, clicchiamoci due volte per aprire il programma di scompattamento. Prima di estrarre tutti i file e metterli nelle cartelle giuste di Zen Cart, possiamo dare un'occhiata a come si presenterà una volta installato semplicemente aprendo un'immagine (che dovrebbe sempre essere presente) che si dovrebbe chiamare qualcosa come "`scr_template_default.jpg`", oppure "`nome_template.jpg`" o altro ancora. Nel nostro caso si chiama "`241.psd`".

Se vuoi vedere come potrebbe stare questo "vestito" al tuo negozio, procediamo.

5.1.1 Scompattiamolo

Pulsante destro per estrarre tutto il template in una cartella (va bene anche quella dei download). Viene creata la cartella "`template241`". All'interno di questa cartella vediamo l'immagine di cui parlavo il § precedente, il file "`readme.txt`" che contiene le istruzioni per l'installazione (di solito è un file sempre presente ma rivolto a chi conosce bene la materia) ed infine la più importante cartella "`includes`".

Con questa cartella inizia la struttura delle cartelle di Zen Cart, ovvero tutte quelle al suo interno rispecchiamo il layout del sito. Provare per credere: vai su XAMPP, clicca su "`Explore...`", poi come al solito "`htdocs\ilbellufficio`".

> ***Nota:*** *ogni volta che lavori sul sito controlla che XAMPP sia in funzione! Soprattutto Apache e MySQL devono avere scritto accanto "`running`", altrimenti premi "`Start`".*

Per prima cosa vedi che anche qui abbiamo la cartella "`includes`", ma al suo interno troverai per esempio la cartella "`classic`" che è la cartella del tema classico di Zen Cart. L'interno di questa cartella sarà identico (o quasi, dipende da come è fatto il nuovo template) a quello del nostro nuovo layout da installare.

5.1.2 Copiamolo nel sito

Bene, dobbiamo affiancare al template classico, il nostro template "`241`", perciò copiamo questa cartella dentro "`htdocs\ilbellufficio\includes\templates`".

Mi raccomando, solo la cartella "`241`", non tutto quello che hai scaricato.

5.1.3 Attiviamolo

Adesso entriamo nel pannello di amministrazione di Zen Cart (`http://localhost/ilbellufficio/prova_adm`) e attiviamolo andando nel menu "`Strumenti | Scegli Template`".

Clicchiamo sul bottone "modifica", nel campo "Nome del Template" selezioni "#241 - Templates13.com". Poi "aggiorna".

Adesso dobbiamo resettare i box laterali (ogni volta che si cambia template bisogna fare questa operazione), quindi "Strumenti | Gestione Box Laterali". In fondo alla pagina clicchiamo sul bottone "resetta".

5.1.4 Vediamolo all'opera

Se si va a vedere come si presenta il catalogo, ci accorgeremo subito che ci viene dato un errore: "1054 unknown column 'pages_title' in 'order clause'...".

Questo errore è dovuto alla mancanza di alcuni file nel template (infatti non capisco perché non ci pensi il realizzatore del template stesso invece di farci pensare a noi poveri programmatori...).

Comunque, per risolvere questo errore dobbiamo copiare tre file in due nuove cartelle:

- creiamo una cartella all'interno di "includes/modules" e una all'interno di "includes/modules/sideboxes" chiamata "241",
- copiamo "ezpages_bar_footer.php" e "ezpages_bar_header.php" da "includes/modules/classic" a "includes/modules/241",
- copiamo "ezpages.php" da "includes/modules/sideboxes/classic" a "includes/modules/sideboxes/241".

Adesso ricarichiamo la pagina del catalogo e... magia! Abbiamo installato un nuovo template al negozio.

Ora non ti resta che scaricare tutti i template gratuiti esistenti in rete e provarli! Poi, insoddisfatto, comprane uno e... fermati.

Sì, lo so, all'inizio vorresti cambiare la grafica ogni minuto, ma poi è bene fermarsi, soprattutto quando andremo a pubblicarlo. È bene che i clienti comincino ad imparare ad usarlo senza dover ricominciare ogni volta da capo.

Adesso, se hai trovato il tuo "vestito" e se hai ancora qualche remora, desiderio di apportare piccole modifiche o semplicemente vuoi approfondire l'argomento, prosegui con i §§ successivi.

5.2. CSS – Cascade Style Sheets

Anche qua vi do alcuni spunti per poter fare prove, esperimenti e quello che inizialmente si

può fare, poi bisogna approfondire, se si vuole, per abbellire sempre più il nostro negozio autonomamente, con letture specializzate (ricorda che in linkografia e in bibliografia trovi alcuni riferimenti per approfondire ogni tema trattato).

Per quello che riguarda l'aspetto di manipolazione delle immagini, vi rimando al capitolo precedente nel quale si è affrontato principalmente l'aspetto del fotoritocco per le immagini dei prodotti, ma imparata la tecnica di base saremo in grado anche di creare loghi o sfondi adatti allo scopo che ci prefiggiamo in questo capitolo.

Per poter modificare a piacimento la struttura grafica del negozio dobbiamo capire un po' le fondamenta su cui è costruito. Solo allora potremo lavorare per realizzare i nostri obiettivi.

Zen Cart adotta i fogli di stile (*style sheets*) per definire la grafica delle sue pagine. Questo significa che la formattazione (titoli, grassetti, bordi, immagini, ecc.) è distinta dal contenuto vero e proprio. E' come se scrivendo una lettera si scrivesse solo il testo su un foglio e su un altro (che deve essere allegato alla lettera) diamo le istruzioni dove si dice quale deve essere lo spazio tra le righe, quale tipo di carattere usare, la loro dimensione, ecc.

Questo metodo semplifica e snellisce la costruzione e la modifica del layout perché, per esempio, basterà cambiare tipo di carattere nel foglio di stile per vederlo cambiare in tutto il sito, altrimenti saremmo dovuti intervenire in ogni pagina.

Anche se rimando al manuale di Zen Cart per approfondire l'argomento, voglio mostrare alcune piccole mosse che possono abbellirlo immediatamente.

Per prima cosa dobbiamo sapere dove si trova il file che contiene i fogli di stile. Il modo più semplice è utilizzare il plugin di Firefox che abbiamo installato nel § 1.1.1 a pagina 2, *Web developer*.

A noi interessa sapere dove si trovano i fogli di stile del negozio, non del pannello di amministrazione, quindi dovremo aprire il sito all'indirizzo:

```
http://localhost/ilbellufficio
```

Quindi clicchiamo sul pulsante destro del mouse e scegliamo "`Web developer | CSS | Visualizza CSS`". Si aprirà un nuovo Tab (linguetta) dove vediamo sia il contenuto dei fogli di stile applicati, sia la loro posizione nel server web.

Proprio prima di iniziare il file vero e proprio c'è una riga in grassetto che dovrebbe riportare questo indirizzo:

```
1.
http://localhost/ilbellufficio/includes/templates/241/css/styl
esheet.css
```

Scorrendo la pagina ne troveremo altri due:

```
2.
http://localhost/ilbellufficio/includes/templates/241/css/styl
esheet_css_buttons.css

3.
http://localhost/ilbellufficio/includes/templates/241/css/prin
t_stylesheet.css
```

Vediamo di capire cosa significano questi indirizzi e come trovarli nelle nostre cartelle.

> ***Nota:*** *ricordiamoci che stiamo ancora lavorando in locale, una volta messo il sito in remoto la sostanza non cambia, come vedremo cambieranno gli strumenti per accedere ai file e le loro posizioni.*

Il primo è il foglio di stile principale della pagina visualizzata, il secondo si occupa degli stili dei bottoni (pulsanti), mentre il terzo definisce alcuni stili in caso di stampa su carta.

Noi ci focalizzeremo esclusivamente sul primo, ma i concetti trattati per questo sono applicabili per tutti i fogli di stile (anche diversi da questi tre).

Adesso voglio aprire il file "`stylesheet.css`" in modo da fare alcune modifiche e vederne le conseguenze immediatamente nel negozio.

Come è intuibile, il file si trova in:

`http://localhost/` - `questo computer (C:\xampp\htdocs),`
`ilbellufficio/` - `cartella dove è contenuto Zen Cart,`
`includes/templates/241/css/` - `sottocartelle,`
`stylesheet.css` – `nome del foglio di stile.`

Se adesso apriamo le cartelle proprio come descritto qui sopra, non resteremo delusi! Dentro la cartella:

```
C:\xampp\htdocs\ilbellufficio\includes\templates\241\css
```

troveremo il file `stylesheet.css` da aprire.

> ***Nota:*** *l'unica cosa a cui fare attenzione è l'uso della barra inversa "`\`", detta "back slash", utilizzata in Windows per separare le cartelle. In internet come in Linux (sia il primo che il secondo derivano da Unix, un sistema storico e importante come vedremo meglio in appendice A) per separare le cartelle si usa la barra "/" detta semplicemente "slash".*

Apriamolo con jEdit che ci aiuterà alla comprensione dei vari punti.

5.2.1 Lo sfondo (background)

Eseguiamo subito una semplice quanto efficace modifica: la riga numero 15 (se non le vedi vai su "`View | Toggle Line Numbers`" e mettici lo spunto) riporta:

```
15 background-color: #BD8D46;
```

Il `background-color` altro non è che il *colore dello sfondo*, e il valore `#BD8D46`, è una notazione usata in HTML per indicare il colore.

> ***Nota:*** *`#BD8D46` deve essere letto così: `BD 8D 46`. La differenza sta nel fatto che ogni coppia di lettera altro non è che un modo diverso di scrivere i numeri. Lo so è una cosa molto ostica, ma solo perché è un retaggio dell'infanzia dell'informatica, quando scrivevamo i programmi in `assembler` e si usava la notazione esadecimale... Ogni coppia rappresenta l'intensità dei tre colori fondamentali (vedi § 4.2). Per non annoiare troppo, dico solo che `00` è spento mentre `FF` è massima luce. Nel mezzo ci stanno tutte le 256 possibilità (misteri dell'informatica...).*
>
> *Tre colori spenti è il buio (nero), tre colori massimamente accessi solo la luce (bianco).*

Per vedere i vari colori "nascosti" dietro questa nomenclatura segui il procedimento inverso a quello descritto nel § 4.8.5, ovvero applica la sequenza dei 6 caratteri nel campo 3 e vedrai nel campo 2 il colore specificato.

Se sostituiamo le BD8D46 con 6 zero, otterremo uno sfondo nero. Procediamo, la riga 15 diventerà:

```
15 background-color: #000000;
```

Se salvi e ricarichi la pagina del sito vedrai cosa modifica questa semplice operazione. Se non ti piace in jEdit fai CTRL+Z per annullare i cambiamenti e riparti (o lasci il valore iniziale).

5.2.2 Il logo

A me non piace il logo di Zen Cart... lo voglio togliere. Come faccio? Partiamo dal "salvatore della patria": Web developer.

Pulsante destro sulla pagina del negozio, "`Web developer | Informazioni | Mostra informazioni elementi CTRL+MAIUSC+F`". Con la crocetta (il mouse) portati sul simbolo di Zen Cart in alto a destra (non quello sotto il box "`In evidenza!`"). Se clicchi, il riquadro giallo in alto a sinistra (lo puoi trascinare dove vuoi) si popolerà di informazioni. A noi interessa questo:

```
src = includes/templates/241/images/logo.gif
```

ovvero il posto dove si trova ed il nome dell'immagine del logo "`logo.gif`".

Per il momento risulta un po' difficile capire come muoversi tra i vari file di configurazione, ma se studierai e proverai (anche commettendo errori, ecco perché si suggerisce di iniziare con una copia del sito in locale), tutto questo risulterà "automatico".

Essendo una semplice immagine non si troverà citata nel file CSS (prova a fare un CTRL+F in jEdit e cerca "`logo.gif`", non lo troverai), ma non saprei proprio dove trovarla. Allora gli autori di Zen Cart ci sono venuti in aiuto (sempre noi poveri programmatori) con uno strumentino del sito stesso: "`Strumenti | Developers Tool Kit`" presente nel pannello di amministrazione.

In questa "*cassetta degli attrezzi per sviluppatori*" (la traduzione di *developers tool kit*) possiamo cercare le parole che ci interessa all'interno di tutti i files del sito! Mi sembra una cosa molto utile (ed infatti c'è stata messa...).

Scriviamo "`logo.gif`" nel campo sotto "`Cerca COSTANTE o defines File di Lingua`" e nel menù a tendina "`Ricerche File di Lingua:`" scegliamo "`Tutti i file di lingua per ITALIAN - catalogo/admin`", infine clicchiamo su "`cerca`".

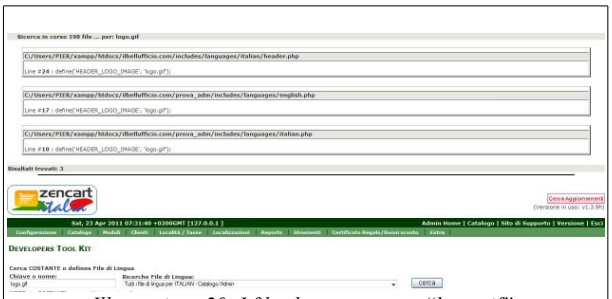


Illustrazione 20: I file che contengono "logo.gif".

Il sistema troverà alcuni file. Il primo è "`header.php`" che si trova in "`includes/languages/italian`"[46]. Questo denota che il logo del negozio dipende dalla lingua e ha molto senso, perché può essere che in una lingua straniera si desideri cambiare qualcosa nel logo, a volte addirittura lo si cambia interamente.

Apriamo con jEdit il primo file trovato ed andiamo a cancellare "`logo.gif`" nella riga 25 che diventerà:

```
define('HEADER_LOGO_IMAGE', '');
```

Se salviamo e ricarichiamo la pagina del negozio vedremo ancora una scritta (che prima non c'era) al posto del logo. Questa è una descrizione alternativa all'immagine nel caso Zen Cart non riesca a trovarla. Allora togliamo anche il contenuto tra le due apici singole `'Powered...'` nella riga 21:

```
define('HEADER_ALT_TEXT', '');
```

Se ora salviamo ed andiamo a ricaricare la pagina otterremo qualcosa di più pulito...

46 Ricordo che i percorsi che indico sono relativi alla cartella di installazione del sito.

5.2.3 Lo slogan

Adesso togliamo lo slogan presente nella home page, perciò utilizziamo ancora il valido strumento offerto da Zen Cart: Developers Tool Kit.

Mettiamo, come già fatto, nel primo campo la frase da cercare "`Zen-Cart E-commerce su misura`", poi cerchiamo nei file di lingua italiana ("`Tutti i file di lingua per ITALIAN - catalogo/admin`").

Verrà trovato solo il file "`index.php`" presente dentro "`includes/languages/italian/`".

> *Ricordo che quando scrivo i percorsi dei file mettendo i nomi delle varie cartelle, ometto volutamente tutta una parte ripetitiva che riguarda la posizione del sito. Quindi nel nostro caso ometterò sempre il percorso C:\xampp\htdocs\ilbellufficio.*

Allora apriamolo con jEdit e alla riga 49 e 52 troviamo la frase da modificare o togliere. Inseriamo al suo posto "`Il Bell\'ufficio.Com`"[47].

In questo file puoi modificare le scritte a tuo piacimento riguardanti la home page. Dentro la cartella "`languages`" trovi tutti file riguardanti le traduzioni di tutto il sito.

Comunque il file più importante riguardante le lingue si trova proprio sotto "`includes/languages`" e si chiamerà "`lingua.php`": italian.php, english.php, ecc.

5.3. Cambiamo l'immagine di fondo dell'header

Volendo personalizzare ancora di più il nostro sito, dobbiamo sostituire l'immagine presente nello sfondo dell'header, la seguente:

Illustrazione 21: Lo sfondo dell'header da togliere.

Per scoprire come si chiama questa immagine ed andare a modificare il file che lo inserisce nella pagina dobbiamo agire in questo modo.

Innanzitutto vediamo come si chiama seguendo le stesse indicazioni riportate al § 4.6 (Prelievo immagini da internet). Vediamo che il file si chiama "`WindowBackground.jpg`".

47 Avrai notato una back slash \ prima dell'apostrofo, vero? Non è un errore, è un'esigenza dell'HTML, se non la metti il sistema interpreta l'apostrofo come apice singolo e quindi come chiusura della frase, tutto quello che segue non lo visualizza e può essere considerato errore.

Adesso invece dobbiamo andare a cercare il file di Zen Cart che lo posiziona proprio lì. Per fare questo adoperiamo ancora lo strumento per gli sviluppatori di Zen Cart visto nel § 5.2.2, il "`Developers Tool Kit`" presente sotto il menù "`Strumenti`".

Questa volta andremo a scrivere il nome dell'immagine nell'ultimo campo della finestra, sotto "`Ricerca in Tutti i Files`", poi nel campo alla sua destra (sotto "`Ricerche in Tutti i Files:`") selezioniamo "`Tutti i files - Catalogo`". Ancora a destra selezioniamo "`solo .css`" per "`Tipo File`". Infine clicchiamo sul bottone "`cerca`".

Come per magia, in alto nella finestra, comparirà un risultato che ci indica il luogo dove trovare il nostro file. Per semplicità lo riporto anche qui sotto:

```
C:/ … /includes/templates/241/css/stylesheet.css
```

Ho omesso la parte iniziale del percorso perché dipende da ogni installazione e quindi è del tutto inutile mettere la mia. Comunque abbiamo capito che ancora una volta il file responsabile dell'aspetto grafico della pagina è il file CSS "`stylesheet.css`".

Quindi apriamolo con jEdit (puoi partire da XAMPP nella solita maniera con "`Explore...`" ecc., oppure puoi aprire jEdit, se non è ancora aperto, e vedere se nel suo sotto-menù "`File | Recent Files`" è presente il file che vogliamo aprire).

Bene, una volta aperto il foglio di stile cerchiamo il nome dell'immagine con CTRL+F, scriviamo "`WindowBackground.jpg`" e "`Find`", poi "`Close`".

Vediamo che dalla riga numero 190 (con la ricerca fatta da Zen Cart, quale riga ci veniva suggerita?) abbiamo:

```
#logoWrapper{
        background-image: url(../images/WindowBackground.jpg);
        background-repeat: repeat-x;
        background-color: #ffffff;
        height:200px;
        margin:0;
        position:relative;
        }
```

Bene se noi adesso togliamo le riga in cui si "parla" dell'immagine, cosa succede?

> *Puoi cancellare la riga, ma forse è meglio lasciarla e "commentarla". Questa semplice operazione serve a renderla inefficace perché da comando diventa commento, quindi solo descrittiva, senza funzioni operative. Nei fogli CSS il commento è dato dalla coppia* ***/*** *`COMMENTO` ***/**.*
>
> *Nel nostro esempio la riga 191 diventerà:*
>
> ```
> /* background-image: url(../images/WindowBackground.jpg); */
> ```

Abbiamo un bellissimo sfondo bianco che è dato dalla riga 193 con la combinazione `ffffff`.

Nella riga 194 troviamo "`height:200px;`" che forza ad essere alto 200 pixel quello spazio. Se mettiamo al posto di 200, 100 vedrai che si... dimezzerà.

> ***Nota:*** *non ti scordare di salvare il foglio di stile con CTRL+S (in jEdit) e poi ricaricare la pagina in Firefox con F5, per poter vedere le modifiche.*

Bene se ora hai un tuo logo da inserire qui, questo è il posto e il momento giusto! Decommenti la riga 191 (togli la coppia `/* … */`) ed al posto di "`WindowBackground.jpg`" scrivi il nome del tuo loghetto.

Salvi il logo nella stessa cartella in cui si trova quello che stiamo sotituendo.

Controlli solo che l'altezza del tuo logo sia uguale a quello che abbiamo scritto nella riga 194 (il 100 che ti ho fatto mettere era solo per prova).

Adesso salvi, ricarichi la pagina e devi vedere il tuo logo al posto di quello di default.

> *Solo una precisazione: se il logo appena inserito è più stretto di quello tolto, vedrai che si ripeterà in senso orizzontale. Questo è dato dal comando "`background-repeat: repeat-x;`" della riga 192. Se la cambi con "`background-repeat: no-repeat;`", non si ripeterà più.*

5.4. Togliamo la scritta "MYWEBSITE.COM"

Le considerazioni fatte per il § precedente valgono anche per questo. Quindi tutta la parte relativa all'individuazione del nome dell'immagine, la ricerca del file che lo posiziona lì, ecc. è identica, quindi non la ripeterò.

Allora quello faremo è togliere questa scritta e spostare le scritte "`Home Accedi`" sulla sinistra.

Per togliere la scritta "MYWEBSITE.COM" basta commentare la riga 287 dove si richiama l'immagine "`TopPanelText1.gif`". Se salvi e ricarichi la pagina, le due scritte sulla destra non si muoveranno da dove sono perché dobbiamo modificare la riga 282 dove abbiamo "`padding-left:200px;`" uno spazio da sinistra di 200 pixel (prova a vedere quanto è larga l'immagine "`TopPanelText1.gif`").

Se ora invece che di 200 pixel mettiamo 10 pixel, vedrai che le scritte si sposteranno sulla sinistra ed il gioco è fatto.

Adesso voglio discutere l'ultimo aspetto che tratto in questa guida riguardante la modifica del layout del sito, i bottoni.

5.5. Nuovi bottoni

Poiché la licenza d'uso di Zen Cart permette l'uso, la copia, la redistribuzione gratuita, ecc., dice anche come bisogna comportarci con il copyright. Esiste una specifica parte della licenza che obbliga l'utilizzatore di Zen Cart a lasciare inalterato il copyright solo se il layout e la grafica del tuo negozio rimangono quelli ottenuti quando hai fatti il download. In parole povere, se non alteriamo il template (cosa molto difficile visto che non è bello...) e se non modifichiamo i bottoni (cosa che andiamo a fare adesso), siamo obbligati a lasciare la scritta: "**Copyright © 2011 Zen Cart**" con il relativo link al sito ufficiale. La scritta "**Powered by Zen Cart**", invece, può essere tolta senza limitazioni, viene solo esortato a lasciarla come forma di ringraziamento a coloro che hanno lavorato... affinché tu possa guadagnare.

Siccome vogliamo togliere almeno il copyright, modifichiamo tutti i bottoni!

Per vedere quanti sono apri la cartella

```
include/templates/templates_default/buttons/italian
```

Per tutti questi 48 elementi dobbiamo trovare una valida alternativa, ma non temere, non dovrai fare molta fatica! Esistono siti che fanno generare proprio i bottoni per Zen Cart nella lingua che ti serve.

Andiamo all'indirizzo:

```
http://www.advancewebsoft.com/downloads/free-scripts/free-
oscommerce-cre-loaded-zen-cart-oscmax-button-generator-p.html
```

Osservando un po' questa schermata vediamo che dobbiamo eseguire alcune scelte:

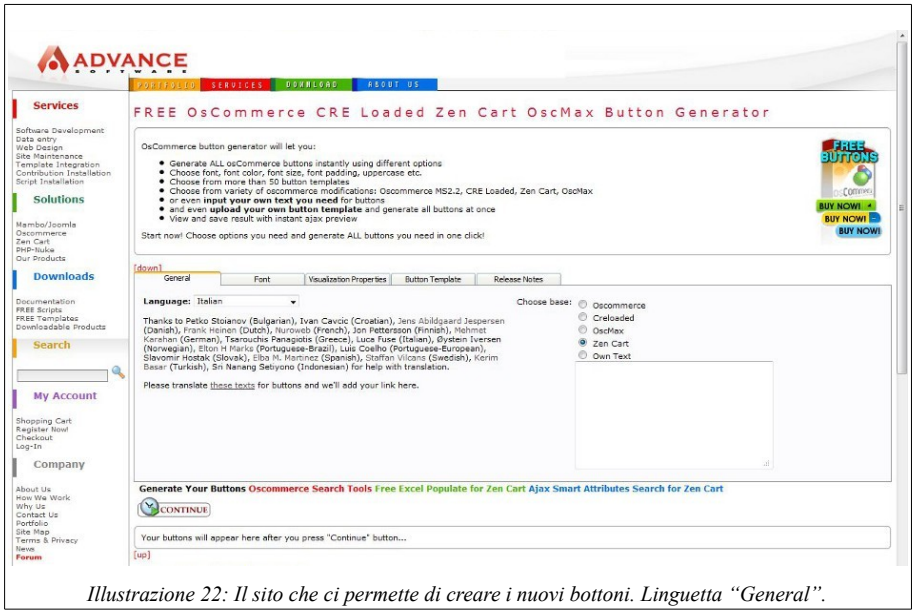

ADVANCE
FREE OsCommerce CRE Loaded Zen Cart OscMax Button Generator
Services
Solutions
Downloads
Search
My Account
Company
Generate Your Buttons Oscommerce Search Tools Free Excel Populate for Zen Cart Ajax Smart Attributes Search for Zen Cart
CONTINUE
Your buttons will appear here after you press "Continue" button...

Illustrazione 22: Il sito che ci permette di creare i nuovi bottoni. Linguetta "General".

Nella prima linguetta, "`General`", scegliamo l'italiano e Zen Cart sulla destra. Poi passiamo a "`Font`".

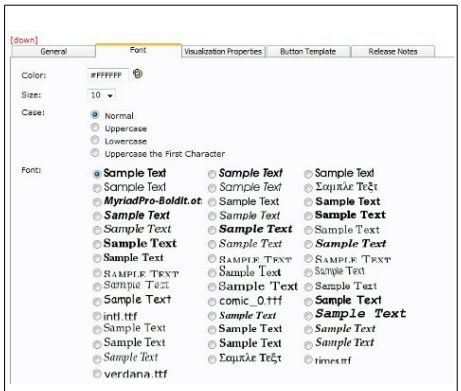


Illustrazione 23: Scelta del carattere.

Qui decidiamo il colore, la dimensione (*size*), se normale, tutto maiuscolo (*uppercase*), tutto minuscolo (*lowercase*), maiuscola solo l'iniziale ed infine il carattere che più si addice o ci piace. Ricorda che fra poco vedrai i bottoni come saranno una volta messi nel sito e potrai fare quante prove vuoi prima di scaricarli.

Nella linguetta "`Visualization Properties`" si definiscono alcune impostazioni della visualizzazione come lo spazio tra il bordo sinistro del bottone e il testo ecc. Consiglio di lasciar stare a meno che tu non sappia cosa stai facendo.

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

Infine dobbiamo scegliere un "contenitore" del testo, o meglio, un bottone vero e proprio. Clicchiamo su "`button template`" e scegliamo tra gli oltre 100 disponibili (possiamo anche inviare il nostro modello, vedi "*Upload own pattern*" sotto quelli già presenti).

Scegliamo uno tra quelli disponibili e adesso vediamoli all'opera. Basta cliccare su "`continue`" poco più in basso ed eccoli apparire!

Illustrazione 24: Ecco creati i nostri nuovi bottoni.

Una volta trovati i bottoni che fanno per te passiamo al download per poi inserirli nel sito. Poco sotto i bottoni clicca su "`Download`", dagli un nome che comprenda anche il fatto che sono in italiano (p.e. "`mieiBottoni_ITA.zip`") e salvali in una cartella ed è fatta.

Prima di procedere con il sito consiglio di scaricare anche la versione in inglese (o tutte quelle lingue che vuoi che il sito abbia) perché così se in futuro vorrai vendere anche all'estero, non devi scervellarti a ricordare come avevi impostato i bottoni...

Bene, adesso creiamo la cartella "`italian`" dentro:

```
includes/templates/241/buttons
```

Andiamo ad estrarre il pacchetto dei bottoni in italiano (immagino che avrai cambiato il suo nome prima di scaricare quello in inglese come ti ho suggerito) proprio in questa cartella. Poi cancelliamo i bottoni presenti nella cartella "`english`" ed estraiamoci quelli in inglese.

Adesso possiamo tornare nel nostro sito e fare aggiorna (può darsi che Firefox mantenga una *cache*[48] delle immagini, quindi per forzarlo a ricaricare tutte le immagini da capo teniamo premuto SHIFT – *maiuscolo* - e clicchiamo su "`Aggiorna`").

Ben fatto! Hai un sito tutto tuo e per gran parte originale. Complimenti!

48 La *cache* è una memoria "a breve termine" che serve a ridurre il traffico di rete, ovvero i browser memorizzano le pagine che visiti così che la prossima volta che ci torni li legge direttamente dalla sua cache e non da internet velocizzando l'apertura della pagina e riducendo il traffico.

6. Negozio a “costo zero”

Una volta giunti fin qua siamo sull'orlo di diventare ricchi! A parte gli scherzi... significa che abbiamo fatto tutti passi necessari per poter iniziare a vendere. Allora non esitiamo a mostrare al mondo intero il frutto delle nostre fatiche!

Possiamo scegliere due strade: non spendere niente sfruttando il nostro computer e la nostra linea ADSL (ed il lavoro fatto in locale nel capitolo 1); oppure affidarsi a provider esterni con costi anche se esigui.

Il primo sistema è sicuramente a “costo zero” poiché posso creare un negozio senza spendere altro che per l'acquisto del pc (che dovresti già avere...) e il collegamento internet. Ma questa scelta ha i suoi lati negativi quali per esempio: lentezza di risposta del nostro computer alle richieste dei potenziali clienti, fragilità del sistema e quindi tendenza ad essere “bucati” da *crackers*[49], limite strutturale, siamo soggetti a *black out* del sito dovuti a stacchi di corrente elettrica o interruzioni della linea ADSL, ecc.

Il secondo metodo (discusso nel capitolo 8) è quello classico e professionale che invece non è soggetto a tutte quelle problematiche che abbiamo appena visto. Naturalmente i vantaggi offerti hanno un costo che comunque, come vedremo, sono piuttosto bassi.

6.1. Attivare il negozio gratuito

Ho voluto inserire anche la descrizione di questo metodo, perché mi metto nei panni di chi ha un desiderio, ma non sa se potrà essere all'altezza o se gli piacerà veramente fintantoché non prova realmente a realizzarlo. Data la natura di internet, questo tentativo può essere fatto proprio spendendo pochissimo (solo il costo di questa guida!), quindi perché non provare?

Se, come penso, sei un utente normale di internet, dovresti avere una linea ADSL con *indirizzo IP dinamico*. Questo significa due cose:

- un *indirizzo IP* è un numero che identifica in modo univoco un computer connesso ad internet, perciò un numero come `75.126.90.210` è un esempio di indirizzo IP. Noi non vediamo mai questi numeri perché esistono i DNS (un DNS è un *Domain*

49 Un *cracker* non è uno snack da sgranocchiare... bensì un informatico che ha intenzione di “rompere” un sistema. Purtroppo in italiano questa figura si confonde con l'*hacker* il quale in realtà è uno a cui piace arrangiarsi con il computer, che fa operazioni anche non canoniche, ma non con l'intento di inserirsi in sistemi esterni per violarne la sicurezza.

Name Server, cioè un Server dei Nomi a Dominio). In pratica traducono i nomi dei siti in indirizzi IP, dato che per noi umani è più semplice ricordare `www.google.it` piuttosto con quattro numeri in sequenza.

– Un IP è *dinamico* quando può cambiare in base alle esigenze del nostro *Internet Service Provider* (ISP), ovvero il fornitore del servizio internet. Esistono IP statici (o fissi) i quali invece non cambiano una volta assegnati, ma normalmente questo ha un costo e comunque non è il caso nostro.

Se ci affideremo ad un provider per ospitare il negozio, come vedremo nel § 8.2, ci verrà assegnato un indirizzo IP che difficilmente cambierà (a meno che non si acquisti un IP fisso).

Bene, sappiamo che il nostro ISP (Alice, piuttosto che Tiscali o Fastweb, ecc.) ogni volta che ci colleghiamo ci fornisce un IP dinamico, cioè sempre diverso o quasi. Se noi registrassimo un dominio e il suo indirizzo IP cambiasse ogni giorno, quotidianamente dovremmo cambiare a mano questi indirizzi se non vogliamo che non funzioni niente.

Per ovviare a questo inconveniente, esistono alcuni siti che forniscono un servizio gratuito che consente di aggiornare automaticamente gli indirizzi IP associato al tuo sito. La forma gratuita prevede anche che il nome del tuo sito te la forniscono in parte loro. Ma vediamo di cosa si tratta.

6.1.1 DynDNS

Dynamic DNS è un sito che fa al caso nostro:

`http://www.dyndns.com`

DynDNS.com
Search
Why DynDNS.com?
Services & Pricing
Support
Sign In
Rock solid, scalable DNS that just WORKS
We offer DNS services on every level from home user to enterprise
Whether you are a home user, a small & medium business, or all the way up to enterprise... we understand you are busy! Our tools are easy, yet Robust. Let us simplify your to do list with our proven services.
Get Started
SMB
HOME
ENTERPRISE
Free Domain Name
Start Your Company & Domain
Add
Add

Illustrazione 25: La home page di DynDNS.com

Se non vediamo la schermata dell'immagine qui sopra, allora dobbiamo scorrere quella che abbiamo caricato e cliccare su "`Free Dynamic DNS`" sotto l'elenco "`Services`".

A questo punto clicchiamo sul bottone "`Create Free Hostname`".

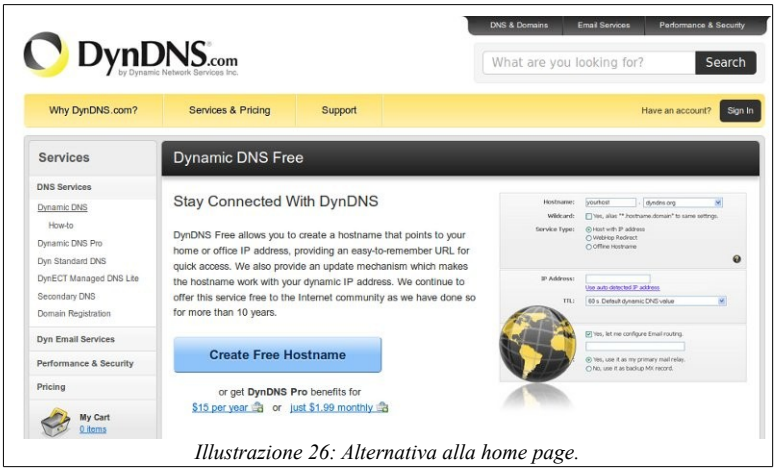

DynDNS.com
DNS & Domains
Email Services
Performance & Security
What are you looking for?
Search
Why DynDNS.com?
Services & Pricing
Support
Have an account?
Sign In
Services
DNS Services
Dynamic DNS
How-to
Dynamic DNS Pro
Dyn Standard DNS
DynECT Managed DNS Lite
Secondary DNS
Domain Registration
Dyn Email Services
Performance & Security
Pricing
My Cart
0 items
Dynamic DNS Free
Stay Connected With DynDNS
DynDNS Free allows you to create a hostname that points to your home or office IP address, providing an easy-to-remember URL for quick access. We also provide an update mechanism which makes the hostname work with your dynamic IP address. We continue to offer this service free to the Internet community as we have done so for more than 10 years.
Create Free Hostname
or get DynDNS Pro benefits for
$15 per year or just $1.99 monthly

Illustrazione 26: Alternativa alla home page.

Adesso dobbiamo indicare le informazioni riguardanti il sito, ovvero l'"`Hostname`" e l'"`IP Address`".

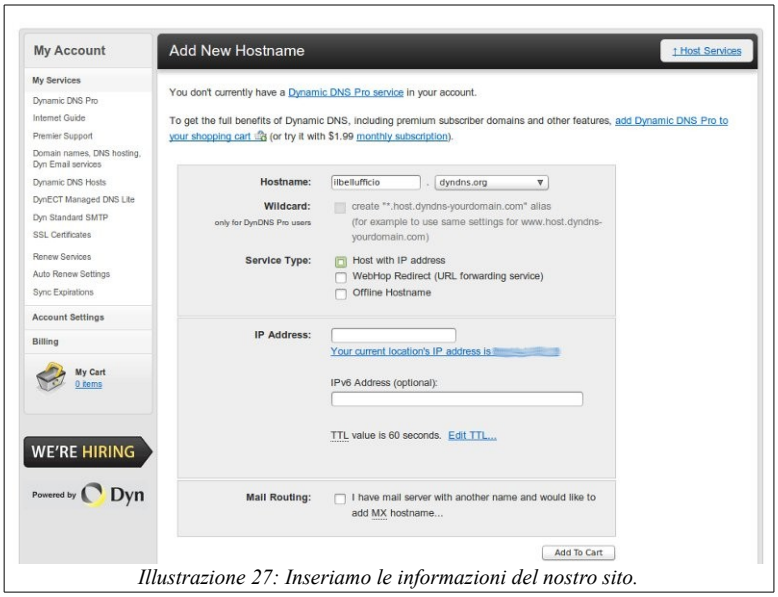

My Account
My Services
Dynamic DNS Pro
Internet Guide
Premier Support
Domain names, DNS hosting, Dyn Email services
Dynamic DNS Hosts
DynECT Managed DNS Lite
Dyn Standard SMTP
SSL Certificates
Renew Services
Auto Renew Settings
Sync Expirations
Account Settings
Billing
My Cart
0 items
WE'RE HIRING
Powered by Dyn
Add New Hostname
↕ Host Services
You don't currently have a Dynamic DNS Pro service in your account.
To get the full benefits of Dynamic DNS, including premium subscriber domains and other features, add Dynamic DNS Pro to your shopping cart (or try it with $1.99 monthly subscription).
Hostname:
ilbelluffcio
dyndns.org
Wildcard:
only for DynDNS Pro users
create *.host.dyndns-yourdomain.com alias (for example to use same settings for www.host.dyndns-yourdomain.com)
Service Type:
Host with IP address
WebHop Redirect (URL forwarding service)
Offline Hostname
IP Address:
Your current location's IP address is
IPv6 Address (optional):
TTL value is 60 seconds. Edit TTL...
Mail Routing:
I have mail server with another name and would like to add MX hostname...
Add To Cart

Illustrazione 27: Inseriamo le informazioni del nostro sito.

Adesso aggiungiamo il "*prodotto*" nel carrello con "`Add To Cart`", ma non temere: è una formalità perché in realtà è gratuito. Quindi inseriamo le nostre informazioni come si vede anche nell'Illustrazione 29 e segui come indicato a fine pagina seguente.

Questo sito ci permette di creare un dominio gratuitamente (vedremo con quali limiti) e consente di associare a quel dominio il nostro IP dinamico. Non solo, ma forse è l'unico che può essere impostato sulla totalità dei modem, come vedremo nel § successivo.

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

Il limite della generazione di domini gratuiti è che deve contenere il nome "`dyndns`", ovvero devono essere della forma:

```
nome_sito.dyndns-?.xyz
```

Dove "`nome_sito`" è un nome a nostra scelta, "`dyndns-?`" o altri simili, li puoi vedere sul sito ed infine "`xyz`" può essere uno di quelli disponibili. Il fatto che si richiami il loro sito all'interno del nome del nostro è un metodo usato spesso in internet per fare pubblicità (il servizio è gratuito, ma giustamente ci chiedono questo "sacrificio").

Allora cominciamo a registrare il nostro nuovo "sitino".

Illustrazione 28: Registriamo il sito con DynDNS.com

Nel campo di sinistra (dove trovi "`example`") inserisci il nome che vuoi, seleziona un dominio tra quelli disponibili (vedi elenco nell'Illustrazione 28) e clicca sul bottone "`Add`" (aggiungi).

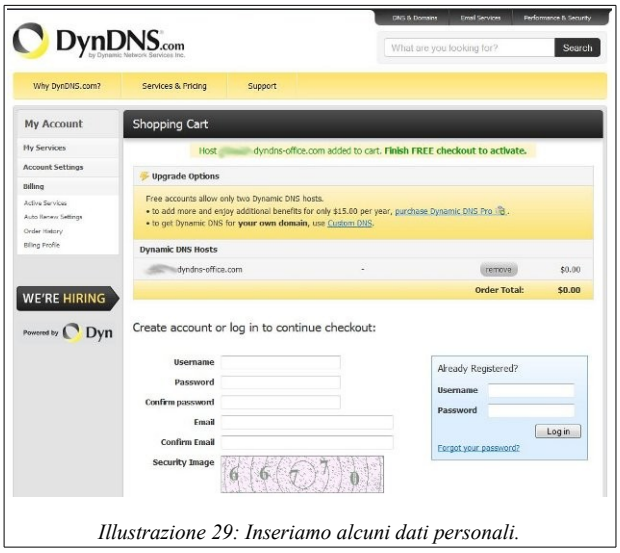


Illustrazione 29: Inseriamo alcuni dati personali.

Inseriamo alcuni dati personali se non abbiamo già un account personale su DynDNS.com. Con il prossimo passo siamo in fondo alla procedura.

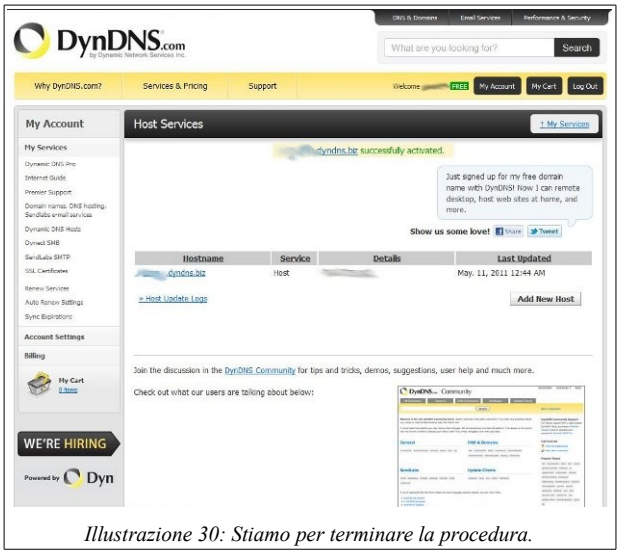


Illustrazione 30: Stiamo per terminare la procedura.

Clicchiamo su "`Add new host`" per terminare l'acquisto (mi raccomando di arrivare in fondo alla procedura).

Il campo "`Details`" dell'Illustrazione 30 riporta un indirizzo IP che deve essere quello che il nostro ISP ci ha assegnato in questo momento.

Riceveremo un'email di conferma della registrazione del nuovo account e possiamo procedere con le fasi successive che riguardano la configurazione del modem e del nostro pc per funzionare da server web.

6.1.2 Configurazione del modem

Conclusa la fase di registrazione del dominio "dinamico", abbiamo visto che viene fatta una associazione con l'indirizzo IP assegnato dinamicamente dall'ISP in questo momento. Se tale indirizzo ci viene cambiato, noi dovremmo tornare sul sito della DynDNS e cambiarlo manualmente in accordo a quanto assegnatoci. Ma questo comporterebbe ritardi ed errori (non sono cose molto amichevoli, non è vero?).

Per fortuna anche in questo caso il buon senso ha prevalso e, che io sappia, tutti, ma proprio tutti i modem ADSL hanno una funzione che gli consente di comunicare con il sito `DynDNS.com` e, tramite il nostro userid e la password, è in grado di cambiare l'indirizzo IP assegnato dall'ISP ogni volta che viene modificato.

Dato che non posso riportare tutti i modelli di modem ADSL presenti sul mercato... ne descrivo uno solo, un Netgear.

Quando acquisti un nuovo modem ti vengono date anche le istruzioni. Quello che dobbiamo capire (una volta installato) è come raggiungere l'interfaccia di amministrazione

tramite il browser. Di solito sono preimpostati con un indirizzo IP del tipo `192.168.0.1`, o qualcosa del genere.

> *Se hai perso il manuale contenuto nell'imballo del tuo router, internet ti viene ancora una volta in aiuto: vai su google e cerca la marca e il modello esatto. Vedrai che il produttore ti mette a disposizione il manuale in pdf.*

Mettiamo il caso che tu abbia quell'indirizzo, allora basta scriverlo in Firefox e vedere che ci vengono richieste *user name* e *password* (anche queste vengono indicate nel manuale). Inseriscile e dovresti giungere nella prima pagina del modem dove si riassumono alcune importanti informazioni. In questo momento mi interessa porti l'attenzione su una in particolare, quella dove si dice quale indirizzo IP ci ha assegnato il nostro ISP.

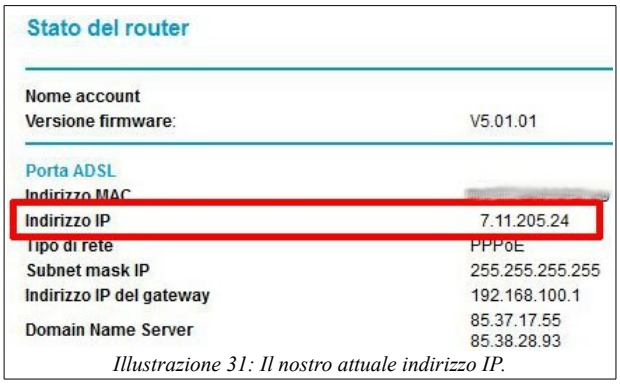


Illustrazione 31: Il nostro attuale indirizzo IP.

Questo numero deve essere obbligatoriamente lo stesso che è riportato nel nostro account DynDNS.

Andiamo a verificare per completezza, in modo da essere sicuri che quello che stiamo facendo è corretto e non lasciato al caso.

Vai sul sito della DynDNS e clicca su "`Sign in`".

Illustrazione 32: Entriamo nel nostro account.

Inserisci la username e la password e clicca su "`Log in`". Appena entrato sulla sinistra trovi "`My Account`" e sotto "`My Services`". Cliccaci su e leggi il numero che c'è scritto sotto la colonna "`Info`" relativamente al tuo "`Hostname`".

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

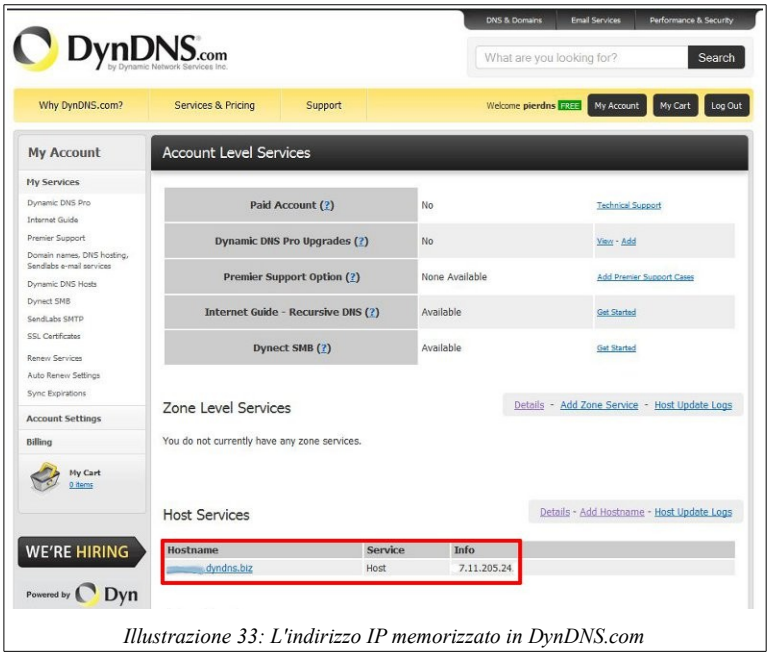


Illustrazione 33: L'indirizzo IP memorizzato in DynDNS.com

Come si vede "casualmente" è lo stesso del nostro modem! Questo ci rassicura e ci consente di andare avanti con tranquillità. Se fosse diverso dovremmo modificarlo e farlo diventare uguale a quello riportato dal modem (basta cliccare sull'"`Hostname`" e modificare il numero nella pagina successiva).

Tornando alla pagina di amministrazione del modem, adesso andiamo a terminare la configurazione per liberarci dall'onere di dover fare questa trafila ogni volta che cambiamo IP.

Illustrazione 34: Configurazione del DNS dinamico nel modem ADSL.

Cerchiamo una voce tipo "`DNS dinamico`" ed impostiamo i campi necessari.

Normalmente sono questi i campi fondamentali:

- "`Provider del servizio`": di solito è una lista di possibilità, sicuramente ci deve essere "`www.DynDNS.com`" (o "`www.DynDNS.org`"),
- "`Nome host`": il nostro sito,
- "`Nome utente`": la username usata per accedere all'account di DynDNS,
- "`Password`": la password usata come sopra.

Adesso salviamo applicando le modifiche.

Infine non ci resta che fare in modo che il router invii le richieste esterne di visita del sito al nostro computer (fino ad ora avevamo portato il cliente al nostro router).

A questo ci pensa il *firewall*.

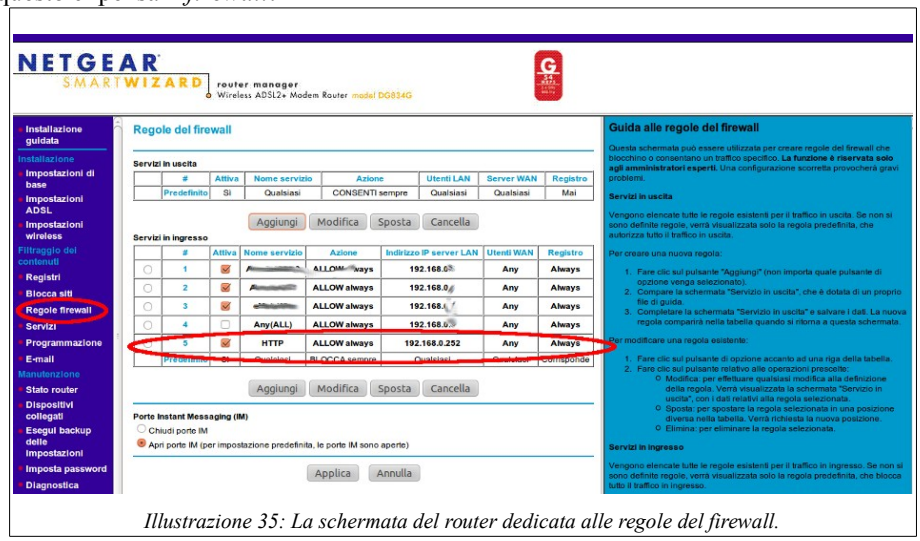

NETGEAR
SMARTWIZARD
router manager
Wireless ADSL2+ Modem Router model DG834G
Installazione guidata
Installazione
Impostazioni di base
Impostazioni ADSL
Impostazioni wireless
Filtraggio dei contenuti
Registri
Blocca siti
Regole firewall
Servizi
Programmazione
E-mail
Manutenzione
Stato router
Dispositivi collegati
Esegui backup delle impostazioni
Imposta password
Diagnostica
Regole del firewall
Servizi in uscita
Attiva Nome servizio Azione Utenti LAN Server WAN Registro
Predefinito Sì Qualsiasi CONSENTI sempre Qualsiasi Qualsiasi Mai
Aggiungi Modifica Sposta Cancella
Servizi in ingresso
Attiva Nome servizio Azione Indirizzo IP server LAN Utenti WAN Registro
1 ALLOW always 192.168.0. Any Always
2 ALLOW always 192.168.0. Any Always
3 ALLOW always 192.168.0. Any Always
4 Any(ALL) ALLOW always 192.168.0. Any Always
5 HTTP ALLOW always 192.168.0.252 Any Always
Predefinito Sì Qualsiasi BLOCCA sempre Qualsiasi Qualsiasi Corrisponde
Aggiungi Modifica Sposta Cancella
Porte Instant Messaging (IM)
Chiudi porte IM
Apri porte IM (per impostazione predefinita, le porte IM sono aperte)
Applica Annulla
Guida alle regole del firewall
Questa schermata può essere utilizzata per creare regole del firewall che blocchino o consentano un traffico specifico. La funzione è riservata solo agli amministratori esperti. Una configurazione scorretta provocherà gravi problemi.
Servizi in uscita
Vengono elencate tutte le regole esistenti per il traffico in uscita. Se non si sono definite regole, verrà visualizzata solo la regola predefinita, che autorizza tutto il traffico in uscita.
Per creare una nuova regola:
1. Fare clic sul pulsante "Aggiungi" (non importa quale pulsante di opzione venga selezionato).
2. Compare la schermata "Servizio in uscita", che è dotata di un proprio file di guida.
3. Completare la schermata "Servizio in uscita" e salvare i dati. La nuova regola comparirà nella tabella quando si ritorna a questa schermata.
Per modificare una regola esistente:
1. Fare clic sul pulsante di opzione accanto ad una riga della tabella.
2. Fare clic sul pulsante relativo alle operazioni prescelte:
Modifica: per effettuare qualsiasi modifica alla definizione della regola. Verrà visualizzata la schermata "Servizio in uscita", con i dati relativi alla regola selezionata.
Sposta: per spostare la regola selezionata in una posizione diversa nella tabella. Verrà richiesta la nuova posizione.
Elimina: per eliminare la regola selezionata.
Servizi in ingresso
Vengono elencate tutte le regole esistenti per il traffico in ingresso. Se non si sono definite regole, verrà visualizzata solo la regola predefinita, che blocca tutto il traffico in ingresso.

Illustrazione 35: La schermata del router dedicata alle regole del firewall.

Un *firewall* è un programma che limita e gestisce le operazioni che è possibile fare in rete. Decide chi può fare che cosa, quando, in quali casi ecc. Insomma è un arbitro del traffico di rete verso l'interno o verso l'uscita del nostro computer. Si può immaginare come una parete eretta perimetralmente al nostro pc relativamente al traffico dati. Se un pacchetto di dati rientra nelle regole a lui affidate questo verrà lasciato passare o bloccato.

Quindi è un valido alleato contro i tentativi di intrusione, ma non è un antivirus, perché non analizza la pericolosità del contenuto.

Bene i router solitamente hanno un firewall interno attivo. Per il nostro scopo dobbiamo andare nella sezione dedicata alla definizione delle regole del firewall e crearne almeno due per i servizi in ingresso:

- una che consente il passaggio del traffico di tipo "`HTTP`" (quello della navigazione

internet),

– e una che blocca tutto il resto (considero il caso che tu stia lavorando solo allo scopo di questa guida, altrimenti non creare questa regola).

Per creare la regola che trasferisce il traffico internet al nostro pc, bisogna indicare almeno tre valori:

– la porta: `80`,

– il nostro indirizzo IP e

– il tipo protocollo: `TCP/IP`.

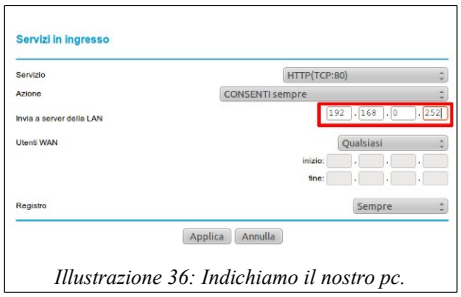


Illustrazione 36: Indichiamo il nostro pc.

Per conoscere il nostro indirizzo IP si può andare nel "`Pannello di controllo | Rete e Internet | Centro connessioni di rete e condivisione`". Sarà presente la connessione di rete che stiamo usando. Clicchiamo accanto al campo "`Connessioni:`". Nel mio caso si tratta di "`Connessione rete wireless`". Cliccando su "`Dettagli...`" avremo una finestra con una serie di informazioni, a noi interessa quella che riporta "`Indirizzo Ipv4`". Quel numero sulla sua destra è il nostro indirizzo IP da scrivere nella regola del firewall.

Essendo questo un passaggio molto delicato e che dipende molto dalle impostazioni della tua rete domestica, ti suggerisco di farti aiutare da chi ha installato la rete stessa, in questo modo potrai concentrarti sugli argomenti di maggior interesse e sicuramente più... proficui.

6.1.3 Configurazione del nostro computer

Adesso che abbiamo creato questo collegamento tra il nome del sito e il nostro pc, bisogna insegnargli che quando arriva una richiesta dall'esterno di raggiungere il nome creato, bisognerà che Apache restituisca le pagine web richieste.

> ***Attenzione:*** *vorrei ribadire che questa pratica è molto pericolosa e soggetta ad attacchi soprattutto ad una macchia che utilizza Windows, ragione per cui consiglio vivamente di installare* ***GNU/Linux*** *(vedi Appendice A.) ed attivare il negozio sul tuo computer utilizzando questo sistema operativo. Infatti GNU/Linux è molto più sicuro e meno soggetto ai virus, mal ware, ecc. Non sottovalutare questo avvertimento, potresti trovarti nei "guai" molto presto con Windows!*

Per prima cosa bisogna verificare lo stato del *firewall*[50] installato sul computer. Andiamo su

50 Un *firewall* è un programma che controlla il flusso dei dati provenienti e destinati alla rete (internet). È possibile creare delle regole che bloccano o permettono tale flusso. Questo è molto utile perché molti virus utilizzano dei servizi offerti dai nostri computer per infettarci. Quindi se blocchiamo tutto quello che non ci serve e permettiamo il flusso dei soli servizi che usiamo, saremo meno soggetti ad intrusioni e attacchi.

"Pannello di controllo | Sistema e sicurezza | Windows firewall".

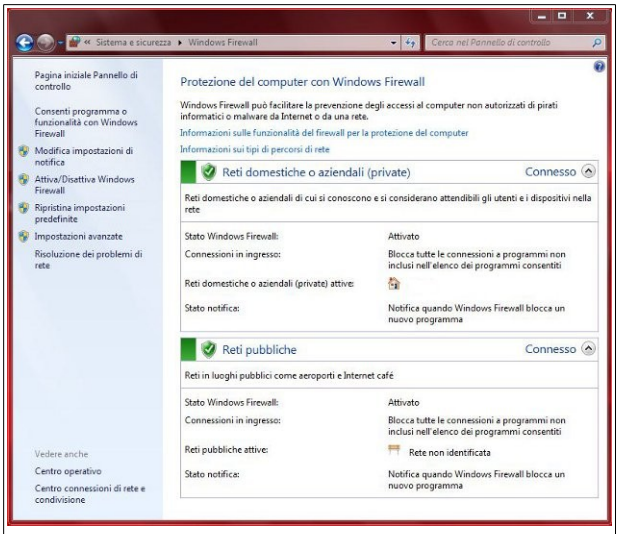

Sistema e sicurezza ▸ Windows Firewall
Cerca nel Pannello di controllo
Pagina iniziale Pannello di controllo
Consenti programma o funzionalità con Windows Firewall
Modifica impostazioni di notifica
Attiva/Disattiva Windows Firewall
Ripristina impostazioni predefinite
Impostazioni avanzate
Risoluzione dei problemi di rete
Protezione del computer con Windows Firewall
Windows Firewall può facilitare la prevenzione degli accessi al computer non autorizzati di pirati informatici o malware da Internet o da una rete.
Informazioni sulle funzionalità del firewall per la protezione del computer
Informazioni sui tipi di percorsi di rete
Reti domestiche o aziendali (private)
Connesso
Reti domestiche o aziendali di cui si conoscono e si considerano attendibili gli utenti e i dispositivi nella rete
Stato Windows Firewall:
Attivato
Connessioni in ingresso:
Blocca tutte le connessioni a programmi non inclusi nell'elenco dei programmi consentiti
Reti domestiche o aziendali (private) attive:
Stato notifica:
Notifica quando Windows Firewall blocca un nuovo programma
Reti pubbliche
Connesso
Reti in luoghi pubblici come aeroporti e Internet café
Stato Windows Firewall:
Attivato
Connessioni in ingresso:
Blocca tutte le connessioni a programmi non inclusi nell'elenco dei programmi consentiti
Reti pubbliche attive:
Rete non identificata
Stato notifica:
Notifica quando Windows Firewall blocca un nuovo programma
Vedere anche
Centro operativo
Centro connessioni di rete e condivisione

Illustrazione 37: Lo stato del firewall in Windows 7.

Se lo scudo è rosso significa che il firewall non è attivo, quindi sei a rischio di intrusioni.

Se lo scudo è verde allora il firewall è attivo e bisogna procedere con la corretta configurazione.

Per configurare correttamente il firewall perché permetta alle richieste esterne di giungere ad Apache in modo che questo trasmetta le pagine web, bisogna cliccare su "Impostazioni avanzate" sulla sinistra della finestra mostrata nell'Illustrazione 37.

Si aprirà un nuova finestra nella quale dobbiamo cliccare su "Regole connessioni in entrata" (punto 1 nell'immagine seguente).

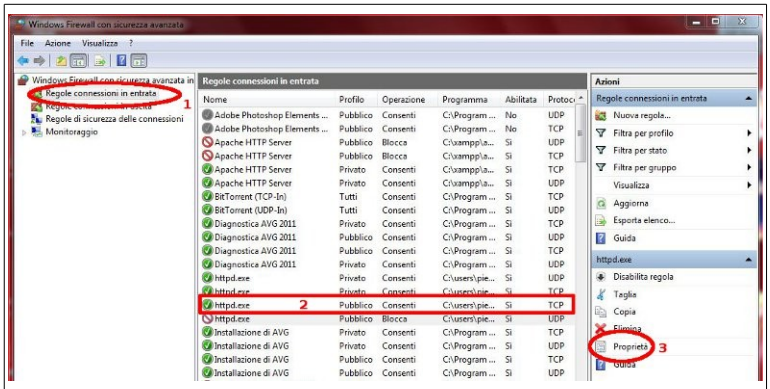


Illustrazione 38: Gestione delle regole del firewall.

Nella parte centrale della finestra (punto 2) verranno elencate tutte le regole esistenti nel firewall al momento. A noi interessa una in particolare, quella relativa al *demone*[51] "httpd.exe".

Se dovesse non essere presente questo servizio (Windows non smette mai di stupire!) dobbiamo crearlo noi. Quindi Clicchiamo su "Nuova regola..." lasciamo selezionato "Programma" e andiamo "Avanti". Adesso, per indicare il percorso del programma clicchiamo su "Sfoglia..." e andiamo a cercare dentro la cartella di XAMPP, "Apache" poi "bin" ed infine "httpd". Andiamo ancora avanti e consentiamo la connessione. Lasciamo lo spunto a tutti e tre i pulsanti ed andiamo all'ultima fase, quella in cui diamo il nome alla regola. Salviamo ed abbiamo creato quello che ci mancava per proseguire.

51 Un *daemon* o in italiano demone è un programma che gira in *background*, nell'ombra, cioè non lo vedi, ma lui c'è e lavora. Di solito i demoni hanno una "d" finale nel loro nome, quindi il demone del server web è "httpd.exe".

Normalmente, prima del nostro esplicito intervento, questo demone è bloccato per il profilo pubblico e abilitato per quello privato. Noi dobbiamo renderlo abilitato anche per quello pubblico, quindi clicchiamo su "`Proprietà`" (punto 3).

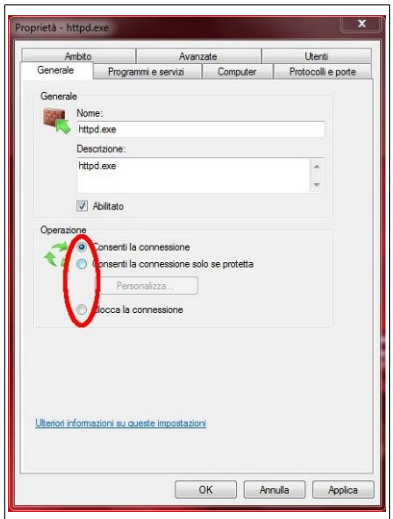


Illustrazione 39: Abilitiamo la regola pubblica di httpd.exe

Nel tab "`Generale`" clicchiamo sul bottone "`Consenti la connessione`". Questo abiliterà la regola che ci interessa. Per essere sicuri che stiamo lavorando sul programma giusto clicchiamo sul tab "`Programmi e servizi`" e verifichiamo che nel campo "`Questo programma`" ci sia indicato lo stesso percorso di Apache che XAMPP installa (vedi § 1.4). Se vuoi essere strasicuro, allora fai come San Tommaso, non credere finché non "tocchi con mano". Vai su XAMPP, clicca su "`Explore...`" e guarda che il percorso delle cartelle fino a qui siano identiche a quelle riportare nel campo sopracitato.

L'ultima verifica è nel tab "`Avanzate`", lo spunto deve essere nel profilo "`Pubblico`".

Bene clicca su "`Ok`".

Se adesso in Firefox scrivi l'indirizzo del tuo sito come farebbe qualunque tuo cliente, dovresti ricevere un messaggio come questo (mi raccomando di non anteporre "`www`" all'indirizzo creato con DynDNS):

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

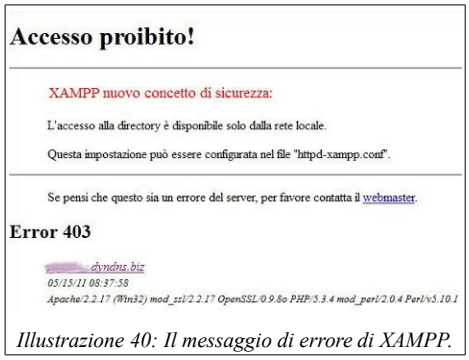

Accesso proibito!
XAMPP nuovo concetto di sicurezza:
L'accesso alla directory è disponibile solo dalla rete locale.
Questa impostazione può essere configurata nel file "httpd-xampp.conf".
Se pensi che questo sia un errore del server, per favore contatta il webmaster.
Error 403
dynàns.biz
05/15/11 08:37:58
Apache/2.2.17 (Win32) mod_ssl/2.2.17 OpenSSL/0.9.8o PHP/5.3.4 mod_perl/2.0.4 Perl/v5.10.1

Illustrazione 40: Il messaggio di errore di XAMPP.

XAMPP ci avverte che di default non permette l'accesso alla cartella del server fintantoché non agiamo manualmente a sbloccarlo (la sicurezza sta nel fatto che se lo attivassi accidentalmente saresti soggetto ad attacchi senza saperlo).

Il file "`httpd-xampp.conf`" si trova sotto "`C:\xampp\apache\conf\extra`". Per togliere questo blocco basta fare la seguente modifica alla riga 119 aprendo il file con jEdit, da:

```
Deny from all
```

a

```
Allow from all
```

Salva!

Infine dobbiamo fare in modo che quando si punta il browser sul nome del sito venga attivato il nostro sito e non uno standard di XAMPP!

Non dimenticare di riavviare il servizio Apache prima di vedere le modifiche apportate in Firefox.

Per avviare o arrestare un servizio devi fare così (vedi anche nota 16 a pagina 10):

1. *vai su "`Pannello di controllo | Sistema e sicurezza | Strumenti di amministrazione`". Adesso cliccando su "`Servizi`" ti si aprirà la finestra di gestione dei servizi del sistema di Windows. Questi sono servizi che il sistema operativo mette a disposizione (navigazione internet, stampa, ecc.) tra cui troviamo anche "`Apache2.2`".*
2. *Cliccaci sopra e sulla sinistra clicca su "Riavvia"(oppure su "Avvia" se il servizio è già fermo).*

Se, in modo specifico per il nostro caso, non si trova Apache2.2, puoi spegnerlo e riaccenderlo cliccando nel pannello di XAMPP su "`Stop`" e "`Start`" acanto ad Apache.

La modifica si fa nel file "`httpd-vhost.conf`" che si trova ancora nella cartella detto

sopra. Ancora una volta le modifiche le facciamo con jEdit.

Modifichiamo il file dalla riga 27 alla riga 34 da così:

```
##<VirtualHost *:80>
  ##ServerAdmin postmaster@dummy-host.localhost
  ##DocumentRoot "C:/xampp/htdocs/dummy-host.localhost"
  ##ServerName dummy-host.localhost
  ##ServerAlias www.dummy-host.localhost
  ##ErrorLog "logs/dummy-host.localhost-error.log"
  ##CustomLog "logs/dummy-host.localhost-access.log" combined
##</VirtualHost>
```

a così:

```
<VirtualHost *:80>
  ServerAdmin info@ilbellufficio.dyndns.biz
  DocumentRoot "C:/xampp/htdocs/ilbellufficio.dyndns.biz"
  ServerName ilbellufficio.dyndns.biz
  ServerAlias ilbellufficio.dyndns.biz
  ErrorLog "logs/ilbellufficio.dyndns.biz-error.log"
 CustomLog "logs/ilbellufficio.dyndns.biz-access.log" combined
</VirtualHost>
```

Allora, come avrai notato abbiamo tolto i due cancelletti "`##`" prima di ogni riga poiché indicano un commento e non un comando, quindi li togliamo per comandare!

Salva e riavvia Apache.

Poi:

- abbiamo cambiato l'indirizzo email nostro (non è importante, ma è utile);
- abbiamo indicato come la cartella "`ilbellufficio.dyndns.biz`" (se fino ad ora l'hai chiamata "`ilbellufficio`" è ora di cambiarle nome) essere la cartella che deve essere letta da Apache quando si vuole visitare l'indirizzo "`http://ilbellufficio.dyndns.biz`";
- abbiamo chiamato sia il server che l'alias "`ilbellufficio.dyndns.biz`" (sono sottigliezze tecniche);
- infine piccoli aggiustamenti per i file di *log*[52] che ci permetteranno di capire cosa ha fatto il server web.

Prima di poter vedere il *nostro* sito distribuito in internet dal *nostro* computer, bisogna fare alcuni aggiustamenti ai file di configurazione di Zen Cart (queste modifiche verranno riproposte con le dovute differenze quando parleremo di come trasferire il sito in un computer remoto di un provider nel § 8.4.4).

52 I file *log* (ovvero "giornale di bordo") in informatica sono dei file che raccolgono messaggi, lasciati dai programmi, che descrivono le varie attività da loro svolte. Sono molto utili quando ci sono degli errori, ci possono dire cosa ha portato il sistema a generare proprio quell'errore.

Dobbiamo modificare i file "`configure.php`" presenti nella cartella "`prova_adm/includes`" e nella cartella "`includes`".

Per poter modificare questi file bisogna renderli scrivibili togliendo lo spunto su "`Solo lettura`". Questo lo facciamo andando col pulsante destro del mouse sul file e scegliendo "`Proprietà`".

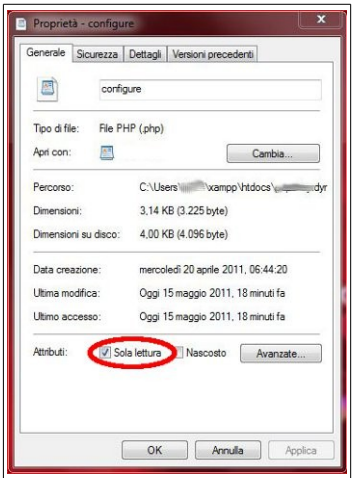


Illustrazione 41: Cambiare le proprietà dei file in Windows.

Partiamo con il file "`config.php`" presente nella cartella "`prova_adm/includes`".

Dalla riga 30 alla 33 trovi:

```
define('HTTP_SERVER', 'http://localhost');
define('HTTPS_SERVER', 'https://localhost');
define('HTTP_CATALOG_SERVER', 'http://localhost');
define('HTTPS_CATALOG_SERVER', 'https://localhost');
```

Queste righe devono diventare:

```
define('HTTP_SERVER', 'http://ilbellufficio.dyndns.biz');
define('HTTPS_SERVER', 'https://ilbellufficio.dyndns.biz');
define('HTTP_CATALOG_SERVER',
'http://ilbellufficio.dyndns.biz');
define('HTTPS_CATALOG_SERVER',
'https://ilbellufficio.dyndns.biz');
```

Come vedi basta sostituire a "`localhost`" (che adesso sai tradurre in *computer locale*, vero?) il dominio del tuo nuovo sito.

Togliamo dalle righe da 42 a 45 il dominio (che serviva solo in locale), da così:

```
define('DIR_WS_ADMIN', '/ilbellufficio/prova_adm/');
define('DIR_WS_CATALOG', '/ilbellufficio/');
define('DIR_WS_HTTPS_ADMIN', '/ilbellufficio/prova_adm/');
define('DIR_WS_HTTPS_CATALOG', '/ilbellufficio/');
```

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

a così:

```
define('DIR_WS_ADMIN', '/prova_adm/');
define('DIR_WS_CATALOG', '/');
define('DIR_WS_HTTPS_ADMIN', '/prova_adm/');
define('DIR_WS_HTTPS_CATALOG', '/');
```

Adesso dobbiamo passare a modificare l'altro file di configurazione, quello presente nella cartella "`includes`" (ricordo che non si tratta della cartella omonima presente sotto "`admin`" o "`prova_adm`").

Perciò anche qui, pulsante destro sul nuovo file per modificare i permessi, poi nuovamente pulsante destro per modificarlo con jEdit. I passi sono simili a quelli per il file precedente.

Riga 17 e 18, da così:

```
define('HTTP_SERVER', 'http://localhost');
define('HTTPS_SERVER', 'https://localhost');
```

a così:

```
define('HTTP_SERVER', 'http://ilbellufficio.dyndns.biz');
define('HTTPS_SERVER', 'https://ilbellufficio.dyndns.biz');
```

Righe 26 e 27:

```
define('DIR_WS_CATALOG', '/ilbellufficio/');
define('DIR_WS_HTTPS_CATALOG', '/ilbellufficio/');
```

a così:

```
define('DIR_WS_CATALOG', '/');
define('DIR_WS_HTTPS_CATALOG', '/');
```

Salviamo e una volta fatte tutte le modifiche non ci dimentichiamo di ripristinare il file in "`Sola lettura`".

Bene, adesso riavviamo Apache e aggiornando la pagina di Firefox all'indirizzo "`ilbellufficio.dyndns.biz`", lo potrai vedere on line da qualunque computer sparso nel mondo!

6.2. Configurazione di Zen Cart per la posta

Ultima fatica prima di poter ricevere gli ordini... è quella di mettere in grado il nostro sistema di comunicare tramite le email. Non si può prescindere da questo servizio essendo un negozio internet, quindi: forza! Ci siamo quasi.

Per semplificare le cose ed utilizzare sistemi gratuiti messi a disposizione dei fornitori dei servizi internet (IPS), considero che si disponga di una connessione ADSL con "Alice" di

Telecom Italia. Non è una scelta dettata da interessi, bensì da necessità, ma questo particolare non è determinante alla realizzazione dei nostri scopi. Se tu hai un altro fornitore come FastWeb o Tiscali o altri, puoi sempre contattarli per reperire le informazioni che adesso ti vado ad elencare.

Le informazioni indispensabili da reperire per inserirle in Zen Cart sono:

1. **Account email** fornita da Alice al momento dell'attivazione del servizio. Quando hai attivato l'ADSL sicuramente avrai ricevuto cartaceamente o in formato digitale tutta una serie di informazioni, tra cui un account email del tipo "`indirizzo_email@alice.it`", ecco si tratta proprio di quello. Potresti ricavare questo dato anche dal tuo router ADSL. Nel mio Netgear lo trovo alla voce "`Impostazioni di base`" dove si parla di incapsulamento PPPoE ecc.

2. Contemporaneamente avrai creato una **password** per l'account. Se non te la ricordi più perché sono passati anni... trova la maniera di fartela inviare di nuovo o di modificarla. Sul sito della Telecom troverai le informazioni necessarie per recuperare questa informazione.

3. Host **SMTP** di uscita. Per Alice questo è "`out.alice.it`".

4. La porta del server SMTP che normalmente è la **25** ed infatti anche per Alice è così.

Adesso dobbiamo apportare le dovute modifiche alle impostazioni di Zen Cart. Andiamo nel menù "`Configurazione | Gestione email`".

Dando per scontato che il server web è installato su un computer con W7, le impostazioni da mettere sono:

- "`Email - Metodo di invio`": "`SMTP`" trattandosi di server Windows,
- "`Email Linefeeds`": "`CRLF`" anche in questo caso proprio perché siamo su un pc Windows (vedi nota 13 a pagina 8),
- "`Usa MIME HTML nell'invio delle Emails`": "`False`",
- "`Emails devono essere inviate da un dominio conosciuto ?`": "`Yes`", non essendo il nostro computer conosciuto dai computer del mondo (fino a pochi giorni fa nessuno sapeva della sua esistenza, non è vero?), abilitando questo servizio diamo maggiori garanzie ai server che riceveranno la nostra email,

Fatto questo, se tutte le informazioni che hai inserite sono corrette (puoi provare la validità dell'account email provando a leggere la posta direttamente dal sito Telecom: "`http://alicemail.rossoalice.alice.it`", se riesci ad entrare significa che è tutto esatto).

Adesso puoi testare il sistema per esempio creando un utente dal negozio. Perché si possa ricevere un'email ogni volta che qualcuno si registra, bisogna attivare le funzioni nel solito menù di poco fa, impostando:

- "`Abilito invio di una copia della email di Creazione Account`" a "`1`" e
- "`Invia una copia della email di Creazione Account a`": inserendo il nostro indirizzo di email preferito che leggiamo maggiormente.

Eccoci giunti alla fine di un primo traguardo importantissimo: abbiamo creato il nostro negozio on line senza spendere un centesimo (a parte poche decine spese per questa guida e forse quella ufficiale di Zen Cart).

> ***Nota:*** *ricorda che la soluzione che ti ho appena illustrata è fragile e soggetta a malfunzionamenti. Per non incorrere in problemi tecnici o di virus, segui la soluzione che illustro nel capitolo 8.*

7. Cosa succede quando arriva il primo ordine?

Adesso che abbiamo messo il negozio on line, sicuramente ti cominceranno ad arrivare i primi ordini, non è vero? No, non quelli dei tuoi amici o parenti... Ordini veri! Che facciamo adesso? In fondo un negozio vive di vendita e quindi di ordini, ma... cosa dobbiamo fare una volta che arrivano?

Prima di tutto: calma! Ricorda: esisterà sempre il **primo** ordine, commetterai sicuramente qualche errore, quindi non ti angosciare, infine l'esperienza ti insegnerà come comportarti con imballi, spedizioni, giustificazioni ecc. Quindi non voler risolvere tutto subito, datti il tempo di capire ed imparare. Se sei arrivato fin qui, stai pur certo che il resto è semplice...

7.1. Stampa la “fattura”

Purtroppo è una brutta traduzione, o per lo meno non è quello che dice di essere. Infatti andando nel menù “`Clienti | Ordini`” troviamo tutti gli ordini e sulla destra alcuni bottoni.

Illustrazione 42: La pagina degli ordini.

Il bottone chiamato “`Fattura`” apre una pagina stampabile che riporta molte informazioni utili per le fasi di preparazione degli ordini. È molto simile alla pagina che si apre cliccando su “`Imballo`”, ma con alcune differenze che a me hanno sempre fatto preferire l'uso del primo.

Perché ho detto che “fattura” è una brutta traduzione? Mah, forse in America si possono accettare fatture (*invoice* in inglese) fatte come si presentano cliccando sul bottone, ma in Italia purtroppo no. Uno dei motivi potrebbe essere che la fattura di solito si emette nei

confronti di chi ha una partita IVA, altrimenti facciamo ricevuta o scontrino. Ma l'altro vero motivo è che le fatture devono essere numerate univocamente e sequenzialmente nell'arco dell'anno solare. Ovvero la prima fattura dell'anno deve essere la numero 1 e tutte le altre a seguire senza mai saltare un numero o avere doppioni fino al 31 dicembre.

Comunque, a parte la traduzione, la sua funzione è utile per proseguire, quindi: stampiamola.

7.2. Controlla il pagamento

Mi raccomando di controllare sempre il metodo di pagamento e i relativi incassi, non dare mai niente per scontato.

Invece io do per scontato che stai facendo una vendita rivolta al pubblico e non ad altri professionisti. Perché questa distinzione?

I professionisti sono persone che potrebbero acquistare da te con una certa regolarità e con importi anche piuttosto importanti perché trovano in te un valido fornitore. Ragione per cui devi avere prezzi e condizioni di vendita diverse (e migliori) dai clienti che invece fanno acquisti raramente e di importi piuttosto bassi, comunque dipende sempre dal tuo specifico mercato.

Quindi per i professionisti potresti anche richiedere un pagamento successivo all'invio della merce, ma solo perché fa ordini con una certa regolarità e lo "conosci", cioè hai avuto modo di verificare che puoi fidarti.

Il cliente normale (il c.d. pubblico) se vuole ricevere la merce, bisogna che paghi prima della spedizione o al massimo in contrassegno, cioè il corriere gli consegnerà la merce solo se il cliente gli lascia i soldi necessari che poi provvederà ad inviarti.

Solo per il pagamento in contrassegno, quindi, puoi già attivarti a preparare l'imballo senza bisogno di verificare l'incasso.

Vediamo gli altri pagamenti anticipati.

Con la carta di credito e PayPal, l'accredito da parte dell'istituto bancario che gestisce la transazione è certo e quasi immediato.

Il bonifico bancario necessita di alcuni giorni per essere visibile sul proprio conto corrente, quindi talvolta si richiede la copia della ricevuta del bonifico per non ritardare con la spedizione. Questo può essere rischioso perché il cliente potrebbe contraffare la ricevuta (spesso sembra quasi un'autodichiarazione...) sia perché chi fa i bonifici tramite home banking può ritirare la disposizione entro un certo orario che di solito è la chiusura del giorno lavorativo.

Il bollettino e il vaglia postale hanno i timbri postali che fanno fede.

La ricarica postepay viene molto usata perché è un metodo pratico e snello. Noi forniamo il numero di una carta, la quale verrà caricata dal cliente una volta andato ad un ufficio delle Poste o tramite internet. Noi vediamo l'accredito immediatamente e, grazie al servizio di sms, possiamo essere avvisati da un messaggio ad ogni ricarica (questo servizio ha un costo).

Quale è il metodo più vantaggioso per la tua attività è difficile dirlo, sta a te e alla tua clientela individuarlo.

I pagamenti posticipati, possono essere altrettanto numerosi. Cito per semplicità la ricevuta bancaria o RiBa, ovvero noi emettiamo una serie di documenti che portiamo in banca, la quale si attiva ad inoltrare la richiesta alla banca dei nostri clienti. Sarà questa banca ad avvisare il cliente della scadenza e a quel punto il cliente deve autorizzare il pagamento alla sua banca.

La rimessa diretta è il pagamento del cliente direttamente a noi o a nostro agente.

Una nota sugli assegni (sia per il pagamento in contrassegno che ritardato). Una brutta pratica del tutto illegale che i nostri clienti potrebbero fare è mettere una data maggiore della odierna sugli assegni. Questo è illegale perché non puoi sapere se tra un mese (o quello che mette il cliente) avrà i soldi sul conto e quindi potrebbe essere un vero e proprio furto nei tuoi confronti. Parlate con i corrieri e chiedetegli come indicare in modo chiaro di non accettare tali documenti.

7.3. Inizia ad imballare la merce

Se nel menù "`Configurazione | Gestione email`" hai impostato il campo "`Abilito invio Extra di Emails segnalazione Bassa Scorta di magazzino`" a "`1`" e nel campo sotto "`Invio Extra di Email segnalazione Bassa Scorta di magazzino a`" hai indicato una email valida, se la quantità ordinata ha fatto andare le scorte a magazzino sotto al livello indicato nel campo "`Imposta livello minimo di magazzino per il riordino`" nel menù "`Configurazione | Magazzino scorte`" come indicato nel § 2.1.8, ti dovrebbe essere arrivata un'email con specificato i prodotti che hanno raggiunto tale soglia e la quantità che risulta essere attualmente presente in magazzino.

Questo ti permette di sapere subito se sei in grado di evadere l'ordine immediatamente o se devi fare un ordine ai tuoi fornitori per integrare la merce mancante (questo dipende dal tuo mercato e dagli accordi con i fornitori).

Comunque, diamo per scontato che tu abbia la merce necessaria per spedirla al cliente, in base ai tuoi prodotti ti sarai procurato scatole o film plastici di protezione o buste idonee a

contenere la merce senza rischiare che vengano danneggiate dai corrieri.

Ricorda, che per quanto affidabili, precisi e attenti, i nostri pacchi passano da molte mani prima di arrivare dai clienti e sicuramente queste persone muovo centinaia di pacchi al giorno, quindi talvolta può succedere che non vengano trattari con la dovuta cautela. Perciò se il prodotto spedito è delicato, assicurati che in "ogni" condizione sia ben protetto da cadute o schiacciamenti.

7.4. Prepara i documenti di trasporto

Una volta preparato il collo (sinonimo di pacco) bisogna creare un documento che accompagni la merce. Puoi fare un tuo documento di trasporto che verrà consegnato al vettore, oppure puoi usare le lettere che ogni corriere ha preparato appositamente.

Consiglio di farsi spiegare bene dal corriere stesso come compilare questi documenti sia che si trattino dei tradizionali documenti cartacei sia che si tratti dei più moderni metodi di inserimento on line.

Una volta pronta con i colli e le lettere di vettura, puoi avvisare il corriere che passi a ritirare la tua merce.

7.5. Avvisa il cliente

A questo punto puoi passare ad avvisare il cliente dell'avvenuta spedizione. Il metodo più naturale è sicuramente via email, infatti basta andare sul menù "`Cliente | Ordini`" e accanto all'ordine da segnalare come spedito cliccare sulla , scrivere nei commenti qualche riga dove si può mettere anche il numero della spedizione se si vuole far controllare al cliente il suo stato, modificare il campo "`Stato:`" in "`Spedito`" e clicca su "`Aggiorna`".

> *Ti segnalo che l'elenco dei possibili stati dell'ordine è modificabile andando nel menù "`Localizzazioni | Stato Ordini`". Spesso può essere utile per il tuo business aggiungere alcune voci che possono servire sia a te che ai tuoi collaboratori per capire cosa è successo con quel dato ordine. Ma può servire anche al cliente per vedere a che punto è la spedizione. Infatti il cliente può andare nel suo account e vedere lo storico degli ordini e quindi leggersi anche tutti gli stati e i commenti lasciati da chi gestisce le fasi degli ordini.*

Può succedere che il cliente lasci un indirizzo email non valido, tene accorgi perché ti arriva un'email dal "Mail Delivery System" *(sistema di spedizione* email) o qualcosa di analogo. Allora bisogna che tu avvisi telefonicamente il cliente.

E' importante avvisare il cliente, in ogni fase dell'ordine, lo rassicura e serve a fargli capire che i soldi che vi ha dato sono in buone mani.

7.6. Controlla spedizioni e pagamenti

Una volta affidata la merce al corriere purtroppo non è ancora finita. Infatti deve ancora arrivare al cliente!

Esistono due principali problemi, il cliente è difficile da reperire sia come orari che come indirizzo, il corriere ha fretta o non segue le indicazioni che gli avete dato (spesso richieste dal cliente stesso, come quella tipica di essere avvisato prima della consegna).

Questo è purtroppo abbastanza frequente visto che vendiamo a distanza e che quindi ci dobbiamo affidare ad un corriere (questo non per parlarne male, ma per dire solo che non siamo noi a consegnare la merce, ma un “estraneo” che ha tante altre consegne da fare) e che i clienti hanno da fare, possono essere anche difficilmente raggiungibili.

Quindi sta a noi tenere continuamente d'occhio i siti dei corrieri per verificare se ci sono problemi ecc. Ricorda che comunque il corriere ti avvisa se qualche spedizione riscontra problemi particolari che richiedono il nostro intervento per decidere come proseguire.

Infine, soprattutto per i contrassegni, verifica gli incassi da parte dei corriere e segna tutti gli avvisi riguardanti i rimborsi che ti verranno accreditati. Poi controlla effettivamente sul conto corrente se alla data indicata dal corriere è arrivato il versamento (sempre che non ti invii gli assegni dei clienti).

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

8. Mettiamo in rete il negozio nel modo standard

Se fino ad ora abbiamo visto soluzioni “artigianali” che però permettevano di non spendere niente, adesso voglio illustrarti le modalità canoniche che si possono usare per mettere in internet la nostra attività in tutta sicurezza.

Vorrei fare alcune considerazioni di carattere pratico. Un'attività on line è soggetta ad attacchi esterni come ogni cosa esistente in natura (un negozio può essere derubato, no?), quindi la sicurezza del sito è importante non solo per noi, ma anche per i nostri clienti, perché potrebbero venir sottratte le loro informazioni personali con conseguenti danni per noi e per loro.

Oppure potrebbe succedere (e me lo auguro sinceramente) che il negozio abbia successo e se hai iniziato come ti ho suggerito nel capitolo precedente, potrebbe darsi che il tuo computer non riesca a gestire le migliaia di richieste, ecc.

Per queste ragioni, la soluzione a “costo zero” l'ho messa solo per chi proprio non vuole spendere niente, ma se sei deciso di iniziare l'attività, ti consiglio di seguire la soluzione descritta in questo capitolo.

È ovvio che questa strada ha un costo, ma si tratta di cifre estremamente abbordabili (cento o al massimo duecento euro l'anno).

8.1. Registrazione del nome del sito

Se non sei ancora pronto, fai tutte le prove, tentativi ed esperimenti che puoi, ti ho dato molti input, sicuramente ti avranno generato tanti dubbi, ma in rete c'è una vastissima comunità pronta a dare risposte alle tue domande. Poi sicuramente ci sarà anche chi ha già avuto il tuo stesso dubbio e molto probabilmente ha anche trovato una soluzione.

Quindi coraggio, se aspetti di avere un sito perfetto per iniziare, nessuno avrebbe ancora iniziato...

8.1.1 Scelta del nome

È sicuramente una delle fasi più delicate dell'apertura del negozio, il nome può decretare anche il successo di un'attività. Va da sé che puoi scegliere tra un nome che contenga una o

più parole legate all'attività o uno che contenga il tuo nome o il nome della ditta (spesso molto lontano dall'attività esercitata).

Per avere suggerimenti e verificare il traffico di ricerca generato dalle parole chiavi inserite nel nome scelto, consiglio di usare lo strumento di Google AdWords dedicato all'analisi delle parole chiave:

`https://adwords.google.com/select/KeywordToolExternal`

In questa pagina si possono avere una serie di informazioni molto interessanti sulle ricerche mensili globali e locali (del paese impostato, vedi poco sopra il tasto "`cerca`") e sulla concorrenza per ogni parola chiave, puoi, quindi, osservarne la forza di creare traffico.

Fai diversi test, cambia parole, seleziona quelle con maggior traffico e minore concorrenza che possano descrivere il tuo negozio.

Una volta che hai trovato alcune alternative possibili sorgeranno immediatamente dei dubbi...

Dubbio numero uno: ***esisterà già?***

Dubbio numero due: ***quale dominio usare?***

I domini sono tantissimi e ne vengono creati di nuovi continuamente. Il dominio più famoso ed usato è il "**.com**" (abbreviazione di *com-merce*) in quanto ha una visibilità mondiale, ma per noi italiani anche il "**.it**", il dominio nazionale geografico, è molto importante. Altri domini molto usati sono "**.org**" (da *org-anization*), "**.net**" (da *net-work*, rete), "**.biz**" (da *business*), ecc.

Se fai del commercio va da sé che sceglieremo almeno "**.com**" e "**.it**", ma la scelta su quale puntare è molto soggettiva, vedi in rete come si comportano i tuoi probabili "concorrenti". In teoria sarebbe bene registrare il nome del sito nel maggior numero di domini possibile per evitare che qualcun altro approfitti della tua fantasia e, visto che il nome è molto attraente, lo possa registrare senza che noi non ci si possa fare nulla.

Il costo di una registrazione di un nome è molto basso (intorno alla decina di euro l'anno), quindi pensa a quanto ti ho suggerito. Bene, ma come faccio a vedere se qualcuno ha già avuto la mia stessa idea?

Il primo metodo è tanto banale quanto non certo: vai su Firefox e scrivi l'indirizzo pensato. Se non ti compare un sito, bensì una frase del tipo "*L'indirizzo XYZ non è valido*", hai buone probabilità che sia libero.

Il secondo metodo è più "scientifico" in quanto sfrutta un servizio dato proprio dai siti che registrano i nomi, quindi loro sanno cosa è disponibile e cosa no, perché poi lo devono registrare.

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

Per i più curiosi suggerisco di dare un'occhiata anche al seguente sito:

`http://www.whois.net/`[53]

Qui troviamo diverse funzioni interessanti, ma quella che ti suggerisco quella che ci permette di conoscere chi sta dietro ai siti, ovvero chi ha registrato il sito che avevamo pensato noi e che invece non è disponibile.

Possiamo scrivere i nomi pensati seguiti dal dominio e verificarli cliccando su

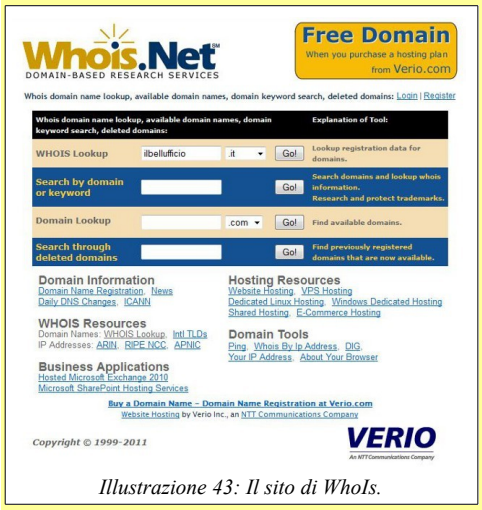
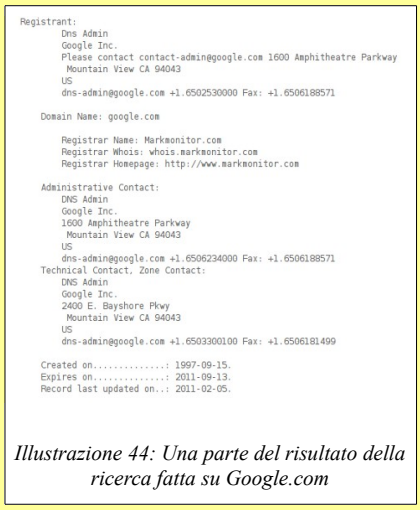

Whois.Net
DOMAIN-BASED RESEARCH SERVICES
Free Domain
When you purchase a hosting plan from Verio.com
Whois domain name lookup, available domain names, domain keyword search, deleted domains: Login | Register
Whois domain name lookup, available domain names, domain keyword search, deleted domains:
Explanation of Tool:
WHOIS Lookup
ilbellufficio
.it
Go!
Lookup registration data for domains.
Search by domain or keyword
Go!
Search domains and lookup whois information.
Research and protect trademarks.
Domain Lookup
.com
Go!
Find available domains.
Search through deleted domains
Go!
Find previously registered domains that are now available.
Domain Information
Domain Name Registration, News
Daily DNS Changes, ICANN
Hosting Resources
Website Hosting, VPS Hosting
Dedicated Linux Hosting, Windows Dedicated Hosting
Shared Hosting, E-Commerce Hosting
WHOIS Resources
Domain Names: WHOIS Lookup, Intl TLDs
IP Addresses: ARIN, RIPE NCC, APNIC
Domain Tools
Ping, Whois By Ip Address, DIG
Your IP Address, About Your Browser
Business Applications
Hosted Microsoft Exchange 2010
Microsoft SharePoint Hosting Services
Buy a Domain Name – Domain Name Registration at Verio.com
Website Hosting by Verio Inc., an NTT Communications Company
Copyright © 1999-2011
VERIO

Illustrazione 43: Il sito di WhoIs.



```
Registrant:
      Dns Admin
      Google Inc.
      Please contact contact-admin@google.com 1600 Amphitheatre Parkway
       Mountain View CA 94043
      US
      dns-admin@google.com +1.6502530000 Fax: +1.6506188571

   Domain Name: google.com

      Registrar Name: Markmonitor.com
      Registrar Whois: whois.markmonitor.com
      Registrar Homepage: http://www.markmonitor.com

   Administrative Contact:
      DNS Admin
      Google Inc.
      1600 Amphitheatre Parkway
       Mountain View CA 94043
      US
      dns-admin@google.com +1.6506234000 Fax: +1.6506188571
   Technical Contact, Zone Contact:
      DNS Admin
      Google Inc.
      2400 E. Bayshore Pkwy
       Mountain View CA 94043
      US
      dns-admin@google.com +1.6503300100 Fax: +1.6506181499

   Created on..............: 1997-09-15.
   Expires on..............: 2011-09-13.
   Record last updated on..: 2011-02-05.
```

Illustrazione 44: Una parte del risultato della ricerca fatta su Google.com

"`Go!`" (vedi Illustrazione 43).

Una parte del risultato è quello mostrato in figura 44. Naturalmente sono informazioni che non a tutti possono interessare, ma che in alcuni casi possono darci una mano a capire chi contattare o altre informazioni.

8.2. La scelta dell'hosting

Perché un navigatore di internet veda le pagine del nostro negozio, bisogna che un qualche server web (vedi il § 1.2) risponda all'interrogazione fatta dal suo browser.

Questo server web potrebbe essere il nostro computer o il computer di una ditta specializzata allo scopo. Cosa voglio dire? Voglio dire che ogni computer collegato ad internet potenzialmente può diventare un server raggiungibile da qualunque altro computer collegato anch'esso ad internet. Purtroppo però il nostri computer di casa hanno delle limitazioni che non sono legate solo alla potenza di calcolo (sicuramente anche a questo, ma non è questo il motivo principale che ci deve far desistere dal seguire questa strada), bensì alla continuità del servizio, alla velocità della linea ADSL di trasmissione, ecc.

Infatti può succedere che ogni tanto venga tolta l'energia elettrica o un temporale faccia

53 *Who is* ovvero *chi è*? Questo sito fornisce anche le informazioni dei proprietari dei vari siti, informazioni pubbliche, ovviamente.

saltare la corrente, oppure che ci siano dei lavori nella centrale telefonica e si debba stare senza internet per ore o giorni. Inoltre bisogna essere dei maghi del computer per renderlo sicuro da attacchi di pirateria, ecc.

Insomma, esiste la possibilità di pubblicare il negozio direttamente dal nostro computer, ma questi pochi problemi citati sono assolutamente da eliminare. Non c'è cosa più odiosa in internet che vedere un bel sito che ogni tanto non funziona o smette di funzionare proprio quando si stava per concludere un ordine. Una delle prerogative di internet è proprio la **continuità**. La certezza di trovare sempre il sito attivo, pronto alle nostre esigenze senza limiti di orario, giorni di festa, ecc. rende estremamente attraente questo canale di vendita.

DreamHost
Customer Login
Hosting Domains About Us Support Jobs Contact Us
Search
HOST AS MANY DOMAINS AS YOU WANT!
Start Your 2 Week Free Trial!
FREE TRIAL
Email
Confirm Email
Password
Confirm Password
24/7 technical support
WordPress optimized
Cancel anytime!
Chat with us now!
Continue
Cafe Commerce
CafeCommerce is an easily customizable, full-featured and affordable way to build and power your online store.
Find Out More
Celebrate 12 Years of Hosting!
UNLIMITED Storage
UNLIMITED Bandwidth
Plus many more features!
All for just $8.95/mo!
Sign Up NOW!
Virtual Private Servers
On-The-Fly Resource Adjustment
Full root access
Unique IP address
Protected CPU and RAM in a VPS
Fully burstable system resources
On-the-fly resize / reboot / reset
Just $15.00/mo extra!
Web Panel | Web Mail | Terms of Service | AUP | Anti-Spam Policy | Unlimited Policy | Privacy Policy | Whois
Hosting | VPS | Domains | About Us | Support | Jobs | Contact Us
WordPress Tech Support
DreamHost is a registered trademark of New Dream Network, LLC © 1997-2011 DreamHost, your dream host!

Illustrazione 45: La home page di DreamHost.

Perciò rinunciamo subito a voler far diventare il nostro computer un server web raggiungibile dall'esterno e concentriamoci su soluzioni professionali.

Non sto qui a discutere fra le varie tecnologie alternative come *hosting*, *housing*, *VPS*, ecc., ad ogni esigenza, per nostra fortuna, esiste una risposta tecnologica. I servizi che ci interessano sono i servizi di "*hosting*". Host in inglese informatico è sinonimo di computer, quindi ci viene offerto il servizio di *ospitare sui loro computer il nostro sito*.

Personalmente mi sono trovato bene con i fornitori (in inglese *provider*) d'oltreoceano. Uno di questi è Dream Host.

```
http://www.dreamhost.com
```

Si tratta di un'azienda statunitense che offre un servizio eccellente a prezzi ottimi.

8.3. Apertura di un *web hosting*

Illustrazione 46: Scegliamo il "Web Hosting".

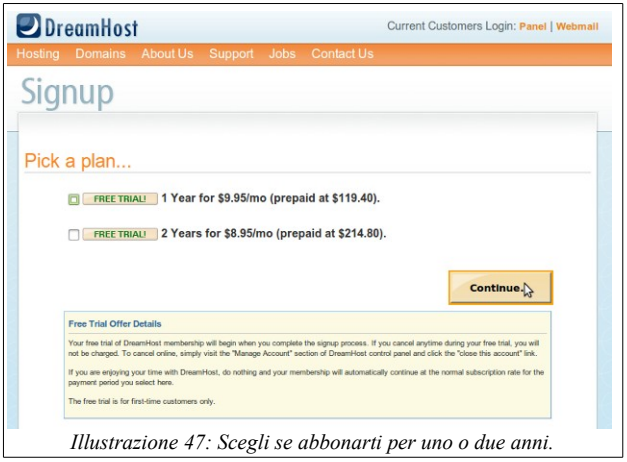

DreamHost
Current Customers Login: Panel | Webmail
Hosting Domains About Us Support Jobs Contact Us
Signup
Pick a plan...
FREE TRIAL! 1 Year for $9.95/mo (prepaid at $119.40).
FREE TRIAL! 2 Years for $8.95/mo (prepaid at $214.80).
Continue
Free Trial Offer Details

Illustrazione 47: Scegli se abbonarti per uno o due anni.

Illustrazione 48: L'offerta del Web Hosting.

I passi che vedremo sono diversi e ogni provider ha la interfaccia più o meno semplice. Nella sostanza si assomigliano molto, ma in realtà poi c'è chi risulta più intuitivo e chi meno. A mio giudizio questo è tra i più semplici.

Allora iniziamo!

Scegliamo la voce "`Hosting | Web Hosting`" perché è proprio questo che vogliamo, cioè aprire uno spazio sui loro computer per ospitare il nostro sito e renderlo raggiungibile da tutto il mondo.

Le altre voci sono servizi talvolta simili all'hosting, come il VPS, ma con costi, qualità, ecc. diversi e che al momento a noi non interessano.

Nella pagina successiva abbiamo un elenco dei servizi compresi nel web hosting che andremo ad acquistare.

Provate a confrontare queste caratteristiche con altri provider, soprattutto italiani, vi accorgerete delle differenze che ci sono considerando che qui vengono offerti ad un costo di $ 8,95 (oggi poco più di € 6,00) per mese.

Nota: *se ti stai chiedendo se ha senso mettere il nostro sito italiano in computer posizionati in California, la risposta è, naturalmente, sì.*

Sì, ma dipende... da quali caratteristiche deve avere il tuo negozio. Mi spiego. È logico pensare che un sito posto a 15.000 Km di distanza trovi più difficoltà a

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

raggiungerci di uno situato a 1.000, ma la differenza è di frazioni di secondo.

Se queste frazioni di secondo sono determinanti per il tuo business, devi optare per altre soluzioni, ma se ti stai chiedendo questo, forse questa guida non la stai neanche leggendo... E' un gioco di parole per dire che se usi questa guida per il tuo negozio, ti assicuro che le soluzioni esposte qui vanno bene per il 90% dei casi e quindi per il tuo, ovvero, se rientri nel 10% che rimane fuori, allora sei talmente specializzato che ti devi sicuramente far assistere da professionisti del settore.

DreamHost
Current Customers Login: Panel | Webmail
Hosting Domains About Us Support Jobs Contact Us
Signup
Start Your 2-Week Free Trial!
Email:
Confirm Email:
Password:
Confirm Password:
Continue...
We value your privacy. DreamHost will not sell or rent your email address to third parties.
DreamHost is a registered trademark of New Dream Network, LLC © 1997-2010 DreamHost

Illustrazione 49: I email e password per il pannello di controllo.

Comunque clicchiamo su "`Sign up now`" e proseguiamo con l'inserimento di email e password che verranno usate per accedere al pannello di controllo (lo vedremo poco più avanti).

I dati rimanenti come nome, cognome, indirizzo, ecc. verranno chiesti più avanti.

Adesso dobbiamo decidere se creare un nuovo dominio (nome del sito) o se ospitarne uno esistente. Con Dream Host si possono creare domini solo ".com", ".net", ".org" o ".info" per loro scelta (molto probabilmente). Se vuoi registrare un dominio ".it" ti devi rivolgere ad altri provider come Aruba.

DreamHost
Current Customers Login: Panel | Webmail
Hosting Domains About Us Support Jobs Contact Us
Signup
Pick a domain...
(Additional domains may be added after you complete the signup process.)
Register a new .com/net/org/info domain for me.
($9.95/year, or free with a hosting plan after free trial period.)
Note: You will be charged today ($9.95) to secure the Domain Registration during the free trial. Following the free trial, the charge will be applied to the hosting cost, making the registration free.
The domain name will remain yours if you decide to close your hosting plan. More details...
I already have a domain, please provide me with the information I'll need to transfer it.
(You can still register a free domain later or use this option to add a free dreamhosters.com subdomain.)
Domain: ww
mynewdomain.com
Continue...

Illustrazione 50: Scrivi il tuo dominio.

Mettiamo il caso che si debba registrare un nuovo dominio, lasciamo lo spunto sul primo campo "`Register a new...`" e scriviamo il nome scelto nel campo "`Domain www.`", poi facciamo click su "`Continue...`".

La nuova pagina ci permette di scegliere tra un abbonamento di uno o due anni. Scegliendo due anni avremo uno sconto per mese, con un anno il prezzo è leggermente maggiore (ancora inferiore a € 7,00 al mese). Inoltre ti viene regalato il primo periodo di due settimane in cui puoi prendere confidenza con il sistema, con te stesso alle prese con questi strumenti, con la qualità del servizio, ecc. ed eventualmente puoi disdire il contratto senza alcuna spesa, anche se presto andremo ad inserire i dati della nostra carta di credito.

Bene, siamo arrivati al punto di inserire i nostri dati personali come responsabili dei

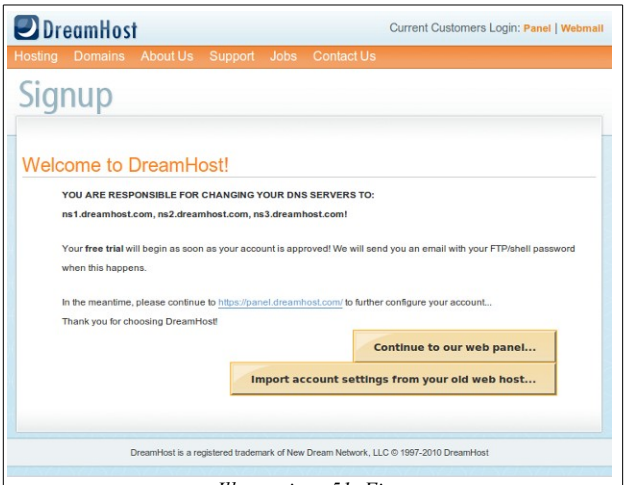
contenuti nel sito che stiamo per pubblicare. Lo do quasi per scontato, ma ogni servizio fornito dai provider prevede l'accettazione del contratto e delle clausole, che invito a leggere (come si dovrebbe fare con ogni contratto) anche se sappiamo che la mancata accettazione determinerà l'impossibilità ad usufruire del servizio. Nei contratti viene data molta attenzione agli aspetti contenutistici dei siti pubblicati per impedire coinvolgimenti da parte del fornitore stesso a possibili illeciti come truffe, pedofilia, ecc. Quindi l'inserimento dei propri dati personali serve proprio a garantire che i clienti del provider siano realmente raggiungibili e rintracciabili.

Adesso inserisci i dati per accedere al server (utilizzando FileZilla come vedremo nel § 8.4.1) ed accetta i termini del servizio e altre clausole. Come ti ho accennato poco fa leggi queste regole (non occorre adesso, anche successivamente) anche se è obbligatorio accettarle.

Proseguendo si giunge nella pagina del pagamento, ma considera che non paghi adesso, bensì solo tra due settimane. Infatti il pagamento verrà eseguito automaticamente alla fine del periodo di prova. Non sottovalutare questo aspetto, è una bella opportunità per noi poter sperimentare, sbagliare, giocare con il loro sistema e vedere se riusciamo a capirlo, se è fatto bene, ecc. Nelle mie varie prove fatte su altri provider, ho pagato e visto che ero insoddisfatto del loro sistema, pochi giorni dopo ho chiesto il rimborso. Alcuni mi hanno restituito il denaro senza problemi, in modo del tutto professionale, altri invece si sono rifiutati. È semplice capire che questo comportamento limiterà nuovi tentativi da parte mia ed infatti non sono qui a parlarvi di questi provider, bensì di quelli che ci lasciano liberi di scegliere!

Bene proseguiamo senza aggiungere i VPS per il web server e MySQL.

Un VPS è un *Virtual Private Server*, ovvero un server virtuale privato. In teoria sarebbe auspicabile adoperare questi servizi piuttosto che usare "solo" un web hosting. La differenza è che con il web hosting il nostro sito viene gestito da *un* programma (come abbiamo visto nel § 1.2 si tratta di Apache) il quale potrà gestire anche altri siti e quindi essere rallentato non da traffico generato dal nostro negozio, ma da quello generato da altri. Il VPS invece è un computer astratto al quale vengono assegnate delle risorse (memoria, processore, disco, ecc.) e nessuno ce le può togliere. Naturalmente questo servizio ha un costo superiore che non può essere giustificato in


DreamHost
Current Customers Login: Panel | Webmail
Hosting Domains About Us Support Jobs Contact Us
Signup
Welcome to DreamHost!
YOU ARE RESPONSIBLE FOR CHANGING YOUR DNS SERVERS TO:
ns1.dreamhost.com, ns2.dreamhost.com, ns3.dreamhost.com!
Your free trial will begin as soon as your account is approved! We will send you an email with your FTP/shell password when this happens.
In the meantime, please continue to https://panel.dreamhost.com/ to further configure your account...
Thank you for choosing DreamHost!
Continue to our web panel...
Import account settings from your old web host...
DreamHost is a registered trademark of New Dream Network, LLC © 1997-2010 DreamHost
Illustrazione 51: Fine.

queste fasi iniziali di attività e comunque anche se il web hosting può avere alcuni difetti ogni tanto, non dovrebbero essere tali da non far funzionare il sito.

Andando avanti siamo alla penultima fase, quella riguardante altre opzioni interessanti, ma non per noi adesso. Lo spunto su "`Gmail and Google Apps`" lo possiamo lasciare tanto è gratuito... potrebbe essere utile, ma approfondiremo in un'altra sede, non qui.

Finalmente siamo arrivati in fondo!

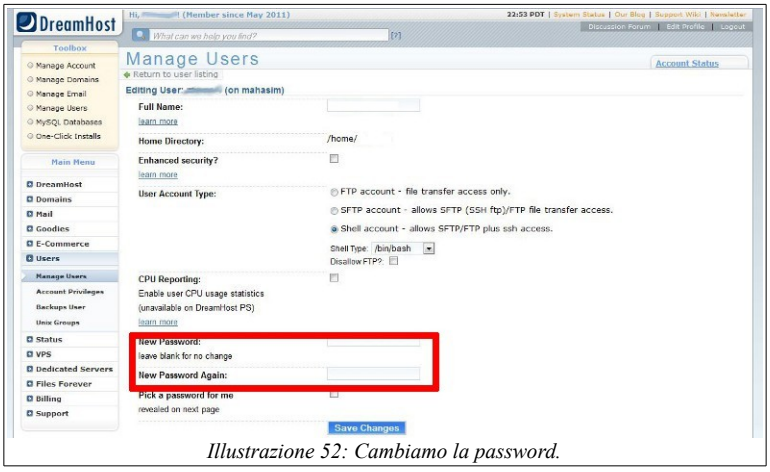


Illustrazione 52: Cambiamo la password.

Possiamo cliccare su "`Continue to our web panel...`" per entrare nella sala comandi.

Il pannello è raggiungibile anche cliccando su "`Customer login`" (ingresso clienti) dalla home page, basterà inserire l'email e la password digitate nella prima fase del processo appena concluso.

8.3.1 Pannello di controllo

Quello che si presenterà è qualcosa del genere:

DreamHost
Welcome
Account Status
Welcome to your DreamHost Control Panel!
This is the control center of your DreamHost account. From here you can configure literally any aspect of your account in no time at all!
Introducing CafeCommerce - The easiest way to build your online store
CafeCommerce makes it easy to build your online store.
Try it for FREE!
Account Pending
Your account is currently pending approval.
Let's Get Started!
Website Hosting
Databases
Illustrazione 53: Il pannello di controllo.

Sulla sinistra c'è la *toolbox* (scatola degli attrezzi, gli strumenti più usati) e sotto il menù

principale dove troviamo tutte le funzioni.

Avendo iniziato l'apertura del web hosting con la registrazione di un dominio (vedi Illustrazione 50 a pagina 95), il nostro account deve essere confermato da una telefonata che il loro sistema ci farà quando clicchiamo su "`have us call you now`" (Illustrazione 54).

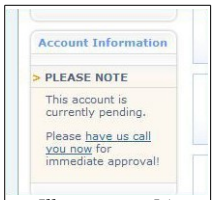


Illustrazione 54: Conferma dell'account.

Questo rientra nella fase di registrazione del nostro nuovo nome, se avessimo trasferito su Dream Host un sito già esistente, non avremmo dovuto confermare l'account. Se hai dato un numero di telefono errato in una delle fasi viste, non sarai in grado di attivarlo, a meno che tu non lo corregga.

D'ora in avanti darò per scontato che l'account sia approvato e che quindi siano disponibili tutte le funzioni del pannello. Quello che noi vedremo sarà soltanto l'aspetto relativo ai database MySQL, ma quello che abbiamo visto a pagina 10, vale in maniera identica anche qui, poiché viene usato lo stesso programma per gestire i database.

Ma per il momento preoccupiamoci solo di mettere il sito on line, poi facciamo gli ultimi ritocchi e... via!

8.4. Trasferiamo il sito in remoto con FTP[54]

Per spostare il nostro sito modificato in locale e memorizzarlo nel nostro nuovissimo spazio web in remoto, esistono molti metodi più o meno sofisticati e sicuri.

Forse il più semplice è usare l'FTP il quale non è un programma, ma uno dei protocolli veterani che tutt'ora resistono all'ondata di novità che imperversa nel mare di internet. Resiste ai giovani e spesso più efficienti protocolli perché è semplice, affidabile, presente sulla totalità delle piattaforme, fornito da tutti i provider, ecc. Insomma è un ottimo sistema per collegarsi alle cartelle di un computer distante dal nostro.

Un ottimo programma che sa gestire questo protocollo è Filezilla il quale è gratuito e della stessa famiglia di Firefox e Thunderbird[55].

8.4.1 FileZilla

Apriamo Firefox e digitiamo l'indirizzo

```
http://sourceforge.net/projects/filezilla/
```

ed iniziamo il download dell'ultima versione disponibile.

54 *File Transfer Protocol*: protocollo di trasferimento dei file, vedremo cosa significa in pratica.
55 Thunderbird è forse la miglior alternativa a Microsoft Outlook e Outlook Express. Infatti è molto più sicuro e permette molte personalizzazioni dato che adotta la stessa logica dei plug in di Firefox (§ 1.1.1).

Eseguiamo ciò che abbiamo scaricato ed accettiamo tutte le domande che ci vengono proposte (permessi di sicurezza, licenza, ecc.) come ormai abbiamo imparato.

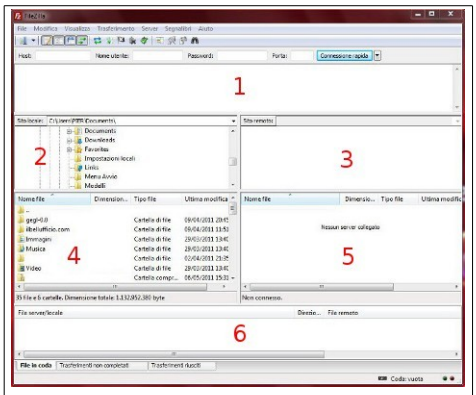


Illustrazione 55: FileZilla all'opera.

Successivamente clicchiamo sempre su "`Next`" finché non arriva l'ultima domanda su cui clicchiamo su "`Install`". Dopo pochi secondi è finito e cliccando su "`Finish`" partirà il nuovo programma (Illustrazione 55).

Adesso inseriamo i dati che ci permetteranno di lavorare con lo spazio su Dream Host. Dobbiamo recuperare il nome dell'utente e la password come inserita in una delle ultime fasi dell'apertura del nostro account.

Se comunque non te le ricordi puoi sempre andare nel *web panel* (lo chiamo così per differenziarlo dal pannello di Windows) e cliccando nella toolbox su "`Manage users`" vedrai l'elenco degli utenti creati (penso proprio uno solo). Sulla destra clicchiamo su "`Edit`" per modificarne le impostazioni e la password.

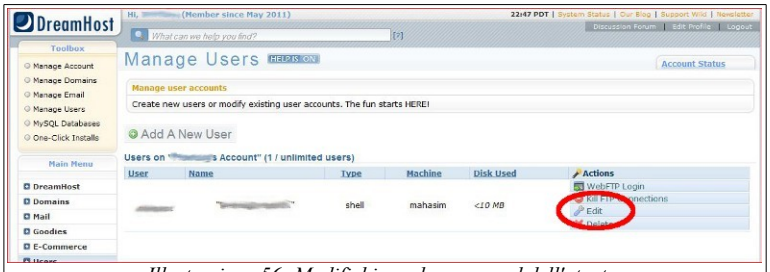


Illustrazione 56: Modifichiamo la password dell'utente.

A questo punto inseriamo la nuova password due volte e salviamo i cambiamenti.

> *Per chi vorrà seguire la parte dedicata a Linux (Appendice A) o conosce già questo mondo, suggerisco di attivare anche la Shell* (sempre in questa pagina alla voce "`User Account Type`") *in quanto ci permette di accedere al nostro spazio anche tramite riga di comando usando ssh. Per chi non capisce di cosa sto parlando questo non deve essere modificato.*

Adesso abbiamo le informazioni da inserire in FileZilla. Apriamo il menù "`File |`

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

Gestore siti...” e creiamo un nuovo collegamento cliccando su “Nuovo sito”, scriviamo qualcosa che ci possa ricordare facilmente di cosa si tratta (per chi ne ha molti...) e premiamo invio. Adesso sulla destra inseriamo:

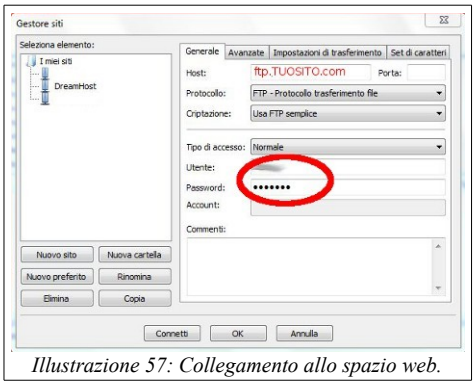


Illustrazione 57: Collegamento allo spazio web.

- Host: ftp.TUOSITO.com; il prefisso “ftp” viene messo perché Dream Host (come tutti i provider del resto) crea questo indirizzo al fine di consentire il trasferimento dei file, il “.com” dipende dal nome del tuo sito;
- Tipo di accesso: Normale; non ci interessano altri tipi di accesso (uno molto usato è “Anonimo” dove non viene richiesto il nome utente e la password, ma solo in certi casi viene data questa possibilità e sicuramente dove non ci devono essere problemi di privacy);
- Utente e password: quelle inserite nel web panel.

Se adesso facciamo “Connetti” come per in canto vedremo delle scritte nel settore 1 mostrato dell'Illustrazione 55 a pagina 99. Se come penso è andato tutto bene vedremo popolarsi anche i settori 3 e 5 che riguardano rispettivamente le cartelle ed i file (cartelle o documenti) del computer remoto (chiamato “Sito remoto”) a cui ci siamo appena collegati. I settori 2 e 4 riguardano il nostro computer in locale (chiamato “Sito locale”). Infine nel settore 6 vedremo le operazioni sui file in corso di esecuzione. Al momento non ce ne sono, ma quando andremo a trasferire il nostro negozio sarà molto utile per capire cosa succede, quanto manca al completamento e quali file non è riuscito a trasferire.

8.4.2 Trasferiamo il sito

Per non dover ripetere tutto quello che abbiamo fatto in locale, cercheremo di copiare il lavoro in remoto. Quello che dobbiamo copiare è sia il sito (cartelle, file, immagini, ecc.) sia il database dove sono memorizzate le informazioni variabili come clienti, prodotti, ecc.

Cominciamo con la cosa più semplice, trasferire il sito. Il mezzo che useremo è FileZilla, quindi colleghiamoci al nostro account come abbiamo visto nel § precedente. Nell'area 3 dell'Illustrazione 55 vediamo che esiste una cartella con il nome del nostro sito. Al suo interno dovrebbero esserci solo tre file che Dream Host ha messo di default per tutti i nuovi siti. Noi dobbiamo cancellarli e salvare **tutti** i file del sito locale.

Quindi clicchiamo nell'area 3 sul nome del sito e nell'area 5 vedremo il contenuto di quella cartella. Selezioniamo i file presenti e con il pulsante destro del mouse sopra di essi

scegliamo “Elimina”.

Adesso lavorando nell'area 2 sempre dell'Illustrazione 55, andiamo a cercare la cartella del sito che abbiamo lavorato in locale. Prima raggiungevamo quella cartella partendo dal programma XAMPP e cliccando su “Explore...”, ti ricordi (vedi § 1.4)? Ma se ha seguito la guida fedelmente avrai imparato che i file del sito si trovano qui:

```
C:\xampp\htdocs\ilbellufficio
```

Se il sito in locale lo hai chiamato proprio come la cartella in remoto (cioè la cartella dove prima abbiamo cancellato i tre file) allora puoi cancellare anche la cartella remota. Adesso quindi basta visualizzare la cartella del sito in locale nell'area 4, pulsante destro e “Upload”.

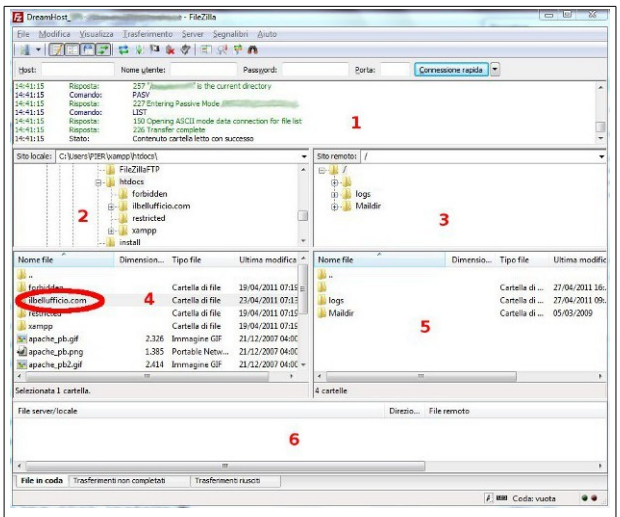


Illustrazione 58: La fase più delicata del trasferimento.

La cosa forse più importante a cui fare attenzione quando si fanno i trasferimenti, sia in download che in upload, è essere sicuri dei rispettivi “luoghi” di destinazione. In questo caso dobbiamo trasferire la cartella “ilbellufficio” presente in locale (area 4) nella cartella principale “/” in remoto (area 5). Quindi le aree operative, dove effettivamente andranno a posizionarsi i file trasferiti, sono la 4 e la 5. Le aree 2 e 3 hanno il compito di portarci in quelle posizioni. Se questo non è abbastanza chiaro, prima di trasferire realmente il sito, vi consiglio di fare alcune prove con un solo file, spostatelo da locale a remoto e viceversa, cancellatelo (se non è importante) rinominatelo, ecc. Prendete confidenza con FileZilla che è ottimo ed intuitivo.

Il processo di upload può durare molto poiché dobbiamo trasferire più di 2.400 file! Come ho accennato poco sopra, adesso diventa utile l'area 6 (vedi Illustrazione 58) nella quale si vede quale file viene processato in questo momento con una barra verde che ne indica lo stato di avanzamento e tutti i file che ancora mancano da trasferire.

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

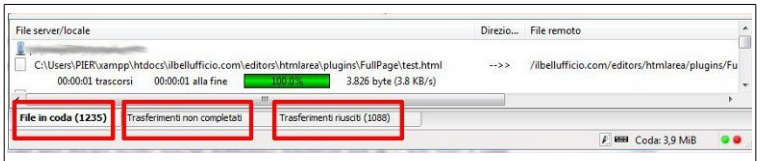


Illustrazione 59: La fase di trasferimento.

Nel mentre che questo processo giunga al termine, noi possiamo operare sul database senza inficiare l'operazione in corso.

8.4.3 Trasferimento del database

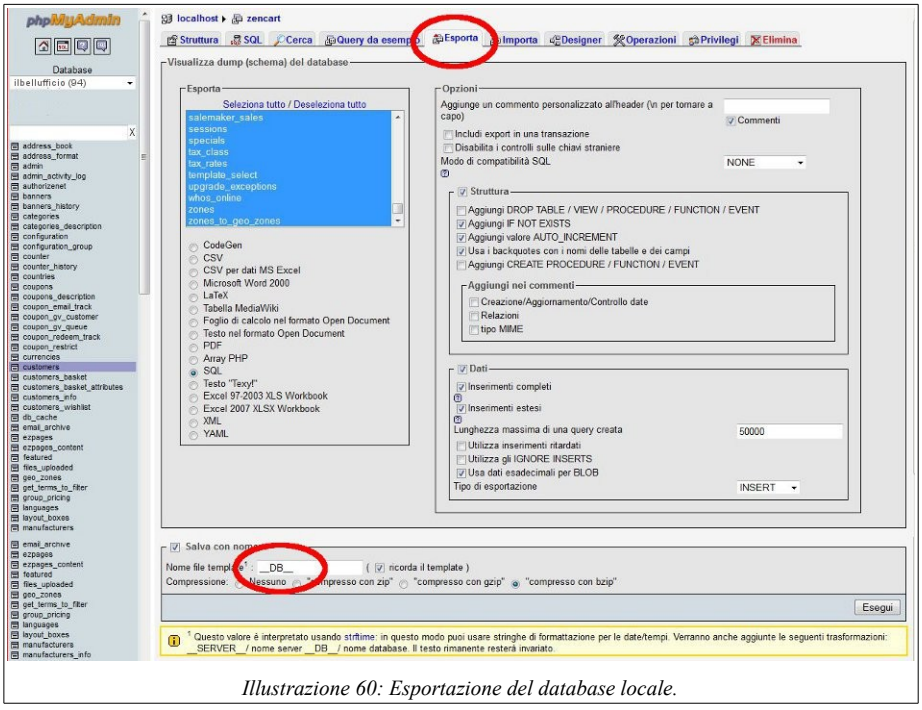


Illustrazione 60: Esportazione del database locale.

Questa è un'operazione piuttosto articolata, ma abbastanza semplice con i mezzi che abbiamo utilizzato fin'ora. Infatti esistono metodi più o meno complessi o professionali che possono anche semplificare la vita o velocizzare le operazioni di chi è esperto. Noi adoperiamo mezzi semplici, ma che ci fanno giungere alle stesse conclusioni, quindi non sentiamoci... menomati!

Le fasi sono:

1. esportazione dell'intero database locale in un file,
2. importazione nel database remoto del file salvato in locale,

3. modifica dei file "`configure.php`" del negozio per adattarli alla nuova "casa".

Cominciamo andando su Firefox aprendo l'indirizzo:

```
http://localhost/phpmyadmin/
```

Dopo aver inserito le nostre credenziali, clicchiamo sul database da esportare (nell'Illustrazione 60 "`ilbellufficio`") poi sul link "`Esporta`". Non occorre fortunatamente modificare alcuna impostazione ed infine clicchiamo sul bottone "`Esegui`". Il nome del file sarà il nome del database (indicato dal comando "`__DB__`" cerchiato in basso) seguito da "`.sql`".

```
ilbellufficio.sql
```

e viene gestito da Firefox come un download.

Bene, fino a qui siamo ancora sul nostro computer, adesso trasferiamoci in California (nella sede dei server di Dream Host) e facciamo l'operazione inversa.

Accedi al tuoi account e nella toolbox seleziona "`MySQL databases`".

Per prima cosa dobbiamo creare un database. Nella pagina specificata andiamo ad inserire i dati nella sezione "`Create a new MySQL database:`". L'unico campo da modificare è "`Database Name:`"dove andrà inserito "`ilbellufficio`".

Dopo alcuni minuti verrà creato il database (normalmente non è immediato il processo per vari controlli che vengono fatti internamente) e sarà possibile accederci con il link cerchiato nell'Illustrazione 61.

Questo link ci porta al corrispondete phpmyadmin remoto. Fino ad ora abbiamo sempre lavorato in locale, ma adesso finalmente andiamo a lavorare... in remoto.

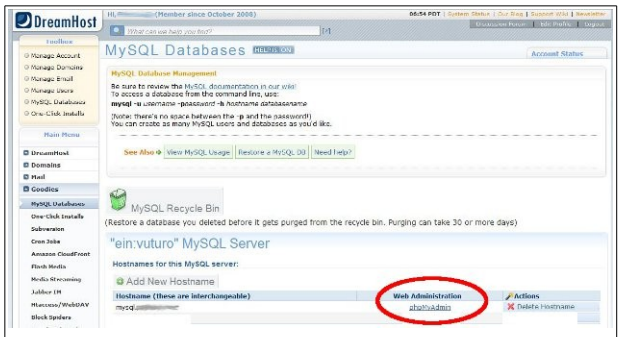


Illustrazione 61: La versione on line di phpmyadmin relativamente al nostro sito.

Questa versione "on line" di phpmyadmin non differisce in nulla (se non per alcune limitazioni che a noi non interessano) da quella che abbiamo usato in precedenza, quindi inseriamo utente e password, poi selezioniamo il database appena creato che sarà del tutto vuoto.

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

Questa volta cliccheremo sul link "`Importa`", selezioniamo il file cercandolo con "`Sfoglia`" (ricorda potrebbe essere nella cartella "`Download`") e clicchiamo su "`Esegui`".

Dopo alcuni istanti (o minuti, dipende dalla dimensione e dalla velocità della tua linea ADSL) il database avrà le tabelle popolate esattamente come le abbiamo in locale.

Finiamo la delicata operazione.

8.4.4 Ultimi aggiustamenti

Quello che manca adesso è "insegnare" al sito (i file trasferiti con FileZilla) dove si trovano le varie cartelle, il database e quale utente può modificarlo.

Questo lo si fa modificando i due file "`configure.php`" come abbiamo già visto nel § 1.5 e nel § 6.1.3.

Il primo è quello presente nella cartella "`prova_adm/includes`". Anche in questo caso quello che dobbiamo fare è rendere questo file consono al nuovo ambiente.

Iniziamo con il rendere scrivibile il file: pulsante destro su di esso poi "`Permessi file...`" (vedi nota 68 a pagina 118):

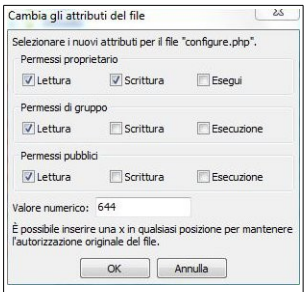


Illustrazione 62: La gestione dei permessi dei file in FileZilla.

Dobbiamo assicurarci che ci sia lo spunto su "`Scrittura`" alla voce "`Permessi proprietario`". Facciamo "`OK`" poi ancora pulsante destro sul file e "`Visualizza / Modifica`".

> *Se vuoi che FileZilla apra jEdit ogni volta che modifichi un file ".php", fai questa aggiunta alle impostazioni di FileZilla.*
>
> *In "`Modifica | Impostazioni...`" cerca la voce "`Associazioni tipi di file`". Se non è presente lo spunto su "`Eredita le associazioni dal sistema`" metticelo e questo potrebbe bastare, fai "`Ok`" e esci.*
>
> *Se questo non è stato sufficiente ritorna qui ed aggiungi nell'area "`Associazioni personalizzate`" la riga `php "C:\Program Files\jEdit\jedit.exe"`.*

Adesso ti mostro le modifiche da apportare.

Dalla riga 30 alla 33 trovi:

```
define('HTTP_SERVER', 'http://localhost');
define('HTTPS_SERVER', 'https://localhost');
define('HTTP_CATALOG_SERVER', 'http://localhost');
define('HTTPS_CATALOG_SERVER', 'https://localhost');
```

Devono diventare:

```
define('HTTP_SERVER', 'http://www.ilbelluficio.com');
define('HTTPS_SERVER', 'https://www.ilbelluficio.com');
define('HTTP_CATALOG_SERVER', 'http://www.ilbelluficio.com');
define('HTTPS_CATALOG_SERVER',
'https://www.ilbelluficio.com');
```

Come vedi basta sostituire a "`localhost`" il dominio del tuo nuovo sito (che è diverso da quello che abbiamo visto nel § 6.1.3).

Togliamo dalle righe da 42 a 45 il dominio (che serviva solo in locale), da così:

```
define('DIR_WS_ADMIN', '/ilbellufficio/prova_adm/');
define('DIR_WS_CATALOG', '/ilbellufficio/');
define('DIR_WS_HTTPS_ADMIN', '/ilbellufficio/prova_adm/');
define('DIR_WS_HTTPS_CATALOG', '/ilbellufficio/');
```

a così:

```
define('DIR_WS_ADMIN', '/prova_adm/');
define('DIR_WS_CATALOG', '/');
define('DIR_WS_HTTPS_ADMIN', '/prova_adm/');
define('DIR_WS_HTTPS_CATALOG', '/');
```

Le righe 61 e 62 vanno modificate, adesso sono:

```
define('DIR_FS_ADMIN',
        'C:/xampp/htdocs/ilbellufficio/prova_adm/');
define('DIR_FS_CATALOG',
        'C:/xampp/htdocs/ilbellufficio/');
```

e devono diventare:

```
define('DIR_FS_ADMIN',
         '/home/NOME_UTENTE/TUO_SITO/prova_adm/');
define('DIR_FS_CATALOG', '/home/NOME_UTENTE/TUO_SITO/');
```

dove al posto di:

- "`NOME_UTENTE`" dovrai mettere il nome usato per accedere al sito tramite FileZilla. Lo puoi trovare anche nel web panel di Dream Host cliccando su "`Manage Users`" nella toolbox,
- "`TUO_SITO`", invece, il nome del tuo sito che di solito deve essere privo di "www.", quindi se l'indirizzo che si scrive di solito è

"www.ilbellufficio.com", lì metteremo "ilbellufficio.com".

Adesso modifichiamo le impostazioni riguardanti il database, queste sono le vecchie impostazioni dalla riga 73 alla 80:

```
define('DB_TYPE', 'mysql');
define('DB_PREFIX', '');
define('DB_SERVER', 'localhost');
define('DB_SERVER_USERNAME', 'root');
define('DB_SERVER_PASSWORD', '');
define('DB_DATABASE', 'ilbellufficio');
define('USE_PCONNECT', 'false');
define('STORE_SESSIONS', 'db');
```

e queste le nuove:

```
define('DB_TYPE', 'mysql');
define('DB_PREFIX', '');
define('DB_SERVER', 'mysql.TUO_SITO');
define('DB_SERVER_USERNAME', 'UTENTE_DATABASE');
define('DB_SERVER_PASSWORD', 'PW_UTENTE_DATABASE');
define('DB_DATABASE', 'ilbellufficio');
define('USE_PCONNECT', 'false');
define('STORE_SESSIONS', 'db');
```

Allora, tutte queste informazioni le trovi nel web panel alla voce "MySQL database":

- "mysql.TUO_SITO" è il computer dove risiede il database e lo trovi sotto "Hostnames for this MySQL server:",
- "UTENTE_DATABASE" è poco più giù, sotto a "Users with access",
- "PW_UTENTE_DATABASE" te la dovresti ricordare (non mi dire che usi sempre le stesse password! È molto pericoloso...). Se non te la ricordi puoi leggerla o modificarla cliccando direttamente sul nome dell'utente,
- il nome del database lo abbiamo deciso qualche pagina fa.

Infine l'ultima modifica alla riga 89:

```
define('DIR_FS_SQL_CACHE',
    'C:/xampp/htdocs/ilbellufficio.com/cache');
```

nuovo:

```
define('DIR_FS_SQL_CACHE',
    '/home/NOME_UTENTE/TUO_SITO/cache');
```

Qui valgono le stesse considerazioni fatte per le modifiche delle righe 61 e 62.

Salviamo e torniamo su FileZilla. Questo ci chiederà se vogliamo fare l'upload delle modifiche apportate (certamente), poi togliamo la possibilità di venire modificato senza il nostro controllo togliendo lo spunto di scrittura nei permessi del file.

Adesso dobbiamo passare a modificare l'altro file di configurazione, quello presente nella cartella "`includes`" (ricordo che non è la cartella omonima presente sotto "`admin`" o "`prova_adm`").

Perciò anche qui pulsante destro sul nuovo file per modificare i permessi, poi nuovamente pulsante destro per modificarlo. I passi sono simili a quelli per il file precedente, ma adesso avrai molta meno difficoltà.

Riga 17 e 18, da così:

```
define('HTTP_SERVER', 'http://localhost');
define('HTTPS_SERVER', 'https://localhost');
```

a così:

```
define('HTTP_SERVER', 'http://www.ilbelluficio.com');
define('HTTPS_SERVER', 'https://www.ilbelluficio.com');
```

Righe 26 e 27:

```
define('DIR_WS_CATALOG', '/ilbellufficio.com/');
define('DIR_WS_HTTPS_CATALOG', '/ilbellufficio.com/');
```

a così:

```
define('DIR_WS_CATALOG', '/');
define('DIR_WS_HTTPS_CATALOG', '/');
```

Adesso la riga 42, da:

```
define('DIR_FS_CATALOG',
'C:/xampp/htdocs/ilbellufficio.com/');
```

a

```
define('DIR_FS_CATALOG', '/home/NOME_UTENTE/TUO_SITO/');
```

Dalla riga 51 alla 58 si imposta il database come fatto dalla 73 alla 80 per il file precedente.

Infine la riga 67 come la riga 89.

Salviamo ed abbiamo finito anche questa volta!

Pensi che sia stato difficile? Considera che è comprensibile avere difficoltà a capire cose nuove anche per chi ha già visto ogni tanto queste cose. Il passaggio che abbiamo compiuto è stato non privo di asperità, ma ci ha permesso di toccare i "nervi" del negozio. Adesso siamo molto più padroni del suo funzionamento rispetto a tanti "negozianti" che usano sistemi prefabbricati.

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

Naturalmente la strada verso la piena padronanza è ancora lunga, ma non è detto neanche che si debba diventare pienamente padroni del sistema, ci potrebbe anche bastare conoscere il suo funzionamento basilare. Immagino che conosci a grandi linee come funziona un motore a scoppio, ma non sai esattamente come avvengono i processi o tutte le leggi che regolano questa macchia, giusto? Però per guidare le auto dobbiamo studiarlo, perché non studiare il proprio negozio per "guidarlo"? (E' solo una provocazione... ;-)

Ma non voglio fermarmi qui! Non temere, adesso il percorso è solo in discesa.

Esistono altre possibilità che Dream Host (e altri provider) fornisce per semplificare le cose ai meno esperti, una è il "One-click Installs" ovvero *installa con un clic*, l'altra è la gestione di un negozio prefabbricato da loro dove andrai solo ad inserire le informazioni riguardanti il negozio e i prodotti: Cafè Commerce.

8.5. "One-click Installs"

Uno dei motivi per cui ho scelto DreamHost come *provider* dell'*hosting* (più si prosegue e più i termini tecnici - o inglesi... - definiscono entità ben precise, quindi bisogna farne uso) è l'estrema semplicità e ampia scelta che viene data all'utente.

"*One-click Installs*" è un servizio che apprezzo molto. Questa funzione si trova sotto il menù "*Goodies*" (chicche) e dà la possibilità di farsi installare il programma che ci serve, direttamente da loro (in realtà un loro robot). Ce n'è per tutti i gusti:

Illustrazione 63: Una parte dei programmi che è possibile installare.

Naturalmente non è l'unico provider che mette a disposizione questo servizio in quanto l'originalità in internet è un "lusso" che dura poco tempo... E' difficile anche stabilire chi sia stato il primo a fare una certa cosa. Data la gigantesca dimensione che ormai ha raggiunto, esiste tutto e forse anche in duplicati più o meno voluti dagli autori.

Come si vede nell'Illustrazione 63, sono disponibili i programmi più usati a livello mondiale per ogni categoria di funzione e che hanno la licenza libera, ovvero sono Open Source.

Per esempio si può installare *MediaWiki* che è la piattaforma di *Wikipedia*, oppure *WordPress* che è al momento il più diffuso programma di blog[56] e se andiamo alla pagina 2 troviamo anche Zen Cart! Perciò abbiamo la possibilità di farcelo installare automaticamente senza fare le operazioni che abbiamo visto nel § precedente.

Il limite di questo metodo è che verrà installato solo in inglese e purtroppo non è un problema da poco. Seguendo questo metodo, quindi, si renderà necessario poi fare delle operazioni che installino i componenti che mancano (traduzioni, province italiane, ecc.). Per questo motivo ho voluto descrivere il metodo di installazione tramite FTP.

56 *Blog* è una contrazione di *Web log* ovvero "chiacchiere in rete". Denota tutti quei siti dove il proprietario o gestore del sito scrive un pensiero o articolo su un certo argomento e chi ha da dire la sua (commentare) su questo argomento lo può fare. Prova a vedere `http://www.beppegrillo.it/`.

9. Dove andiamo ora?

Bene, siamo giunti alla fine (o all'inizio?) del nostro cammino. So che non è stato facile, privo di asperità o momenti di sconforto, ma se sei riuscito a seguire le indicazioni ottenendo un sito funzionante, ti puoi considerare all'altezza di proseguire nel tuo viaggio.

Non giudicare il fatto che ti ho portato mano nella mano lungo questo percorso, ricorda che non si nasce grandi, ma lo si diventa. Perciò, prima ci si deve far accompagnare, poi si può anche proseguire da soli.

La difficoltà e la vastità degli argomenti trattati non permette di riuscire da soli ad imparare in tempi brevi tutto quello che ci vuole. Io ci ho messo anni per imparare queste cose, commettendo errori, selezionando gli strumenti, facendo delle scelte. Qui hai trovato descritta la punta dell'iceberg, il distillato, l'oro alchemico di un processo di raffinamento.

Adesso tocca a te... Forse è ancora presto, non sei ancora pronto, ma che importa, da qualche parte bisogna pur cominciare!

Adesso puoi aver bisogno di:

- installare dei moduli aggiuntivi (detti anche *add ons* o aggiunte) per avere nuove funzionalità,
- emettere fatture,
- utilizzare Google Analytics per gestire le statistiche del sito,
- fare campagne pubblicitarie con Google AdWords,
- molto altro ancora...

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

Appendice A. Installazione di Ubuntu GNU/Linux

Prima di procedere nella pratica, vorrei dare un minimo di nozioni riguardanti il mondo GNU/Linux.

a. Cos'è GNU/Linux

GNU è l'acronimo ricorsivo di “GNU's Not Unix” ovvero Gnu non è Unix. Gnu è:

> *«Il Progetto GNU è stato lanciato nel 1984 per sviluppare un sistema operativo Unix-compatibile completo che fosse software libero: software che rispetta la vostra libertà.»*[57].

GNU/Linux è il nome di un sistema operativo. Un sistema operativo è un “super programma” che gestisce interamente un computer. I programmi che si usano quotidianamente “girano” su un sistema operativo. Quindi il programma può dire al sistema operativo “salva su disco questi dati” senza che il programma sappia come si fa nella pratica, tanto ci pensa il sistema operativo stesso a farlo. Per insegnare al sistema operativo come usare una stampante, per esempio, bisogna installare i “drivers” o “moduli” specifici.

Esempi di sistemi operativi, oltre a GNU/Linux, sono Windows di Microsoft, Mac OS X di Apple, Android di Google.

a. Cos'è una distribuzione GNU/Linux

Poiché esistono centinaia di migliaia di programmi gratuiti per Linux, la loro selezione crea una distribuzione, ovvero un insieme di programmi. Potresti non capire inizialmente il motivo per cui ci possono essere diverse distribuzioni, basti sapere che ognuna di esse ha una “vocazione”, c'è quella semplice per l'utente finale (p.e. Ubuntu o Mandriva), c'è quella più complessa per esperti (come Fedora o Slackware), oppure c'è quella studiata per i server (CentOS o Debian), ecc.

Ubuntu (nome sudafricano che significa “umanità agli altri”) è una distribuzione Linux che ha avuto un enorme successo ed oggi è ritenuta la principale distribuzione al mondo. Il motivo del suo successo penso che non lo sappia realmente nessuno. Quello che è certo è che si tratta di un sistema molto semplice, “*user friendly*” cioè amichevole verso l'utente, e

57 Definizione presa da http://www.gnu.org/home.it.html

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

molto simile a Windows sotto certi aspetti (p.e. installa i drivers delle stampanti in automatico ecc.). Quindi l'adozione di questa distribuzione è d'obbligo ad oggi.

Per renderti conto di quante distribuzioni esistono e quali sono le loro caratteristiche, visita

```
http://distrowatch.com/
```

b. Installazione di Ubuntu

Per prima cosa scarichiamolo andando sul sito:

```
http://www.ubuntu.com/desktop/get-ubuntu/download
```

Se si vuole una versione da masterizzare[58] su un CD per poterla installare su altri computer fai click sul bottone arancione dove c'è scritto "`Start Download`". In alternativa possiamo scaricare una versione per Windows che permette di installare Ubuntu all'interno di Windows stesso come se fosse una normale applicazione invece di un sistema operativo. Per gli utenti Windows poco esperti consiglio quest'ultima versione.

Il sito di Ubuntu è molto ben fatto, ci sono molte istruzioni dettagliate, seguitele.

Installazione col "Windows installer"

Per iniziare ad usare Ubuntu, semplifichiamoci la vita ed utilizziamo un sistema banale di installazione: il "*wubi*" *Windows Ubuntu Installer*. È un sistema completamente automatico avviabile da Windows stesso che ci porterà ad avere Ubuntu sul nostro computer in poche ore (il tempo di scaricarsi tutti i file necessari). Al termine dell'operazione avremo installato Ubuntu accanto a Windows. Questo è visibile nel momento in cui accendiamo il computer in quanto apparirà per alcuni secondi una schermata che ci permetterà di scegliere se far partire l'uno o l'altro sistema. Questo sistema si chiama "*dual boot*" ovvero doppia partenza, intendendo con questo proprio la doppia scelta presente nel nostro pc.

58 "Masterizzare" è una italianizzazione di *master* che significa scrivere i dati su un supporto come i CD o DVD.

Appendice B. Installazione di Zen Cart in GNU/Linux

Vorrei dare uno spunto un po' più approfondito (o tecnico) a chi avesse voglia di sperimentare un metodo manuale di configurazione del server web, forse solo per sentirsi più padrone degli strumenti.

Dobbiamo resettare la macchina Ubuntu (ho pensato a questa appendice solo per coloro che hanno seguito l'Appendice A).

a. Apache

Per le versioni di Ubuntu precedenti alla 11.04, clicchiamo sulla barra in alto a sinistra sul pulsante "`Applicazioni`". In fondo al menu clicchiamo su "`Ubuntu Software Center`". Per chi ha installato Ubuntu 11.04 troverà questa applicazione nella barra di sinistra. Una volta aperto scriviamo nel campo di ricerca (in alto a destra) "`Apache2`". Fra i risultati il primo dovrebbe essere "`Metapacchetto per server HTTP Apache`". Cliccate su "`Installa`".

> ***Nota:*** *ogni volta che si tenta di eseguire un comando che interviene sulla struttura del sistema viene richiesta la propria password.*

Per verificare se il server web Apache è attivo e funzionante, basta aprire il browser Firefox "`Applicazioni | Internet | Browser web Firefox`". E scrivere nella barra degli indirizzi: "`localhost`". Se la risposta del browser è la seguente:

Illustrazione 64: Apache funziona!

allora significa che il server è installato correttamente.

Oltre al pacchetto base di Apache bisogna anche installare dei moduli[59] che danno al server web particolarità abilità. Quella che a noi interessa è l'abilità di Apache di saper leggere (oltre al linguaggio HTML) il linguaggio PHP. Per fare questo torniamo all'elenco dei

59 Un modulo altro non è che un altro programma satellite che si va ad inserire in quello principale. Esistono moduli per ogni esigenza e può essere visto come un modo di ampliamento di un on oggetto.

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

risultati trovati in precedenza e cerchiamo un pacchetto che si chiama: "`linguaggio di scripting incorporato in HTML, lato server (Apache2)`".

Adesso manca ancora un pezzo, bisogna installare un altro programma che riesca a decifrare il linguaggio PHP[60] stesso (prima avevamo installato un modulo che permette ad Apache di leggerlo). Torniamo alla schermata iniziale e cerchiamo php5. Questo darà parecchi risultati, ma a noi interessa "`linguaggio di scripting HTML-incorporato, lato server (metapacc.)`".

Ricapitolando abbiamo installato tre componenti:

1. Il server web [`apache2`],
2. l'interprete PHP [`php5`] e
3. il modulo per apache che sa leggere il PHP [`libapache2-mod-php5`][61].

A chi piace la riga di comando si può arrivare al solito risultato usando un terminale:

```
$ sudo apt-get install apache2
$ sudo apt-get install php5
$ sudo apt-get install libapache2-mod-php5
$ sudo service apache2 restart
```

Il comando `apt-get` consente di installare (ecco l'opzione `install` subito dopo), oppure di rimuovere (opzione `remove`), ecc. i programmi proprio come abbiamo fatto in modo grafico con Ubuntu Software Center.

Il comando `service` consente di riavviare i servizi, in questo caso Apache2.

b. MySQL

Una volta installato Apache tornate indietro cliccando su "`Scarica software`" e adesso cercate "`mysql`". Bisogna installare due pacchetti dell'elenco: "`Server MySQL`" e "`Client MySQL`". Per completare l'installazione del server, viene richiesto di inserire la password dell'utente "*root*"[62].

Adesso verifichiamo subito se il server MySQL è attivo e funzionante. Apriamo un terminale[63] andando su "`Applicazioni | Accessori | Terminale`". Scriviamo:

```
$ mysql -u root -p
Enter password:
```

60 Il PHP è un linguaggio interpretato, questo significa che il programma che andiamo ad installare (php5) viene chiamato in causa ogni volta che un file di testo ha come estensione .php. Il programma lo legge e lo interpreta (infatti viene anche chiamato proprio "interprete") ed esegue i comandi scritti al suo interno.

61 Tra parentesi quadre ho messo il nome tecnico reale del pacchetto.

62 L'utente *root* ("radice" in inglese) è l'amministratore del sistema, colui che ha tutti i poteri sulla macchina, anche quello di distruggerla!

63 Un terminale è un programma che consente di inserire dei comandi testuali (viene detta anche riga dei comandi). Si contrappone ai programmi grafici proprio perché non fa uso del mouse ma solo della tastiera.

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

```
Welcome to the MySQL monitor.  Commands end with ; or \g.
Your MySQL connection id is 41
Server version: 5.1.49-1ubuntu8.1 (Ubuntu)

Copyright (c) 2000, 2010, Oracle and/or its affiliates. All
rights reserved.
This software comes with ABSOLUTELY NO WARRANTY. This is free
software,
and you are welcome to modify and redistribute it under the
GPL v2 license

Type 'help;' or '\h' for help. Type '\c' to clear the current
input statement.

mysql>
```

Questo significa che il *server* ed il *client* sono ben configurati e pronti per essere usati. Per uscire dal programma digitiamo "`\q`".

c. Zen Cart

Apriamo un terminale come fatto poco sopra e scriviamo:

```
$ cd /var/www/
$ sudo unzip /home/pierluigi/Scaricati/139_H_ITA.zip
Password:
…
$ sudo mv 139_H_ITA ilbellufficio
```

Quello che abbiamo fatto è stato spostarci nella cartella che Apache utilizza di default per memorizzare i siti e scompattare il file contenente Zen Cart direttamente in questa cartella. Poi, visto che lo scompattamento crea una cartella con un nome non semplice da ricordare, l'abbiamo rinominata in uno pseudonimo più facile.

Adesso apriamo Firefox (se non è ancora aperto) e scriviamo il seguente indirizzo:

```
http://localhost/ilbellufficio/index.php
```

Questo indirizzo adesso sappiamo che significa: *utilizzando il protocollo HTTP, vai su questo computer ("`localhost`" è un sinonimo del nostro pc) sotto una cartella chiamata "`ilbellufficio`" (ricordati che l'abbiamo rinominata prima, altrimenti dovevi scrivere esattamente il nome dato dai programmatori) e apri il file "`index.php`" scritto in PHP che tu sai leggere ed interpretare*.

Se tutto funziona a meraviglia dovrai vedere una pagina come nell'Illustrazione 5.

Bene ora però dobbiamo completare l'installazione che ci suggerisce il messaggio stesso che non abbiamo ancora letto... La procedura è la stessa di quella vista nel § 1.5, ma qui la ripeto in modo veloce.

Nel punto 1 viene detto che è la prima volta che usiamo Zen Cart (e chi gliel'ha detto?) e

non abbiamo ancora completato la normale procedura di installazione. Se questo è il caso clicca sul link per cominciare. Clicchiamo.

A me appare un messaggio di errore, questo:

```
ERROR: date.timezone not set in php.ini. Please contact
your hosting company to set the timezone in the server
PHP configuration before continuing.
```

In informatica, se vogliamo toglierci dai problemi in poco tempo dobbiamo seguire due strade principali:

1. *leggere attentamente i messaggi di errore quando è possibile (non sempre ci sono e sono chiari...)*
2. *andare subito su internet e cercare qualcuno (spesso il programmatore stesso) che abbia già avuto il solito problema e sia riuscito a risolverlo (si può anche copiare il messaggio per intero o parte di esso)*

Se si copia il messaggio per intero e si incolla nel campo di ricerca di Google, guarda caso... il primo risultato è di una domanda postata[64] sul forum di Zen Cart!!! Sarà proprio un caso?

Assolutamente no (ma lo sapevi, vero?). Cosa si dice in un post di risposta? Si dice che dobbiamo modificare il file "`php.ini`" in modo corretto.

Ah, mi sono sempre dimenticato di avvisarti che se non sai minimamente l'inglese, internet non fa per te! E non dirmi che potevo dirtelo prima, potrebbe essere la volta buona che fai un bel corso...

Andiamo a modificare il file di configurazione[65] dell'interprete PHP aprendo il terminale:

```
$ sudo jedit /etc/php5/apache2/php.ini
[sudo] password for pierluigi:
```

Allora, ci sono due cose importanti che possiamo imparare: una è che i file di configurazione di solito si trovano nella cartella "`/etc`" di GNU/Linux; l'altra è che stiamo usando il programma che si chiama "`jEdit`" visto nel § 1.5.

Una volta aperto il file "`php.ini`", possiamo scorrerlo alla ricerca di "`timezone`", oppure sfruttiamo questo potente editor e cerchiamo la parola con CTRL + F. Ci muoviamo in basso di due righe ed andiamo in cima alla riga per togliere il "`;`" che indica un commento e non un comando. Poi ci spostiamo in fondo alla riga e scriviamo "`Europe/Rome`". Il risultato sarà:

64 Introduciamo una nuova terminologia: post e forum. Segue...
Un forum è un sito dove si possono scrivere dei messaggi (suddivisi per argomenti monotematici) e chiunque voglia o possa, scrive una risposta a quella domanda.
Un post è un messaggio (domanda o risposta) scritta nel forum.

65 Soprattutto nel mondo GNU/Linux, ma in informatica in generale, i programmi devono essere configurati e queste impostazioni vengono salvati in particolari luoghi (cartelle) in formato testo. Questo permette a noi umani (e non robot) di poterli leggere e, se ne siamo capaci, di comprenderli o modificarli.

```
;;;;;;;;;;;;;;;;;;
; Module Settings ;
;;;;;;;;;;;;;;;;;;

[Date]
; Defines the default timezone used by the date functions
; http://php.net/date.timezone
date.timezone = "Europe/Rome"
```

Non ci resta che salvare con CTRL + S. Infine riavviamo il server Apache da terminale:

```
$ sudo service apache2 restart
```

Bene, possiamo ricaricare la pagina e continuare. Clicchiamo su "`Inizia`". Accettiamo la licenza, la GPL V2[66] e clicchiamo ancora su "`Continua`".

A questo punto mi vengono segnalati una serie di errori (ho lasciato che ci fossero degli errori nella fasi di installazione per far vedere come si possono risolvere dato che questi casi sono frequenti in informatica). Il primo errore è la mancanza di CURL in PHP, quindi dobbiamo installare un nuovo pezzettino (modulo) a PHP per far funzionare Zen Cart. Cerchiamo "`php5 curl`" e clicchiamo installa su "`CURL module for php5`". Riavviamo il server Apache.

Cliccando in fondo alla pagina su "`Riprova`" rimangono altri errori. Il prossimo da risolvere è

/admin/includes/configure.php does not exist

Per risolverlo clicca su "`Altre info...`" capirai cosa fare. Bene allora torniamo al terminale e scriviamo:

```
$ cd ilbellufficio/admin/includes/
$ sudo cp dist-configure.php configure.php
$ sudo chmod 777 configure.php
```

Proseguiamo con l'errore successivo che è simile al primo, ma cambiano le cartelle interessate (non c'è più "`admin`" in cima al path[67])

```
$ cd ../../includes/
$ sudo cp dist-configure.php configure.php
$ sudo chmod 777 configure.php
```

Bene proseguiamo con la risoluzione dei problemi: abilitiamo "mysql" e "gd" in PHP. Cerchiamo ancora "`php5 mysql`" e installiamo "`MySQL module for php5`", poi "`php5 gd`" e installiamo "`GD module for php5`". Facciamo ripartire nuovamente Apache. Clicchiamo su "`Riprova`" per verificare che sia andato tutto a buon fine e... sì! Mancano

66 In appendice viene riportata la licenza che caratterizza l'open source e che, forse, ne ha permesso il grande successo riscontrato negli anni.

67 Un *path* è un percorso, ovvero una serie di nomi di cartelle separate di una "/".

alcune cose: dobbiamo cambiare alcuni permessi[68] alle cartelle del programma. Terminale:

```
$ cd ..
$ sudo chmod 777 cache/
$ sudo chmod -R 777 images/
$ sudo chmod -R 777 includes/languages/english/html_includes
$ sudo chmod 777 media/
$ sudo chmod 777 pub/
$ sudo chmod 777 admin/backups/
$ sudo chmod 777 admin/images/graphs/
```

Se clicchiamo su "`Riprova`" et voilà! Tutto ok e di un bel verde accesso... Basta cliccare su "`Installa`" per proseguire.

Passiamo alla schermata relativa alle informazioni sul database. Ricordo che stiamo installando il negozio sul nostro computer, quindi alcuni passaggi in questa fase si possono saltare. Perciò "`Tipo database`" e "`Host Database`" li lasciamo stare come sono. Occupiamoci dei campi seguenti: non avendo ancora creato alcun utente o database in MySQL, mettiamo i dati di default in sequenza: "`root`", la "`password`" inserita nel momento in cui abbiamo installato MySQL server e "`ilbellufficio`". Le opzioni che seguono le lasciamo perdere. Clicchiamo su "`Salva settaggi database`". Errore! Il database non esiste! (Ah ah lo avevo detto, no?). Creiamolo:

```
$ mysql -u root -p
Enter password:
mysql> show databases;
+--------------------+
| Database           |
+--------------------+
| information_schema |
| mysql              |
+--------------------+
2 rows in set (0.00 sec)

mysql> create database ilbellufficio;
Query OK, 1 row affected (0.00 sec)
mysql> show databases;
+--------------------+
| Database           |
+--------------------+
```

68 Non ne ho parlato molto prima anche se abbiamo già visto questo concetto perché è un argomento un po' tecnico. Si tratta di rendere un file o cartella leggibile/scrivibile/eseguibile o meno al proprietario, ad un gruppo di utenti o a tutti. Questi permessi in GNU/Linux si traducono in 3 cifre: la prima riguarda il proprietario, la seconda il gruppo e la terza tutti. Le cifre possono essere da 0 a 7 poiché ognuna indica:

Cifra	Lettere	Leggibile	Scrivibile	Eseguibile
0	---	No	No	No
1	--x	No	No	Sì
2	-w-	No	Sì	No
3	-wx	No	Sì	Sì
4	r--	Sì	No	No
5	r-x	Sì	No	Sì
6	rw-	Sì	Sì	No
7	rwx	Sì	Sì	Sì

Un gruppo di esempio potrebbe essere il gruppo "apache", ovvero tutti quegli utenti che gli è stata data la possibilità di lavorare si file che riguardano il server web.

```
| information_schema |
| mysql              |
| ilbellufficio      |
+--------------------+
3 rows in set (0.00 sec)

mysql> \q
Bye
```

Allora siamo entrati in MySQL con il client "`mysql -u root -p`", voglio essere sicuro che non sia ancora stato creato il database "`show databases;`" e nell'elenco non c'è. Lo creo "`create database ilbellufficio;`" e ricontrollo che adesso ci sia "`show databases;`".

Torniamo su Firefox. Reinseriamo la password che si è persa a causa dell'errore riscontrato e riclicchiamo su "`Salva settaggi database`".

Come si è potuto vedere adesso sul browser è comparsa la scritta "`Installazione in corso, attendere`" il che denota che è tutto ok. Lasciamolo finire ed infine proseguiamo senza modificare le impostazioni di base cliccando su "`Salva settaggi sistema`".

Adesso siamo nelle ultime fasi, quelle che riguardano più l'attività vera e propria. Inserisci qui i dati che vuoi come il nome del negozio, la provincia, ecc. Infine non ti consiglio di installare i dati dimostrativi, quindi imposta su "`no`" alla domanda "`Negozio con dati demo`". Clicca su "`Salva settaggi negozio`".

Adesso tocca all'amministratore del negozio (ovvero te), inventa un nome e una password (non essere banale può essere molto pericoloso far sì che qualche furbone entri nella tua area di amministrazione). Clicca su "`Salva settaggi admin`". FINE!

Aspetta... abbiamo finito di installare il software del negozio, ma mancano alcuni ritocchini necessari per la sicurezza e poi... adesso bisogna personalizzare la grafica, il *layout*, inserire i prodotti, ecc.... ma sono cose che abbiamo già visto nei capitoli precedenti.

Calma, procediamo per piccoli passi come abbiamo fatto fin'ora. Se sei arrivato fino a qui allora puoi andare ovunque! Te lo assicuro, questa era la parte più difficile.

Bene primo passo: sistemiamo i permessi ai file di configurazione. Da terminale:

```
$ cd /var/www/ilbellufficio/
$ ls -l admin/includes/configure.php
-rwxrwxrwx    1    root    root    4538    2011-03-19    15:22
admin/includes/configure.php
```

Come si vede dalla riga qui sopra il file "`configure.php`" sotto "`admin`" ha i permessi "`-rwxrwxrwx`" quindi è leggibile, scrivibile ed eseguibile dal proprietario, dal gruppo e da tutti. Inoltre si vede che questo file appartiene a "*root*" sia come utente che come gruppo "`root root`" (il primo è il proprietario il secondo il gruppo).

Noi dobbiamo rendere solo leggibili i due file di configurazione:

```
$ sudo chmod 444 admin/includes/configure.php
$ sudo chmod 444 includes/configure.php
```

Il comando "`chmod`" cambia i permessi ai file (CHange MODe, cambia modalità), mentre 444 indica la sola lettura possibile a tutti.

Adesso clicchiamo su "`Store`" ed apparirà il negozio così come esce dalla... fabbrica! Anzi, c'è un messaggio in alto, con lo sfondo rosso: significa che dobbiamo togliere la cartella dedicata all'installazione se non vogliamo che qualcuno lo reinstalli l posto nostro!

```
$ sudo rm -R zc_install
```

Invece ora clicchiamo su "`Admin`". Altro avvertimento (questa volta è un po' più cattivo...) non potremo proseguire finché non abbiamo modificato il nome della cartella "`admin`" in qualcosa di diverso[69]. Per esempio in `prova_adm`.

```
$ sudo mv admin prova_adm
$ sudo chmod +w prova_adm/includes/configure.php
$ sudo jedit prova_adm/includes/configure.php
…
// NOTE: be sure to leave the trailing '/' at the end of these
lines if you make changes!
// * DIR_WS_* = Webserver directories (virtual/URL)
// these paths are relative to top of your webspace ... (ie:
under the public_html or httpdocs folder)
define('DIR_WS_ADMIN', '/ilbellufficio/prova_adm/');
define('DIR_WS_CATALOG', '/ilbellufficio/');
define('DIR_WS_HTTPS_ADMIN', '/ilbellufficio/prova_adm/');
define('DIR_WS_HTTPS_CATALOG', '/ilbellufficio/');
…
// * DIR_FS_* = Filesystem directories (local/physical)
//the following path is a COMPLETE path to your Zen Cart
files. eg: /var/www/vhost/accountname/public_html/store/
define('DIR_FS_ADMIN', '/var/www/ilbellufficio/prova_adm/');
define('DIR_FS_CATALOG', '/var/www/ilbellufficio/');
…
```

CTRL + S per salvare le modifiche poi esci. Per prima cosa abbiamo rinominato la cartella "`admin`" in "`prova_adm`", poi abbiamo reso scrivibile il file di configurazione e poi ogniqualvolta compariva la parola ADMIN abbiamo sostituito "`admin`" con "`prova_adm`". Infine, dopo aver salvato, togliamo di nuovo la possibilità di scrivere sul file `configure.php`.

```
$ sudo chmod -w prova_adm/includes/configure.php
```

Anche questa volta ce l'abbiamo fatta, abbiamo installato Zen Cart in ambiente GNU/Linux. Questo è il sistema nativo[70] di tutti i programmi visti in questa guida ed in più

69 C'è un tutorial ben fatto che viene anche indicato nella pagina di avvertimento, si tratta di cliccarci su o andare all'indirizzo "`http://tutorials.zen-cart.com/index.php?article=33`".

70 Con il termine *nativo* si intende qualcosa di analogo a *naturale*, ma sembra blasfemo usare questo termine per

è anche molto più sicuro di Windows, quindi è estremamente consigliabile adottare questo ambiente se vogliamo pubblicare il negozio a "costo zero", come abbiamo visto nel capitolo 6 in ambiente Windows.

oggetti ipertecnologici, quindi è preferibile indicare con nativo tutto ciò che è in una sintonia quasi gestazionale...

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

Appendice C. La questione fiscale

Un argomento “noioso” più di questo per noi che ci vogliamo concentrare su cose creative, forse non c'è, ma è d'obbligo affrontarlo e risolverlo.

Regola numero 1: *chiedere chiarimenti sempre ad un commercialista. La normativa è talmente complessa ed in continuo cambiamento che ritengo sia impossibile riuscire a fare da soli (naturalmente dipende anche dagli studi che hai fatto)*.

Regola numero 2: *la legge non ammette ignoranza. Lo stato ha sempre ragione in parole povere. Quindi non prendere sotto gamba l'argomento e cerca di approfondire la questione, la superficialità costa denaro (ricorsi, avvocati, commercialisti, ecc.)!*

Comunque ti dico quello che ho “scoperto” in questi anni di attività.

Per iniziare un negozio aperto esclusivamente su internet (questo non vuol dire che non puoi vendere al pubblico, ma che non hai insegna, ecc. tipici di un negozio tradizionale) bisogna fare la domanda in comune come per ogni inizio attività.

Poi indicativamente c'è da aprire la partita IVA all'Agenzia delle Entrate territoriale della tua provincia, la registrazione alla Camera di Commercio e all'INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale).

In base alla regola numero 1 qui sopra, il commercialista ti potrà dire se devi spendere qualcosa per l'apertura della partita IVA (dovrebbe dipendere dalla forma giuridica: ditta individuale o S.p.A. ecc.). Addirittura potrebbe essere lui che fa tutte le cose necessarie.

Ma quali sono (sempre a grandi linee e dette da un non addetto ai lavori) i problemi introdotti da questi enti?

Facciamo l'esempio di una ditta individuale, forse la più semplice. Si tratta di un'attività costituita da una sola persona (forse te...).

La registrazione in comune sarà *una tantum* e quella alla camera di commercio poche decine di euro all'anno.

L'INPS è una spesa fissa che varia in base al reddito, ma che ha un minimo ad oggi di poco più di € 2.800,00 l'anno. Questi vanno pagati in 4 rate, è personale e riguarda la persona e non l'attività, non è un costo da inserire nel bilancio.

L'IVA, invece comporta tutta una serie di tasse. La prima è l'IVA stessa *Imposta sul Valore*

Aggiunto. É una tassa *diretta variabile* (mia personale definizione ;-), cioè che varia con il volume d'affari, ed è calcolata sull'imponibile di quanto venduto.

Esistono molte aliquote IVA (percentuali da applicare all'imponibile) definite da specifici articoli di varie leggi. La legge che introdusse l'IVA in Italia è il *DPR 633/72*. E' un Decreto del Presidente della Repubblica del 1972 che definisce anche come deve essere una fattura ecc. Non è necessario conoscerla, però devi sapere che esiste!

Se noi siamo rivenditori, possiamo sapere quale aliquota applicare ad un certo prodotto vedendo quale ha applicato il nostro fornitore. È inutile chiedere al commercialista o studiarsi tutte le leggi in materia per sapere se è corretto applicare il 20% piuttosto che il 10% se il fornitore ha applicato il 20%: presumo che abbia fatto un buon lavoro!

L'IVA può essere liquidata trimestralmente (sotto certi volumi d'affari) o mensilmente.

Poi esiste tutta una sequela di tasse riguardanti il reddito (come l'IRPEF, ILOR, ecc.) che di solito si pagano due volte l'anno, a giungo e novembre. Il reddito di una ditta individuale non è altro che l'utile di esercizio del negozio al netto dell'IVA.

L'utile d'esercizio è, grossolanamente, la differenze tra vendite (fatturato) e costi (acquisti di materiali e costi vari). Su questo valore bisognerà applicare una percentuale da dare all'erario (Agenzia delle Entrate).

Aspetto pratico dell'IVA

Ai fini della gestione pratica del negozio (presupponendo che tutto l'argomento viene affidato al commercialista), noi dobbiamo occuparci di impostare bene le classi di tassa e le aliquote che poi applicheremo ai prodotti, alle spese di spedizione ecc.

Prima di impostarlo bene, dobbiamo comprendere cos'è l'IVA in pratica (al di là della normativa) e come si calcola.

Come talvolta ti sarà capitato di sentir dire, *"...l'IVA non è un costo perché la paga il cliente"* e *"...tanto scarico l'IVA"*.

Ma cosa significa? L'IVA *non è un costo* perché se un prodotto lo mettiamo € 10,00 + IVA al 20%, avremo:

```
Prezzo senza IVA € 10,00 + IVA 20% = € 12,00
```

I € 2,00 di IVA li ha già pagati il cliente.

"*Scaricare*" l'IVA invece significa che quello che noi dovremo versare trimestralmente (o mensilmente) all'erario è una somma algebrica tra l'IVA di vendita (positiva) e l'IVA di acquisto (negativa). Per esempio, se ho acquistato solo materiali per € 1.000,00 con € 200,00 di IVA e venduto € 1.500,00 con € 300,00 di IVA, l'IVA da versare sarà:

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

```
€ 300,00 (IVA vendita) - € 200,00 (IVA acquisti) = € 100,00
```

Dovremo versare € 100,00 di IVA. Quindi più costi avremo, più IVA acquisti avremo e meno IVA dovremo versare. Per assurdo (solo se l'attività è rimessa... o casi particolari connessi con le esportazioni) potrebbe essere che l'IVA di acquisto sia maggiore dell'IVA di vendita e siamo creditori verso l'erario. Se vuoi essere rimborsato di questi soldi devi fare domanda e possono passare anche anni prima di essere saldato, ragion per cui conviene solo tenere traccia del credito nei calcoli dei periodi successivi. Solo quando vorrai o dovrai chiudere l'attività conviene fare questa richiesta.

Regola numero 3: *l'IVA standard è al 20%, aliquote più basse devono essere autorizzate da particolari leggi.*

Se non sai quale aliquota applicare, con l'aliquota al 20% non ti sbagli! Ovvero, se paghi il massimo nessuno potrà dirti niente, se non paghi ti possono accusare di evasione fiscale.

Esercizi matematici

- Se ho un prezzo di vendita senza IVA 20% di € 83,33, quale sarà il prezzo con l'IVA?

```
€ 83,33 + 20% = € 83,33 x (1 + 20%) = € 83,33 x 1,2 = € 100,00
```

- Se ho un prezzo di vendita con IVA 20% di € 100,00, quale sarà l'imponibile?

```
€ 100,00 / 1,2 = € 83,33 = 100,00 - 16,6667%
```

Come si evince dall'esempio, dall'imponibile al prezzo ivato si sale del 20%, dal prezzo ivato per scendere all'imponibile si toglie il 16,67%. Anche se a prima vista sembrano solo numeri con poca importanza, nella pratica quotidiana avremo continuamente a che fare con questi valori.

Vediamo un caso con IVA al 10%.

- Prezzo senza IVA 10% € 9,00; prezzo con IVA?

```
€ 9,00 + 10% = € 9,00 x (1 + 10%) = € 9,00 x 1,1 = € 9,90
```

- Prezzo con IVA 10% € 11,00; imponibile?

```
€ 11,00 / 1,1 = € 10,00 = € 11,00 - 9,0909%
```

Un ultimo accenno agli arrotondamenti prima di passare a Zen Cart. L'IVA deve avere solo 2 decimali ed il fisco è “privilegiato” nel calcolo delle tasse rispetto a noi, quindi se abbiamo un risultato dell'IVA di € 12,345, dovremo arrotondarlo a € 12,35 e non € 12,34. Non possiamo troncare il numero (non vedere quali decimali ci sono dopo il secondo), bensì arrotondarlo per eccesso (come si dice in matematica). Questo potrà creare alcuni

problemini in Zen Cart come avremo modo di vedere.

Esportazioni e importazioni

Un breve accenno alle esportazioni e alle importazioni visto che un sito internet potenzialmente può vendere in tutto il mondo.

Anche questo è un argomento spinoso che tutti coloro che scrivono di ecommerce si rifiutano di trattare quasi come se volessero rimuoverlo!

Per me, che ho esperienza diretta di tutto quello che leggi in questa guida, fa piacere renderti partecipe dell'argomento. Però, come ti ho più volte detto, non considerare quello che dico come "Vangelo", bensì assicurati di tutto ciò che ti riguarda con un buon commercialista che conosca la materia.

Tra i tanti vantaggi della Comunità Europea, oltre a quello di aver eliminato le barriere dei confini di stato, ha permesso di liberalizzare lo scorrimento delle merci al suo interno.

Nei paesi membri dell'unione si può usare l'euro (ad esclusione di alcune eccezioni che tutti sanno) e non c'è molto altro da fare (dazi doganali, bolle speciali o altro).

E l'IVA come viene gestita visto che ogni paese ha le sue aliquote?

I paesi si sono trovati d'accordo nel comportarsi in questo modo: se noi (detentori di partita IVA) vendiamo ad un privato residente nella Comunità Europea (senza partita IVA), facciamo come abbiamo sempre fatto in Italia, si fa scontrino o ricevuta fiscale comprensiva dell'IVA. Se invece vendiamo ad un'attività che ha partita IVA del proprio paese membro sempre della Comunità Europea, emettiamo fattura SENZA IVA.

L'esenzione dell'IVA è dovuta ad un articolo speciale che va citato in fattura (attualmente è l'articolo 41). Questa esenzione però necessita di una comunicazione all'*Agenzia delle Dogane* di tutte le nostre operazioni intracomunitarie in modo da consentire a questo organismo di poter verificare anche a distanza il nostro operato.

La comunicazione deve avvenire in forma telematica ed il sito dell'agenzia mette a disposizione un software (Intr@Web). L'uso da parte nostra di questo software è piuttosto complesso e non scevro da possibili errori. Ragion per cui, a meno che non si sappia esattamente cosa stiamo facendo, bisognerà rivolgersi ad uno studio esterno (meglio se è lo stesso commercialista) che invii queste dichiarazioni per conto nostro.

Questo aspetto è delicato quanto importante perché ritengo che tutti prima o poi (forse anche dai primi istanti di vita pubblica del nostro negozio) vorranno pubblicizzarsi su Google sfruttando AdWords. Essendo un servizio a pagamento ed essendo in Irlanda la sede europea di Google AdWords, la fattura che ci faranno sarà intracomunitaria. Da poco tempo è diventato obbligatoria la comunicazione anche dei servizi (e non solo dei beni materiali)

acquistati o venduti nella Comunità Europea.

Ebay, invece, ha sede a Lussemburgo, ma in questo caso bisogna stare ancora più attenti perché il Lussemburgo rientra nella cosiddetta *black list* (come la Repubblica di San Marino o la Svizzera) che l'erario ha pubblicato e che obbliga a fare certe operazioni di rendicontazione per quei soggetti (noi) che operano con i paesi inseriti in quella lista nera. Questo è dovuto al fatto che quei paesi hanno regimi fiscali molto vantaggiosi e attirano denaro italiano, quindi tolgono ricchezza alla nazione e soprattutto alle casse dello stato.

E questo è un breve resoconto della situazione import / export "semplice" all'interno della Comunità Europea". La situazione si complica quando usciamo dalla Comunità! Esistono tutta una serie di operazioni da fare per la dogana e il fisco che necessitano di appoggiarsi a studi esterni che costano e la tassazione viene applicata in modo diverso. Non avendo diretta esperienza di questo ambito, mi asterrò dall'accennarne.

Spero questo capitolo non ti abbia scoraggiato troppo... la mia intenzione era quella di renderti cosciente della complessità dell'aspetto più importante che non riguarderà direttamente il tuo lavoro.

Appendice D. Cos'è la “Privacy”?

Con *privacy* si intende quel diritto che abbiamo ad essere lasciati in pace, a non essere interpellati se non lo vogliamo noi, a non permettere che le nostre informazioni personali possano essere scambiate da altri senza il nostro consenso.

Dovendo chiedere informazioni personali ai nostri clienti, diventa una necessità adeguarsi a questi principi, ma soprattutto a rispettare le leggi esistenti in materia.

Su wikipedia puoi trovare molte informazioni a riguardo (per esempio vedi it.wikipedia.org/wiki/Privacy), comunque la legge attuale a cui dobbiamo rifarci è la 196 del 2003.

In questo testo[71] è scritto come dobbiamo comportarci prima di prendere in carico dati di questo tipo. Per esempio dobbiamo informarlo per bene sia dell'uso che ne faremo sia di chi è il responsabile del trattamento di questi dati.

Puoi dare un'occhiata sui vari siti per vedere come hanno risolta la problematica, ma l'importante è rispettare sempre la volontà e la libertà del cliente. È veramente frustrante per una persona lasciare nelle tue mani i suoi dati e poco tempo dopo vedersi riempire la casella di posta con pubblicità indesiderata oppure veder arrivare tramite posta tradizionale volantini pubblicitari indicanti nell'indirizzo lo stesso errorino commesso nella registrazione a quel sito...

Insomma, dobbiamo conquistarci la fiducia! Per farlo dobbiamo essere estremamente chiari e trasparenti. Mai farsi prendere dalla tentazione di vendere la nostra *mailing list*[72] se questo non è stato chiesto esplicitamente all'interessato.

71 La fonte ufficiale: *www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/testi/03196dl.htm*.
72 L'elenco degli iscritti alle nostre newsletter, ovvero chi ha accettato di ricevere notizie da noi.

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

Appendice E. Il diritto di recesso

Altro argomento importante per chi acquista a distanza è proprio quello del diritto che può esercitare nel farsi rimborsare per intero restituendoci la merce. Naturalmente non riguarda solo la vendita in internet, ma tutte quelle vendite che non consentono all'acquirente di visionare fisicamente la merce prima di pagare.

Per noi che vendiamo può essere visto come un qualcosa di tremendamente ingiusto anche perché il cliente può restituirti tutto o in parte quello che ha acquistato senza darti un motivo valido, anzi, anche senza alcun motivo!

Quindi te penserai *"mi impegno a spiegare tutto il possibile, preparo i pacchi, perdo tempo, spedisco e... me lo rimanda indietro?"* La risposta implicita è *Sì!* È così.

Ma se la vedi in modo solo negativo o pessimista, è logico che è orrendo, ma vedila dall'altro lato: *io che compro sarò libero di restituire la merce se non è come me l'aspettavo*. Questo può invogliare ad acquistare anche i più timorosi!

Poi ricorda che il diritto di recesso si applica solo ai beni la cui confezione non debba essere distrutta (per esempio un CD che ha l'etichetta della SIAE come sigillo), i prodotti acquistati devono essere ritornati integri (cioè in tutte le sue parti compresi i manuali) non sciupati e le spese di spedizione del ritorno sono a carico del cliente.

D'altra parte il venditore deve restituire **tutto** ciò che il cliente ha speso per l'acquisto, anche nel caso che tu abbia sostenuto spese aggiuntive come spese di spedizione o di incasso (in parole povere questi sono affari tuoi che non può sostenere il cliente).

Comunque anche in questo caso c'è una legge a riguardo, la 195 del 1999 che mette in chiaro tutti questi delicati aspetti.

Fortunatamente c'è da dire che, nella pratica, sono pochi i casi in cui viene utilizzata.

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

Linkografia

Programma	*Funzione*	*Link*
Zen Cart	Negozio internet	www.zen-cart.com
Zen Cart Italia	Italianizzazione	www.zen-cart.it
Zen Cart	Templates	http://zencarttemplates.info/templates.html
Firefox	Browser web	www.mozilla.com/it/firefox
Filezilla	ftp client	http://filezilla-project.org
Gimp	Fotoritocco	www.gimp.org/downloads
Gimp	Manuale	http://docs.gimp.org/it/
Gimp	Tutorial	www.gimp.org/tutorials/
DBP	Plugin GIMP	members.ozemail.com.au/~hodsond/dbp.html
Inkscape	Grafica vettoriale	inkscape.org/download
MySQL	Database	http://dev.mysql.com/downloads
Progetto GNU		www.gnu.org/home.it.html
XAMPP	Server web	www.apachefriends.org
	Marketing	www.zencartoptimization.org
Ubuntu GNU/linux	Sistema operativo	www.ubuntu.com/desktop/get-ubuntu/download
Guida su Ubuntu	Guida	http://ubuntuguide.org
INPS		www.inps.it
Agenzia delle Entrate		www.agenziaentrate.gov.it
Agenzia delle Dogane		www.agenziadogane.it
DreamHost	Internet Provider	www.dreamhost.com
Aruba	Internet Provider	www.aruba.it

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

Wikipedia	Enciclopedia	http://it.wikipedia.org
Java		www.java.com/it/download/
jEdit	Editor testi	www.jedit.org

© Copyright 2011 – Pier Luigi Papeschi – http://www.pierluigipapeschi.com

Bibliografia

Titolo	*Autore*	*Cassa editrice*
“Manuale E-commerce”	Staff Zen Cart Italia	Phasar Edizioni

© Copyright 2011 Pier Luigi Papeschi – Vorno (LU)
Vietata la copia, ridistribuzione o vendita di qualunque parte del presente libro senza esplicita autorizzazione da parte dell'autore.
V. 11.07.02